I

LEONI MARINI

PER

G. FENIMORE COOPER

dall' inglese

PER RODRIGO NOLLI

Volume II.

NAPOLI

STAMPERIA DEL FIBRENO

Trinità maggiore 26

1853

Digitized by Google

I LEONI MARINI

—

CAPITOLO XVI.

Come Roswell mise il piede sul ghiaccio, uno spaventevole rimbombo gli percosse le orecchie: Egli non fu tardo ad avvedersi che una pressione esteriore avea diviso quel campo di gelo in due parti, e che sopraggiungerebbe qualche caso da porre in salvo o distruggere affatto lo schooner. Però era già in procinto di spingersi innanzi per aggiungere Daggett; ma una voce dal battello il fè rimanere.

— Queste pianure di ghiaccio non tarderanno a ricongiungersi, capitano Garner, e il nostro battello, se non ci affrettiamo a tirarlo fuori dell'acque, sarà ben presto fatto in pezzi.

Un solo sguardo bastò al giovine comandante per riconoscere la verità di quella parole. Il campo sul quale egli posava, traendosi innanzi lentamente, ravvicinava sempre più il suo limite occidentale

al lato destro dell'altro campo che gli era più vicino. Il canale pel quale era passato il battello si faceva a ogni istante più stretto, e si udiva il fendersi e lo spezzarsi de'ghiacci sull'estremità de'due campi. Il lento avanzarsi de'geli diè tempo a trar dell'acque lo schifo e portarlo su pel ghiaccio, in luogo sicuro.

— Noi dureremo gran fatica a rimettere il battello nell'acqua, Stimson, e ci farà uopo passare una notte fuori de'nostri letti; disse Roswell, guardando intorno a sè, come fu tratto fuori lo schifo.

— Non saprei dire se ciò avverrà; rispose l'altro. E'mi sembra che il ghiaccio si sia rotto presso a quelle rocce, e se è così, lo schooner, il battello, la ciurma, saremo tutti tratti verso la baja. E' vi ha una corrente che spinge da questa parte verso la nostra isola, come ho potuto avvedermi remando.

— Forse è così. Le correnti seguono tutte le vie. Thompson, voi e Todd rimarrete qui a guardia del battello, e noi ci faremo a trovare lo schooner. Pare che sia in fortuna, e noi faremo opera da buoni vicini a trarlo dal mal passo.

Roswell si era apposto al vero. Il Leone Marino del Vineyard avea tentato di aprirsi la via fra i due grandi campi di gelo, ma quando questi erano per riunirsi, avea corso grave pericolo di rimanere schiacciato. Daggett era uomo facile a trovare spe-

dienti, e di gran fermezza d'animo. Avvedutosi che gli era impossibile di fuggire, perchè i ghiacci, che erano presso a riunirsi innanzi e dietro il suo schooner, rendevano inutili tutti gli sforzi, cercò modo come meglio porre in salvo la nave. Adocchiato un luogo, dove una curva al margine di quel campo sottovento prometteva sicuro ricovero, almeno pel momento, vi trasse la nave e gittò l'ancora. E come prima vi fu giunto, datosi a tagliare i ghiacci prima colle accette, poscia colle seghe, venne in isperanza di formarvi una cavità di tale forma e grandezza, che potesse posarvisi la nave, per prevenirne il disfacimento. Erano già parecchie ore che Daggett e i suoi si travagliavano in quell'opera, quando con grande loro compiacimento e meraviglia furono sopraggiunti da Roswell e dalla ciurma di lui. E l'apparire di questi fu subitàneo, imperciocchè tanto erano tutti quei del Vineyard intenti a fuggire il danno che li minacciava, e però a compiere il proprio ufficio, che nessuno si fu avvisato del battello, finchè Gardiner, appressandosi a quel luogo, non ebbe chiamato Daggett ad annunziargli la sua presenza.

— Ecco per mia fede una buona ventura, capitano Garner; disse Daggett stringendo affettuosamente la mano del suo compagno; sì, veramente buona fortuna. Io confidava di trovarvi presso a queste isole, che posano appuntino dove mio zio ci avea dato ad intendere dovesse trovarsi della

terra favorevole alla caccia de' vitelli marini; ma non avea certo speranza di riscontrarmi a voi questa mattina stessa. Voi vedete in quali condizioni siamo, capitano Garner, e quale orribile fine ci sovrasta.

— Pur troppo è così; sebbene veda che abbiate cercato di apporvi rimedio. E come avete potuto venire a capo di scavare un letto pel vostro schooner?

— Eppure avremmo voluto trarci anche meglio d' impaccio. Questa pianura di ghiaccio è spessa un trenta piedi ed è opera vana di pensare a farsi la via per mezzo ad essa colla sega: solo potremo tagliarne de' pezzi diagonalmente. Spero peraltro di aver fatto tanto che basti a rilevar lo schooner spingendolo con forza.

— Non bisogna confidarne molto. Ma intanto voi potete ben continuare a far uso della sega e delle accette per sollevar lo schooner, chè io intenderò a render più saldo il legno. Il mio schooner è a circa sei leghe, così bene ormeggiato come potrebbe essere in un *cantiere*. Venite, capitano Daggett, mostratemi le stanghe e le assi che sono inutili, affinchè io rinforzi i fianchi della vostra nave.

Gran conforto presero que' marinai ritrovando a tanta distanza dalla loro patria, e in quello stato di sommo pericolo, un compatriota e un amico, che prestava loro ajuto e protezione. Que' del Vineyard presero grande allegrezza ritrovando quel soccorso inaspettato, e tutti ritornarono al lavoro

con molto zelo, ed operosità. Dopo un' ora Roswell avea compiuta la sua opera, e a Daggett pareva di aver fatto quanto più si poteva. I due capitani si riscontrarono su' ghiacci, per esaminare i lavori compiuti e ragionare dello stato delle cose che li circondavano.

Il campo esteriore di ghiaccio avea continuato a spingere tanto il campo vicino, che, rotti i margini dell' uno e dell' altro, il punto della loro congiuntura non da altro era segnato se non da una lunga linea di frammenti di gelo che spingendosi su, si ergevano come pilastri. A malgrado di ciò vi avea di tratto in tratto degli spazii lasciati aperti dalle irregolarità de' margini de' due piani, e Daggett confidò che la piccola cala, nella quale avea fatto entrare lo schooner non venisse a chiudersi al tutto, prima che un urto di vento, ovvero un cangiamento nelle maree si facesse a rimuovere le cagioni della pressione, che minacciava di mandarlo in ruina. Non è facile a coloro che sono usi di riguardare la natura nel suo consueto aspetto il comprendere la gravità del pericolo che minacciava allo schooner quella massa enorme che a poco a poco si spingeva addosso alla nave, la quale fra una mezz' ora poteva essere stretta fra i ghiacci.

— Qual rumore è mai questo? esclamò Daggett. Si direbbe un' eruzione del vulcano. Ma no, è il ghiaccio, che si rompe sulle rocce dell' isola. Se è così, il campo di ghiaccio che è sotto vento andrà via al sopraggiungere dell' altro.

— Non sono del vostro avviso, — rispose Roswell, ragguardando la vicina isola; imperciocchè il campo che è più al vento sentirà maggiormente la forza di questo e l'impeto de' monti: si diminuirà forse la violenza dell'urto, ma non credo che varrà a stornarlo compiutamente.

Roswell si apponeva al vero, come fu chiaro da ciò che seguì. La pianura esterna, continuando a spingersi sopra la più interna, spezzava i margini di ambedue, finchè il canale fu così chiuso, da portare il campo, del quale si aveva più a temere, in istretto contatto col fianco dello schooner, e propriamente dove la nave era stata renduta più solida. E poichè la parte esteriore della nave si era rivestita di *parabordi*, i due capitani sperarono che lo schooner potesse tenersi saldo contro all'urto. Ma fu breve la speranza, e allo scricchiolare dei legnami, mancò quasi il respiro ai due colleghi. Ma dopo alcuni momenti di viva ansietà, il ghiaccio, spingendosi sotto la chiglia fatta a conio, in cambio di spezzarne i fianchi la sollevò. Roswell diè in un grido di gioja, e tutti si furono accorti che solo in quel modo potevano andare a salvamento. In poco spazio il ghiaccio che sottentrava alla nave la fece entrare nel bacino, che poco prima la ciurma aveva fatto per essa.

— Noi la salveremo, Daggett; sì, la salveremo; gridò Roswell con affettuosa premura, ed obbliando in quel momento di generosità, ogni sen-

timento di gara. Io so ciò che cercate, mio buon amico; e ben lo avea compreso da prima. Laggiù è la terra dove volete recarvi, e sulla spiaggia settentrionale di quell'isola posano elefanti, leoni, cani, ed orsi marini, sì da riempierne quante navi han mai fatto vela dal Vineyard.

— Così mi piace, Garner, rispose l'altro stringendogli la mano; ed è ciò che io bramava. La caccia de' vitelli marini deve farsi in compagnia, e una nave non dovrebbe mai recarsi sola in queste alte latitudini. A' più prudenti possono intervenire sventure, come è chiaro da ciò che è incontrato a me; imperciocchè a dire il vero, noi siamo stati sul punto di perderci.

Roswell non potè non sorridere in sentire l'opinione di Daggett sulla caccia ai vitelli marini, conoscendo benissimo ch'egli sarebbe stato segretissimo, se fosse stato solo ad aver nuova di quelle isole.

— Bene, diss'egli, dimentichiamoci del passato, e solo risovveniamoci di ciò che ciascuno ha fatto in servigio dell'altro. Voi mi avete porto ajuto ad Hatteras, ed io mi son levato a vostro soccorso in queste regioni: voi sapete il nostro proverbio: chi arriva prima è servito anche prima. Io vi ho preceduto qui, ed ho avuto le primizie per questa stagione, sebbene io non voglia dire con ciò che voi siate arrivato tardi.

— Così spero anch'io, Garner. Sarebbe oltre-

modo doloroso di aver durata tanta fatica per nulla. Quant'òlio avete raccolto finora?

— Ne ho riempiuta la stiva. Le pelli peraltro ci daranno maggior guadagno.

Gli occhi di Daggett mandarono un lampo di gioja. — Qual ventura! diss'egli. Ma queste bestie credo che comincino a spaventarsi?

— Non ancora: io ho avuto cura di mandar solo i più pratici ad uccidere e scuojare, e ho dato ordini severissimi perchè non avessero fatto paura a quegli animali. Se volete fare il vostro carico, fate conto del mio avviso.

— Io penso di passar qui l'inverno, disse Daggett risolutamente. Ho penato troppo per trovare queste isole, e gli uomini del Vineyard non si danno così presto per vinti.

— Eppure, rispose Roswell ridendo, sarebbe un cattivo negozio. Tutto il Leone Marino di Humse' s Hull non basterebbe a fare il fuoco che bisogna a riscaldarsi; e vi converrebbe rifare il carico la state seguente, ovvero restar qui per sempre.

— Forse potremmo rivedervi qui, soggiunse Daggett, ragguardando il suo compagno come se fosse risoluto a mettere in esecuzione il suo stolto divisamento. È raro che un cacciatore di vitelli marini dimentichi un luogo come questo.

— Non potrei dire se ritornerò qui o no, dipendendo questo più da altri che da me stesso. (Egli pensava alla Maria, e avea speranza di non trovarla irresoluta come prima).

Nel tempo che i due capitani aveano speso in questi ed altri ragionari, i due campi diacciati si erano fatti a un cento braccia l'uno dall'altro; ma il minore, sul quale posava la nave, si era quasi del tutto spinto nella baja; il maggiore era stato rattenuto dalle isole. Il primo avea ora una superficie molto minore per essersi spezzato sulle rocce, sebbene il pezzo che se n'era staccato avesse un diametro di più di una lega, e la spessezza di parecchie braccia.

Il Leone Marino del Vineyard era affatto fuori dell'acqua retto da'ghiacci, e non avea avuto a soffrir molto dalla forza de' geli che l'aveano spinto sopra.

— Se si potesse far uscire di qui la nave colla stessa facilità colla quale vi è entrata; si fece a dire Daggett osservando lo schooner insieme con Roswell, sarebbe cosa di poco momento. Ma, a quel che pare, posa sopra de' ghiacci che hanno almeno un venti piedi di spessezza, e sono solidi come selce.

— Eppure non è poi tanto difficile, soggiunse Roswell, e le nostre accette e seghe possono bene vincere questo inciampo.

— Se si potesse tentare! Ma, vedete, Garner, ogni cosa qui è sotto acqua, e sarebbe opera vana valersi delle accette. Nè le seghe possono arrecare maggior vantaggio, adoperate sopra un gelo così spesso.

— Eppure solo un penoso lavoro e una gran perseveranza possono porvi in salvamento. Sarei di credere che si dovesse far uso di una sega a ciascuno de' lati dello schooner, per indebolire così le fondamenta. La leggerezza della nave vi seconderà, e si sarà a tempo per farla scorrere di bel nuovo sulle acque.

A dir vero solo un tal partito prometteva buon esito, e però si seguì quell'avviso. Per ben due ore si adoperò sempre la sega e con tal pertinacia che ben presto si giunse al di sotto della chiglia, toccando l'acqua. Si udì una forte scricchiolata, e in quella lo schooner si rialzò e si spinse di bel nuovo nel mare, quasi fosse stato allora varato. I *parabordi* guardavano dalle offese i lati e il rame della nave.

In quel momento il campo di ghiaccio erasi spinto nel centro della baja. Hazard che ritornava da una gita fatta al vulcano, sostò quivi per far motto anch' egli a' nuovi venuti. Egli fece noto che il vulcano eruttava; ma non mostrava niente di notevole. Non vi era pure indizio di vitelli marini sulla terra e niente invitava a recarvisi, per essere quell'isola affatto sterile. Al tramontar del sole, Roswell facendo da pilota menò nella baja il suo compagno, e i due Leoni Marini si rimasero l'uno presso all'altro ancorati.

CAPITOLO XVII.

Il giorno stesso che seguì l'arrivo del Leone Marino del Vineyard, mentre il primo ufficiale si dava pensiero di far nettare la nave, Daggett con una mano de' suoi si recò sulla spiaggia settentrionale ad uccidere e scuojare. Ed essendosi seguiti appuntino gli ammaestramenti di Roswell, non altro cangiamento nacque da questo accrescimento di forza a' cacciatori, se non una più larga uccisione.

Un mese dopo l'arrivo del secondo schooner, in giorno di Domenica, che Roswell ora trascorreva senza fatica , i due capitani si scontrarono sullo spianato di una di quelle rocce.

— Domani è il primo di febbrajo; disse Daggett dopo essersi scambiati le salutazioni di uso; io ripensava meco medesimo il modo come formare il mio carico in questa stagione. Credo che voi compirete la vostra bisogna in questa settimana, Garner?

— Spero che ciò possa essere per la metà di essa.

— E come l'avrete compiuta, farete al certo vela per la vostra patria?

— No, capitano Daggett. Non posso nè anche pensare di abbandonare un compagno, un compatriota, anzi direi quasi un vicino, sopra una terra

Digitized by Google

deserta. Se vi metterete d'accordo coi miei ufficiali e marinai; io mi rimarrò finchè il carico delle due navi sarà terminato, per muovere insieme di questa terra.

— E in questo caso, ricerchereste una mercede?

— Potrei, ma nol farò. I miei ufficiali faranno il medesimo, ma i marinai non credo, vivendo essi della fatica delle loro braccia.

— E saranno largamente ricompensati, ve ne fo certo. Quanto a voi, Garner, confido che i padroni della mia nave non mancheranno al loro debito.

— Non ve ne date briga, Daggett. La mia ricompensa sarà uno sguardo e un sorriso della migliore fra le donzelle di Long Island, che non lascia mai di premiarmi così, quando opero rettamente. Ed ora, Daggett, vi rincrescerebbe di arrampicarci su quel monte, per tener d'occhio la nostra terra, e far giudizio dello stato de' ghiacci?

Daggett tenne di buon grado questo invito, sicuro oramai che Roswell non lo avrebbe abbandonato; imperciocchè egli non era ancor affatto deliberato di rimaner quivi dopo la partita dell'altro schooner. Però, fatto motto a Stimson (del quale Roswell non potea più far fuori) perchè fosse con esso loro, i due colleghi presero il cammino del monte.

Per ben due ore, Gardiner, Daggett e il loro compagno, dovettero durare gran fatica per farsi

via fra i dirupi dell'isola, e aggiungere la base del cono che formava il vertice del monte. Quivi giunti, posarono, e ricreatisi con alquanto cibo, si fecero a ragionare dello stato de'ghiacci nell'alto del mare, per quanto potea scorgersi da quel luogo.

— Noi dureremo grandissima fatica a trascinarci lassù, se pure potremo venirne a capo; disse Roswell, sebbene le rocce mostrino ora essere affatto sgombre da'ghiacci.

— Se non sono ora, non saranno mai più. Siamo ne'giorni canicolari dell' Antartico, disse Daggett ridendo, e noi ne trarremo profitto. Al mezzodì si può andare intorno senza la giacchetta, e ciò non è poco, avendo udito narrare che spesso i ghiacci sono nelle baje, anche nel bel mezzo della state.

— Noi non siamo in una latitudine tanto alta, che ciò debba avvenire, la Dio mercè, comecchè ci troviamo molto al mezzogiorno.

Mentre Gardiner diceva queste parole, tutti e tre erano intenti a riguardare la sterilità, che da ogni banda li circondava. L'isola non era affatto spogliata di ogni vegetazione, come accade qualche grado più al sud; ma pure potea dirsi che fosse quasi del tutto. Dalle fessure delle rocce venivan fuori poche piante intristite; e in breve spazio, forse per lo sminuzzamento delle pietre, si vedeva di tratto in tratto dell'erba. Ma il monte era dappertutto nudo, e selvaggio, e i nostri eroi che si

eran fatti ad ascenderlo, presero una grave fatica ed eziandio gravi rischi. Il che essendosi ben preveduto, oltre alla lancia, della quale si valevano come bastone d'appoggio, ciascuno avea delle corde gittate sulle spalle, per giovarsene in punti più difficili, ovvero per poter con esse prestar ajuto ai compagni. Più che alla salita, quelle corde dovevano tornare ad utile nella discesa.

Giunti alla cima e datisi a riguardare intorno, scorsero una incantevole e risplendente veduta. Dappertutto, tranne nella baja, erano monti di ghiaccio. In quella stagione regnano i venti meridionali, e però i geli si avanzavano verso il settentrion. — Gardiner vide il canale pel quale avea tratto dentro lo schooner affatto chiuso, e scorse che non rimaneva altra via per trarsene fuori, che un passaggio al lato settentrionale. Gardiner e Daggett furono di parere, che sarebbe facile spingere verso quel lato le navi, e che nel corso di quarantott'ore potrebbe uscirsi de' ghiacci. Il tempo era abbastanza sereno, sebbene si scorgesse quell'incostanza e quella luce fosca che sono nelle alte latitudini. In alcuni punti vi avea un poco di nebbia, al mezzodì si scorgeva la neve che veniva giù, e al nord, la luce del sole non era offuscata da nuvola alcuna. Cotesta varietà, que' monti diacciati luccicanti come prismi, e la state, quale può essere nell'Antartico, facevano quella veduta maestosa e, quanto poteva essere, bella.

Dopo esser rimasti un' ora sull' alta vetta del monte, ora ragionando fra loro, ora stando sopra pensiero, un cangiamento del tempo li persuase a discenderne. Nel corso di quella mattina larghe falde di neve si erano scorte, ma a gran distanza e fra i monti di ghiaccio galleggianti. Ad un tratto una massa di neve piovve sopra del monte e in poco d'ora lo rendette affatto bianco. In quel malaugurato momento i nostri eroi incominciarono la discesa. Roswell avrebbe proposto di aspettare che l'aria si rasserenasse di più, se non si fosse addato che un tal mutamento non sarebbe accaduto molto presto. Egli però seguì Daggett, sebbene con dispiacere e con tutta la prudenza possibile. Stimson veniva l'ultimo. Per dieci minuti tutto andò a meraviglia, poichè venne lor fatto di ritrovare il luogo appunto pel quale erano saliti. Daggett, arditamente andava innanzi a qualche distanza, chiamando di tratto in tratto i suoi compagni perchè s'innoltrassero senza timore alcuno; finchè pervennero tutti e tre in luogo dove parea fosse impossibile vincere gli ostacoli, che si facevano manifesti. Sotto a loro si stendeva una roccia affatto coperta di neve, senza che si potesse scorgere in qual parte menasse. A malgrado di ciò Daggett asseriva che egli ben conosceva il luogo, e che il mattino vi erano passati di conserva. E fermo in questo pensiero, rifiutata anche una corda che Roswell gli tendeva, sedutosi sulla neve, si lasciò

sdrucciolar giù, scomparendo ben presto dagli occhi dei suoi compagni.

— Che gli è mai incontrato? chiese Roswell tentando scorgere attraverso la neve coll'aguzzare degli occhi. Non si vede più in alcun luogo.

— Tenete ferma la corda, e datene a me l'altro capo: andrò io a vedere dove si trova; rispose Stimson.

Roswell acconsentì alla proposta, ben si avvedendo essere più scabroso di scender l'ultimo e senza ajuto di alcuno, e lasciò che il marinajo si calasse giù dalla roccia, finchè lo perdette di vista. Ma, sebbene fuori di veduta, Stimson non era peraltro tanto discosto, che la sua voce non potesse giungere a Roswell.

— Traetevi più a dritta, gridò egli, e sostenetemi con la corda.

Ciò potè ben farsi, per essere sicuro il terreno dove posava Roswell. Poscia Stimson, data una scossa alla corda, seguì a dire:

— Benissimo, capitano Garner. Io son ora sopra altre rocce, e la via è sicura. Lasciate la corda sulla neve e sdrucciolate giù quanto più adagio è possibile; siate accorto, e seguite sempre questa via. Io son qui per accogliervi.

Gardiner comprese benissimo questo avvertimento, e si attenne al consiglio. Scorrendo però presso alla corda, egli giunse al basso, precisamente dove lo aspettava Stimson il quale arrestò

l'impeto della discesa di lui attraversandoglisi col corpo innanzi. Per tal modo Roswell giunse a salvamento.

— E che è mai avvenuto al capitano Daggett? chiese Roswell, come prima si fu rizzato.

— Temo sia stato spinto di là dalla roccia. Nel punto dove io son disceso, vi era così piccolo spazio, che io appena poteva muovermi, e forse non avrei potuto farlo, senza l'ajuto della corda. A far giudizio dalle tracce che sono sulla neve, il povero uomo è precipitato giù disgraziatamente!

Era quella una nuova dispiacevole, soprattutto in quel luogo. Ma Roswell non si perdè di coraggio; anzi operò freddamente e con grande avvedutezza. Colla corda, che gittò giù, toccò la fine di quel dirupo, e si avvide, che era a un sei braccia. Poscia, strettasi intorno la corda tenuta da Stimson, discese giù arditamente e toccò la base di quel dirupo.

Intanto cadeva ancora con gran violenza la neve, le cui larghe falde, battendo gli angoli delle rocce, percuotevano il giovine. Ma questi francamente proseguiva quell'opera di umanità e di amicizia. Morto o vivo, Daggett doveva trovarsi dove era egli in quel momento, e però seguì egli a farsi via fra que' dirupi, con grande ansia e premura. Il ruggito del vento gli toglieva di poter sentire altri suoni; sebbene più di una volta gli paresse di ascoltare la voce di Stimson. A un tratto, il vento po-

sò; e la neve cessò di cadere fino a che, allo splendore de' raggi del sole, gli occhi di Roswell si scontrarono a quello ch' egli cercava.

Daggett era stato tratto giù per non aver trovato alcun appoggio. Avea ben egli spinto innanzi il suo bastone; ma non avea trovato con esso che l'aria. Avventurosamente la sua caduta non fu perpendicolare, e parecchie punte di rocce la rendettero meno pericolosa; sebbene la vita di lui fosse salvata dal bastone, lungo il quale egli sdrucciolò, finchè aggiunse un luogo dove si vedeva un poco di vegetazione intristita: sulla quale cadendo non glie ne venne un grandissimo danno.

Roswell trovò il suo compagno non abbattuto di animo, nè privo di sentimento.

— La Dio mercè, mi avete rinvenuto, Garner; disse Daggett; io ne avea perduta la speranza.

— Per buona ventura siete in vita; rispose l'altro. Io faceva conto di ritrovarvi cadavere, e in vece par che non abbiate gran male.

— Più che non sembra, Garner; sì molto più. La mia gamba sinistra è rotta, ne sono certo, ed una delle mie spalle mi fa gran dolore, comecchè non sia nè rotta nè slogata. È una cattiva avventura per un cacciatore di vitelli marini.

— Non vogliate essere in pena su la vostra nave, Daggett; io avrò cura di essa e del vostro viaggio.

— Ne prenderete cura, Garner? Promettetemelo, e il mio animo ne sarà confortato.

— Sì, ve ne do fede. Le due navi non si separeranno, fino a che non saremo fuori de' ghiacci.

— Ma ciò non è tutto. Il mio Leone Marino deve fare il suo carico, come ha fatto il vostro. Datemi anche questa promessa.

— Vivetene sicuro sotto alla mia parola. Ma ecco Stimson; prima d'ogni altra cosa è uopo trarvi di qui.

Per le promesse di Roswell, l'animo di Dagget prendendo conforto, anche le pene del corpo si rendettero meno dolorose. Ma i due suoi compagni erano ben incerti di ciò che si avesse a fare in così grave caso. La gamba era rotta poco più sopra del collo del piede; e varie contusioni in altre parti dimostravano che il male non era solo quello. Ma come non gli si poteva prestare alcun soccorso dov'egli giaceva, si diè opera prima di ogni altra cosa a toglierlo di quel luogo. Daggett sollevato da Roswell e Stimson, fu seduto sulle loro braccia, sostenendosi col cingere delle sue braccia il loro collo, e lasciando penzoloni le gambe. A questo egli dovette un gran miglioramento. Imperciocchè mentre pendevano le sue gambe in quel modo, l'osso si rimise a suo luogo, della qual cosa egli si avvide subito e ne fece parola a Roswell.

I marinai spesso son chiamati a compiere l'ufficio dei medici, cerusici, e preti: Roswell erasi già altre volte trovato a mettere in sesto qualche membro rotto, e conosceva come dovesse compor-

*

tarsi: Daggett fu seduto sopra una punta di roccia alla base del monte, colle gambe pendenti, e le spalle poggiate a un'altra roccia, e Stimson fu mandato in tutta fretta per soccorso.

Roswell seguì a medicare Daggett, il quale lo ajutò anche coi suoi consigli, e colla sua esperienza. Scoprendo il membro offeso, Roswell si piacque di vedere che l'osso era rientrato al suo posto, e adattativi de' pezzi di legno, fasciò la gamba sì che dopo mezz'ora ebbe compiuta la sua operazione, senza che si mostrasse molta gonfiezza. Dopo quattro lunghissime ore giunsero dalla nave altri marinai traendo il carretto usato fino allora a trasportare le pelli. Postovi sopra Daggett con ogni cura, quattro uomini lo sollevarono di peso e dopo un trecento passi cedettero il carretto ad altri. E dando luogo costoro, alla loro volta, agli altri, Daggett fu portato così fino alla casa, dove fu posto a letto. Egli fu oltremodo compiaciuto di trovarsi finalmente in una casa che non mancava di comodo, e poichè i marinai vi si recavano solo la notte, potè fare una buona dormita, tanto che Roswell si sollevò alla speranza, come disse a Stimson, di vederlo di nuovo in piedi e sano fra un mese o al più sei settimane.

CAPITOLO XVIII.

Il dì seguente, Roswell, intento a compiere i suoi ufficii, pareva sopra molti pensieri. E in vero il mutamento seguito nelle sue faccende lo rendeva accorto; perchè, sebbene poco poteva oramai dispiacere a lui e al diacono la presenza di Daggett su quell' isola, vi aveva ancora un altro segreto, quello cioè della spiaggia, che celava il tesoro. Se i due schooners perseveravano di andar di conserva, come avrebbe potuto egli dar fine al carico impostogli, senza far parte del tesoro al suo compagno? e in questo caso, egli ben sapeva quanta pena ne avrebbe avuto il diacono. Tuttavia, avendo promesso di rimanere, niun altro partito poteva prendere, se non quello di prestare ajuto a fare il carico dell' altro Leone Marino, e confidar nel proprio ingegno per ispacciarsi di bel nuovo del suo compagno, nel muovere da quella terra.

Il primo ufficiale di Daggett, comecchè buon cacciatore di vitelli marini, era violento e trascurato, e più di una volta si era fatto beffe delle cautele usate per ordine di Roswell. Macy (questi era il suo nome) portava opinione si dovesse dare un assalto furioso a tutte quelle bestie, ammazzandone in una volta quante più si poteva, e poscia dar compimento all' opera coll' accomodare e trarre alla nave le pelli e l' olio. Avendo veduto compiere

simili faccende prosperamente, pensava non si potesse far di meglio. Un bel giorno, diceva egli, Roswell lascerà questa terra, e noi non potremo compiere la caccia. Ma la prudenza e l'accorgimento di Roswell avevano dato grandi vantaggi, e Garner sperava che fosse ognora così, finchè i due schooners si fossero riempiuti. Quella mattina, al partire per la caccia, Roswell, come duce delle due navi, si fece a ripetere gli avvertimenti, rivolgendosi soprattutto a' nuovi venuti; Sì, sì signore, gli fu risposto, come al solito, e tutti mossero lungo le rocce, dando a divedere che non si sarebbero discostati dal suo volere. Ma egli era lungi d'avere su que' del Vineyard lo stesso potere che serbava sopra quelli della sua nave, essendo giovane e governando per la prima volta una nave, di che tutti erano intesi. D'altra parte erasi levato una gara fra le due navi, non ancora ben sopita; e da ultimo, Macy si dava a credere, come avea fatto noto a' suoi, che mancando Daggett, egli, secondo la legge, era preposto al governo della nave.

— Il *Commodoro* dice che bisogna aver riguardo a questi bimbi; disse Macy ridendo, mentre scagliava la lancia contro un piccolo vitello marino, prendete adunque questa creatura e allogatela nella culla, chè frattanto io andrò per la mamma.

Uno scoppio di risa accolse quello scherzo, e i marinai si rendettero anche più inquieti e inob-

bedienti, udendo il loro ufficiale parlar sì francamente.

— Il bambino è nella culla, M. Macy; si fece a dire Jenkins. A mio credere, la ninna migliore per fargli attaccar sonno è di picchiare senza posa su questi orridi ceffi, che sono in sì gran numero presso a noi.

— E così sia, gridò Macy, assalendo un elefante nel dare quell'ordine.

In un subito le rocce da quel lato dell'isola furono teatro di tumulto e di lotta. Hazard, ch'era quivi presso, venne a capo di frenare i suoi, ma non potè que'del Vineyard che parevano presi da pazzo furore. Si diè morte, è vero, a un gran numero di que'mostri, ma, sopra venti animali, che colti da spavento cercavano uno scampo nell'Oceano, appena uno era spento. Tutti gli animali hanno il loro grido di agitazione, e se pure non gridano, hanno de'segni compresi da'loro. Però in un istante quelle rocce furono deserte a una lega di distanza dal luogo di quel massacro, così che Hazard e i suoi non ebbero più nulla a fare.

— Voi sapete senza fallo, M. Macy, che operando come avete fatto, vi siete contrapposto agli ordini ricevuti, disse Hazard, e che io sono nell'obbligo di farne motto a chi spetta.

— Fate come vi piace. Il mio comandante è solo il capitano Daggett, e in vero, se lo vedete, Hazard, ditegli che abbiamo fatto gran caccia questa mattina.

— È vero; quest'oggi avete ucciso molti animali; ma come farete domani?

— Come quest'oggi. Que' diavoli debbono pure venir fuori dell'acque per prender fiato su qualche spiaggia di queste, e noi confidiamo di rinvenirli. Abbiamo fatto tanta caccia quest'oggi, quanta se n'è fatta finora in due giorni.

— È anche vero; ma sarà lo stesso domani? Ciò non ostante io farò motto a Daggett come voi volete, e sentiremo che cosa ne penserà. Io mi penso ch'egli vorrà ritenere per sè il governo della nave, finchè farà ritorno a Hole.

Hazard scuotendo la testa in ciò dire, andò a Daggett, il quale, secondo esperto cacciatore, all'udir quelle novità levossi in gran furia, e mandato pel suo ufficiale, gli fece comprendere ch'egli era ancora suo superiore, e che gli avrebbe tolto l'ufficio datogli, se violava i suoi ordini per la seconda volta. E come suole accadere in simili casi, quell'ufficiale, mostrando dispiacere dell'accaduto, promise di adempire per l'innanzi i comandamenti ricevuti.

Ma il male era fatto. La caccia non fu più così regolare ed uguale, ma ogni giorno più variabile. Qualche volta si avea del vantaggio, ma in altri giorni non si prendeva pur uno di quegli animali. Lo schooner del Vineyard non era pieno che a metà, e la buona stagione era in sul finire; mentre Roswell poteva già far vela, e cominciava a dolersi

Digitized by Google

del ritardo. Dopo tre settimane dalla sua caduta, Daggett era presso a riaversi dalle ferite. Le ossa si erano rimesse al loro luogo, e la gamba dava a sperare che sarebbe quasi affatto sana fra un mese. La domenica seguente, Daggett, sostentandosi sulle grucce, si recò a passeggiare sullo spianato che si stendeva per seicento piedi poco di sotto alla loro dimora. Quivi, scontratosi con Roswell e Stimson, sedettero tutti e tre sopra una bassa punta di roccia, e si fecero a ragionar delle loro cose.

Dopo non guari spazio, Roswell facendosi a parlar di ciò che da più giorni gli si rivolgeva per l'animo:

— Capitano Daggett, disse; il mio schooner è oramai pieno, nè ci verrebbe fatto di guadagnar di più, anche soggiornando qui un'altra stagione. Il vostro è pieno a metà, nè pare che possiate terminare il carico in questa state. L'attacco dato ai vitelli marini da M. Macy vi farà ritardare di un mese almeno, e noi troveremo quegli animali ogni giorno più fieri. L'equinozio è ormai presso, e allora, nè voi l'ignorate, avrete tanta breve luce di sole, che non potrà farvi gran pro.

— V'intendo, Garner, rispose l'altro freddamente. Voi avete il governo della vostra nave, ed io oso dire che il diacono Pratt avrà caro rivedervi fra Shelter Island e Oyster Pond. Io sono un povero storpio; senza questo il mio schooner non tarderebbe molto a far vela.

— Eppure, seguì a dire Roswell, io mi rimarrò qui per altri venti giorni, e vi aiuterò a fare il carico della nave; ma scorso questo tempo, scioglierò da questa terra, senza darmi briga di altro. La prudenza non mi permetterebbe di dimorar più a lungo in latitudini tanto alte.

— La vostra mano, Garner. Io sapeva la vostra bontà, ed era certo che non mi avreste mancato del vostro ajuto. Spero che la fortuna ci seconderà.

Roswell ben comprendeva ch' egli si faceva a promettere forse più del giusto, ma era risoluto a non abbandonare il suo compagno, e non voleva far cosa che potesse far credere che lo lasciava nel momento de' rischi.

La caccia andò innanzi con maggior ordine e accorgimento; ed ogni sera Gardiner ne recava buoni successi, con gran letizia di Daggett, il quale era oltremodo giulivo quando gli si narrava il modo come era stato preso un elefante o leone marino, ovvero quando si noveravano le pellicce.

Roswell, sebbene non rompesse la fede data, e compisse il suo ufficio con grande accorgimento e con prospero successo, pure non faceva che tener d'occhio tutti i segni che indicavano l'avanzar della stagione. Ora osservava l'oceano al nord, e notava che i monti di ghiaccio galleggianti erano in minor numero e di minore grandezza pel sole e le onde che li corrodevano. Poscia, volgendo gli

occhi al sole, si avvedeva che ogni giorno il corso di esso era più breve, e che più rapidamente volgevasi al nord, quasi bramasse fuggire un emisfero, che tanto poco gli si affaceva. Da ultimo le notti sempre fredde in quella regione, annunciavano l'avvicinarsi del più rigido inverno, e la fine della state che in altre terre viene più tardi.

Grandemente si piacque Roswell di vedere compiuti i venti giorni, imperciocchè il mese di marzo era già molto innanzi nel suo corso, e cominciavano le lunghe notti. Lo schooner del Vineyard non era ancora pieno; ma, ciò non ostante, Gardiner, la sera dell'ultimo giorno, dato ordine per la partenza, dispose quanto faceva uopo.

— Siete voi ben risoluto, Gardiner? chiese Daggett, quasi supplichevole, nella speranza di giungere a indurre il suo compagno a soprassedere là ancora qualche tempo. Un'altra settimana sola, e il carico sarà compiuto.

— Nè un sol giorno di più. Mi son trattenuto anche troppo, e metterò alla vela domattina; e se volete seguire il mio consiglio, farete anche voi lo stesso. Io non amo di andare brancoloni fra i ghiacci, ora che le notti si faranno più lunghe de'giorni.

— Ciò, che voi dite, Garner, è vero: ma che si dirà, se ritornerò alla mia patria colla nave mezzo vuota?

— Voi avete larga provvisione di viveri nella vostra nave: sostate a False Banks, dove mi pia-

cerebbe più di restarmi con voi un mese, che qui un sol giorno.

— Eppure io credo che la baja sarà sgombra da ghiacci per parecchie settimane.

— Forse è così; ma ciò non farà i giorni più lunghi; nè ci trarrà a salvamento fra i ghiacci che si spingono verso il nord. Intanto è opera vana perdere il tempo in parole; io muoverò di qui domani; se volete operar da saggio, faremo vela di conserva.

Daggett si tacque. Egli comprendeva benissimo ch'era ben inutile restar in quelle regioni, privo del consiglio di Roswell, e dell'ajuto della ciurma di lui. Però diè gli ordini opportuni per far vela, e tutti ne furono grandemente allegri. Nè con maggior sollecitudine si allestirono mai navi per la partenza di quel che si facesse coi due Leoni-Marini, de' quali peraltro quello di Oyster Pond era già quasi pronto da circa due settimane. Si ebbe a durar gran fatica per mettere a ordine quello del Vineyard, e per venirne a capo in poco tempo, tutti si diedero a compiere il loro ufficio con grande premura e con prospero successo.

— Noi lasceremo in piedi la casa per coloro che verranno su queste spiagge dopo di noi, disse Garner. Il diacono ci ha tanto sopraccaricati di legname, che io vorrei sbarazzarne la nave almeno per metà. Lasciate tutto, Hazard, letti,

ed altro, perchè in vero non vi ha luogo per tanto materiale sul nostro schooner. Anche questo legname sarà del primo che si recherà qui. Forse sarà qualcuno di noi, poichè i marini non sanno mai qual porto li aspetti.

— Per noi voglio augurarmi sia il vecchio Sag, rispose Hazard.

— E anche io spero così, rispose Roswell: sebbene io trarrò subito lo schooner dietro Shelter Island, e gitterò l'ancora presso il molo del diacono Pratt.

A questi nomi quante piacevoli immagini si presentarono alla mente del giovine marino! E' gli pareva di veder la Maria sotto i portici della casa dello zio, intenta all'arrivo dello schooner, e aguzzando gli occhi a riconoscer coloro ch'erano sulla tolda. Anche la giovinetta avea spesso creduto lo stesso ne'suoi sogni, e più di una volta l'era sembrato di scorgere le bianche vele del Leone Marino che traversava Gardiner Bay, recandosi a Peconic.

E dov'era la Maria in quel giorno e in quell'ora, che Roswell dava gli ordini per far vela? e che faceva ella mai? e a che tenea rivolta la mente? In buona salute, e abbastanza felice passava il più del suo tempo nella casa dello zio senza verun pensiero che potesse darle pena, se non la lunga lontananza di Roswell, e i rischi del mare ch'egli solcava. Conosceva che non poteva Ro-

swell tardar molto a far ritorno, e secondo questo desiderio sperava che fosse già in cammino alla volta della patria.

— È strano, Maria, si fece a dire il diacono quel giorno, che Roswell non iscriva. Se egli potesse solo pensare quanto soffra un povero uomo che ha tutto il suo bene a diecimila miglia da lui, son certo che scriverebbe per non lasciarmi in tanta paura.

— E con qual mezzo potrebbe egli scrivere? rispose la saggia nipote. Ne' mari Antartici non vi ha certo ufficio di posta, nè corrieri per portar le lettere.

— Eppure egli ha scritto una volta, e ci ha dato delle nuove piacevolissime.

— Egli scrisse da Rio, perchè poteva farlo di là. A mio parere, Roswell ha dovuto lasciar la regione, dove si è recato a far caccia, da tre o quattro settimane, ed ha già corso molte miglia per far ritorno a Oyster Pond.

— Credete così, figliuola mia? lo voglia il cielo; esclamò il diacono, cogli occhi scintillanti dal piacere. Questa sì che è una buona nuova; e s'egli non si ferma in via, noi potremo rivederlo qui fra non più che novanta giorni.

La Maria, arrossendo; — Oh! non credo, disse, che Roswell ami di arrestarsi in via quando si conduce ad Oyster Pond.

— Eppure, sarei dolente che avvenisse come

voi dite. Il meglio del suo viaggio è alle Indie Occidentali, e voglio sperare ch' egli non si contrapporrà agli ordini ricevuti.

— Roswell adunque deve volgersi alle Indie Occidentali?

— Senza fallo, se vuol seguire i miei ordini. Ma egli vi resterà poco tempo.

La giovinetta si tacque. Poscia il diacono ricominciò a dire:

— Se Garner farà un prospero ritorno qui, dopo aver avuto buona ventura in tutto, nella caccia e nelle faccende delle Indie, come io prego ognora che avvenga, vorrei sapere se vorrete allora sposarvi a lui, purchè egli non abbia mutato pensiero?

— S'egli non ha mutato pensiero... ebbene io non gli sarò mai moglie; rispose la Maria commossa, sebbene con fermezza.

Il diacono la guardò muto e stupefatto; imperciocchè egli avea sempre creduto che l'orfana e povera Maria si rifiutasse così pertinacemente di dar la mano di sposa a Roswell, solo perchè questi era male agiato delle cose del mondo. Il diacono amava Maria, e più di quel ch' egli stesso pensava, ma non avea mai detto ad alcuno che voleva chiamarla erede del suo avere. Il pensiero di separarsi da' beni della terra gli cuoceva soprammodo, e gli toglieva però il volere di far testamento, senza il quale Maria non avrebbe avuto che poca

parte delle ricchezze di lui. Un giorno egli si era fatto perfino a scrivere:

« In nome di Dio, amen; » ma questo sforzo era già troppo per lui, e però gli fu uopo por da banda un tal pensiero. Peraltro il diacono, che, come abbiamo detto amava la nipote, si sarebbe piaciuto di vederla sposa a Garner, specialmente se questi ritornava prosperamente dalle sue imprese.

— Se non ha mutato pensiero; — ripetè lentamente lo zio: certo non lo sposereste, se avesse cangiato.

— Io non intendo dire quel che voi pensate. Ma ora non è tempo di far parola di queste cose. Perchè deve Roswell arrestarsi alle Indie Occidentali? Le nostre navi non sogliono posarvi.

— È vero. Ma se Roswell vi si trattiene, è per un negozio, che farà ricchi tutti noi.

— Spero che i cacciatori di vitelli marini non si daranno mai al traffico degli schiavi; esclamò la giovinetta, turbata da un tal pensiero. Vorrei meglio vivere e morire meschinamente, che avere ad esercitare un tal mestiero.

— In quanto a me, non trovo gran male a quel traffico; ma Roswell non si reca per questo alle Indie occidentali. La cagione dell'andata sua colà è un gran segreto, e son sicuro che s'egli vi si reca, e ne ritorna prosperamente, voi gli diverrete sposa.

La Maria non fece più parola. Roswell, ed essa

ben se ne avvisava, avea un avvocato, che perorava i dì e le notti in suo favore nel cuor di lei; ma essa era ognora più risoluta a non togliere per marito un uomo, che non teneva con lei nelle credenze religiose.

CAPITOLO XIX.

In sullo scocco del mezzodì, i due Leoni Marini sciolsero dalla terra in mezzo a' lieti canti dei marinai. Ogni cosa era al suo luogo sulle navi; e solo la casa deserta, e tre o quattro cataste di legname, lasciate in abbandono su quella terra inospita, facevano fede, che qualche uomo aveva quivi fatto dimora. Daggett, ripreso il governo della nave, comecchè la gamba seguitasse a travagliarlo, si traeva sulla tolda, mentre Roswell pareva che nello stesso tempo fosse pertutto. Aveva la Maria in cima de' suoi pensieri, nè gli recava poco contento il presentarsi al diacono; Qui, dicendo, è lo schooner ben provveduto di olio e sopraccaricato di pellicce.

La nave di Oyster Pond uscì di mezzo alle isole prima dell' altra, ma dopo aver corso lo spazio di un miglio nella baja sostò, fino a che non fu raggiunta dall' altro schooner.

— Or bene, Garner, io m' apponeva al vero, noi abbiamo vento abbastanza. Fa uopo ora farsi via fra i monti diacciati finchè non rabbuja, e sceglie-

re un luogo sicuro pel tempo delle tenebre; chè non si potrebbe attraversar a notte ferma tanti geli.

— Mi sarebbe piaciuto di muovere più di buon' ora per far questa via, rispose Roswell. Con dieci ore di questo vento, a mio parere, saremmo stati fuori de' ghiacci.

— Il tempo perduto non può rimettersi. Ma andiamo innanzi, chè ora ho tanta premura di giungere, quanta ne avete voi stesso.

Di nuovo i due schooners si misero in via, tenendosi l'uno presso all'altro, spinti dalla brezza, verso un punto che mostrava un passaggio sicuro fra i ghiacci. Daggett, come più grave di anni di Roswell, andò innanzi per un' ora finchè si uscì dalla gran baja, lasciandosi alle spalle le isole. Il mare cominciò a divenire agitato, e tutto dava indizio del crescere del vento. La notte si avvicinava, e al nord si mostrava una *catena* di monti di ghiaccio, battuti da' raggi obliqui del sole cadente. L'acqua che era intorno alle navi era gelata per un grande spazio, sì che sorse in Daggett il pensiero di passar la notte presso a' monti ghiacciati. Non ci avea tempo da perdere; il vento era favorevole, il cielo sereno, e la luna che doveva sorgere in su le nove avrebbe rischiarata l'aria insino al farsi del giorno.

Queste ragioni favorivano il pensiero di Daggett; ma d'altra parte il clima in quella regione

è tanto incostante, che non si può esser sicuri della serenità dell'aria sopra tutto con un forte vento di sud ovest. Senza che, quelle isole di ghiaccio e lo spazio libero tra di loro era effetto delle correnti, nelle quali non si dovea molto fidare. Da ultimo non era da porsi in non cale il gran piano di ghiaccio, che doveva stendersi presso a que'monti, e poteva esser di grande ostacolo al cammino delle due navi.

Intanto, ad evitare che l' oscurità disgiungesse uno schooner dall'altro, ciascuna delle due navi accese un fanale. Fino allora non si era corso pericolo alcuno, perocchè la *catena* de' monti ghiacciati levavasi alla distanza di due ore dal luogo dov' erano gli schooners, e a cansare affatto ogni pericolo, Daggett diminuì il numero delle vele, per non aggiungere i ghiacci prima del levarsi della luna. Egli avea tentato trar vantaggio dalla luce per venire a capo di trovare dove meglio potesse passarsi fra i ghiacci, ma il disegno non gli era riuscito; e l' apertura già veduta pareva ora del tutto chiusa, forse a cagione delle correnti. Bisognava però affidarsi in qualche modo alla sorte; e così egli fece, seguito sempre da Roswell.

Una spaventevole oscurità regnò nelle prime ore della notte. Pure Daggett non restò di spingersi verso i ghiacci, ponendo mente solo a diminuire le vele, e non partendo gli occhi dal corso della nave. Ad ogni istante si sentiva gridare sulle na-

vi che si stesse bene sull'avviso, e i due capitani medesimi erano sul castello di prora intenti a ogni menomo mutamento. Nè vi era sulle navi chi volesse pure velar l'occhio, sebbene una metà della ciurma potesse darsi al sonno; imperciocchè anche il meno esperto marinajo scorgeva che fra poche ore si sarebbe deciso del viaggio.

L'agitazione di Daggett e di Gardiner cresceva ognora più coll'avvicinarsi dell'ora che la luna dovea mostrarsi; imperciocchè alcune nuvole incominciavano di già ad offuscar l'aria. Tuttavia l'oscurità non era insino a quel punto siffatta, che non lasciasse vedere chiaramente, e a non grande distanza, i contorni irregolari de' monti galleggianti. Ma in sulle nove di quella notte, una fitta nebbia levata sull'oceano tolse ogni più debole luce. Daggett fece anche uso di maggior prudenza, e Roswell l'imitò; finchè al primo apparir della luna, i due schooners giunsero a meno di un miglio dalla *catena* de' monti. Ben tosto si scorse che delle pianure di ghiaccio si stendevano al sud di que' monti, e a tale distanza da rendere rischioso alle navi l'avvicinarsi. Il rumore ognor crescente che essi facevano nell'urtarsi fra loro fece accorti i marinai del loro sopravvenire: rumore che cominciò ben presto a farsi sentire eziandio fra il ruggito del vento.

A' due capitani cadde giù l'animo nel vedersi tant' oltre. Al venir sempre più in su della luna,

i rischi e le pene si facevano d'ora in ora più manifesti.

I nodi di vento sull'Antartico dicesi che siano di breve durata, ma violentissimi; di rado durano di là delle trentasei ore, ma il più di questo tempo spirano colla maggior forza possibile. Come ben si comprende, il pericolo che si portava fra i ghiacci era anche maggiore per la burrasca. I due schooners erano ancora nell'acqua corrente, e il mare era innalzato dal vento sopra della nave; e ciò che dava maggior pena era che l'acqua che si rovesciava sulla tolda si congelava all'istante.

Verso le dieci, la luna risplendeva chiarissima; la nebbia caduta in acqua sul ghiaccio si era diacciata facendo in cotal guisa ostacolo allo scioglimento de' geli; e l' oceano era illustrato abbastanza.

Allora poterono i naviganti espressamente vedere il pericolo che correvano; imperciocchè gli audaci, che non si dannò briga di cosa alcuna nell' oscurità, allorchè il rischio si fa palese, mostrano maggior prudenza e saggezza de' timorosi. Come prima Daggett si fu accorto degli enormi ammassi di gelo, che, spinti dal torbido oceano si urtavano l'un l'altro con orribile strepito, diè ordine di abbassar le vele, e rivolgersi al vento, quanto più si poteva. Roswell seguì quell' esempio. Ad ogni passo le navi si abbattevano in nuovi ghiacci, finchè dopo non molto tempo si giunse

alla maggior pianura di gelo, che si stendeva per uno spazio interminabile verso il sud, fin dove potea spingersi lo sguardo. Faceva uopo di dar la volta addietro. Daggett ne diè il comando, e i due schooners cominciavano a girare; ed ecco il ghiaccio spingersi addosso ai fianchi delle due navi. Ma Daggett, scorto un piccolo passo ancor libero, vi si spinse arditamente, seguito da presso da Roswell.

Dopo dieci minuti le due navi erano un miglio innanzi nella pianura, così che ogni sforzo per rivolgersi al vento sarebbe stato vano. Pure Daggett tentò di farlo, rallentando il cammino per evitare i rischi, e riuscì a traversar il passaggio già mentovato.

Gli schooners, fatta appena una lega di cammino fra que' monti, sentirono meno la forza del vento, e il movimento delle onde. Il campo di ghiaccio era sparito affatto dai passi che si aprivano fra i monti. Gli schooners andavano adagio, perciocchè le montagne non davano adito al vento. Per la qual cosa, tratte le due navi l'una presso all'altra, poterono i due capitani farsi a ragionare.

— Voi siete un uomo audacissimo, Daggett, ed io non vorrei tenervi dietro in un viaggio attraverso la terra; si fece a dire Roswell. Eccoci ora in mezzo a centinaja di montagne di gelo; è un maestoso spettacolo, senza fallo, ma potremo mai uscirne?

— Meglio esser qui fra i monti, Garner, che tra i frammenti di gelo.

— Forse ciò è vero; ma mi piacerebbe se questi canali fossero più aperti. Se due di quelle montagne volessero riunirsi sulle nostre teste, le due navi sarebbero schiacciate come noci.

— Noi saremo attentissimi. Parmi vedere un passaggio che mena al nord. Se potremo traversarlo tutto, mi parrà di aver già fatto la metà del viaggio.

— A mio parere, noi non usciremo de' ghiacci prima di aver fatto un mille miglia. Non che io creda che saremo sempre chiusi in un deserto di geli, com' è questa notte, ma dopo una state, come quella che ha avuto luogo, potete esser certo, Daggett, che il ghiaccio si stenderà fino al 45° grado, e forse più in là.

— Questo può ben accadere; io stesso ne ho veduto al 42° e al 40°. Ma pure se non si stendesse di là dal 50° sarebbe cosa di lieve momento, e ben da farne poco conto riguardo a quel che soffriamo ora. Ahimè? che è mai questo, Garner!

Non una voce si udiva sulle navi, anzi parea quasi non si respirasse! A un rimbombo sordo e violento avea tenuto dietro un grande strepito di un corpo che si era profondato nel mare, non altrimenti che se vi fosse caduto un frammento di un altro pianeta. Tutti i monti vicini ne furono scossi come da tremuoto, e ghiacci alti dugento

piedi e lunghi una mezza lega spaventevolmente crollarono. Nel luogo dove posavano gli schooners, le isole di gelo non erano così grandi, ma avevano la stessa altezza; però più facilmente erano scosse. Le onde che si succedevano furiose spinsero per più di un cento piedi le navi, finchè il mare tornò quieto e tranquillo come prima.

— È stato un tremuoto, disse Daggett. Il vulcano erutta, il vapore scuote le rocce sotto mare.

— No, signore; rispose Stimson dal suo schooner. Una di quelle montagne di ghiaccio, arrovesciatasi sul suo fianco, ha scosso tutte le altre.

Stimson si apponeva al vero. Quando i monti di gelo si staccano dal luogo dove si sono a bella prima formati (la qual cosa accade spesso nella state) essi hanno una larga base, e contorni regolari; ma le onde ne rodono i limiti, essendo alcuni di essi composti di neve gelata, altri di umidità delle nebbie ed altri solo di acqua diacciata. Quelli di pura neve si sciolgono più facilmente, e una montagna che corre sulle onde qualche tempo, esponendo un solo de' suoi lati al sole, perde ben presto il suo equilibrio, e si china sul fianco, finchè, mancando il centro di gravità, precipita nelle acque.

La dichiarazione di Stimson, togliendo ogni mistero a quell'accidente, non faceva che accrescere i timori, e in vero potevano ben altre montagne far lo stesso. Daggett, e Gardiner, faceva-

no giudizio, che la caduta di una montagna simigliante, a breve distanza dagli schooners, avrebbe potuto spingerli contra qualche muro di ghiaccio. Ma, a malgrado di ciò, non potevasi oramai più dar la volta addietro, e però le due navi seguirono arditamente il loro corso. Dopo un'ora trascorsa in siffatto modo, il Leone Marino del Vineyard, mutando cammino, si rivolse di subito verso ponente. Il passo che era innanzi ad esso si chiuse, e sola un'uscita si vedeva, alla quale lo schooner s'incamminò lentamente.

Ma quel canale era stretto oltremodo, sebbene più innanzi si andasse allargando. Roswell fece noto a Daggett il rischio che si correva; chè le montagne non tarderebbero ad incontrarsi.

Non prima Daggett fu nel canale, un enorme frammento precipitando dall'alto di uno di quei monti, chiuse affatto la via dietro alla nave di lui, costringendo Gardiner a rinculare a gran distanza. Le grida, che si levarono sulla nave che era corsa innanzi davano a divedere, che si era in grave pericolo; ma Roswell non poteva recarsi presso di quella col suo schooner. Però, staccatone il battello, si spinse con quello verso la nave compagna, con gran coraggio, ma con animo inquieto e commosso. Messosi sotto un arco formato dal frammento caduto, egli si trovò ben presto accosto alla nave di Daggett la quale aveva avuto molto a patire; e se non era stata schiacciata da'mon-

ti, n'era stato cagione quel pezzo di ghiaccio che si era fermato nel mezzo. Questo frammento di una grandezza paurosa, tenne le due montagne sì che non si chiudessero, ed ora che non potevano più ristringersi insieme, queste cominciarono a girar lentamente, separandosi di bel nuovo. Dopo un'ora la via era libera, e i battelli trassero a rimorchio lo schooner del Vineyard nel passaggio più largo.

CAPITOLO XX.

La sventura testè narrata del Leone Marino del Vineyard seguì sullo scorcio del Marzo, che nell'emisfero australe corrisponde al nostro Settembre. Intanto sette meşi dopo quell'avventura un gran mutamento era seguito nel diacono e nella giovanetta; e tutti coloro che avevano amici sul Leone Marino di Oyster Pond erano caduti quasi da ogni speranza. Allorchè Roswell Gardiner fece vela da Sag Harbour, tutti erano certi ch'egli sarebbe stato di ritorno dopo una sola stagione, però tutti presero grande spavento quando non rividero la nave col sopraggiungere della state. Col crescere delle settimane rendevansi maggiori i sospetti, finchè fu posta giù ogni speranza. Il diacono Pratt gemeva nel suo cuore per quella perdita, nè il guadagno già fatto coll'olio venduto a Rio valeva a mitigare il suo dolore,

non che a cessarlo interamente. L'angoscia della Maria facevasi di giorno in giorno maggiore, finchè quel sorriso, che le abbelliva le guance di una gioja innocente, sparve del tutto, senza che per altro desse luogo ad alcuna querela. Ella passava interi i giorni a pregare, trovando così conforto alla sua pena; senza pur toccare del dolore che sentiva, tranne in qualche momento, che il suo querulo zio lamentava della perdita fatta.

Il mese di Novembre è accompagnato da frequenti tempeste sulle coste della Repubblica bagnate dall'Atlantico, imperciocchè, sebbene non sia quello il tempo de' maggiori nodi di vento, ciò non ostante l'aria è fredda, e il vento regna furioso. Ad Oyster Pond il vento che tira dall'oceano sentesi quasi quanto sopra una nave in mezzo di quelle acque, e la Maria avvertì pienamente il mutarsi delle dolci brezze della state ne' soffi violenti dell'autunno.

La salute del diacono si andava consumando pel dolore e con gran rammarico della giovinetta, che ben si avvisava che la mente dello zio era ognora rivolta a' pensieri del mondo, e alla brama di arricchire a malgrado ch'e' s'avvicinasse all'estremo della vita.

Un giorno in sul cader di Novembre il diacono, quasi profondato in una gran poltrona, avea presso di sè la nipote la quale, come era solita, lavorava d'ago. Ambedue erano seduti in modo da

poter affisare la baja, nella quale Roswell avea gettata l'ancora prima di far vela.

— Oh! quanto avremmo caro; disse la Maria, quasi inconsapevole di ciò che dicesse, e intendendo gli occhi pieni di lagrime nel mare; se un bel mattino, destandoci dal sonno, vedessimo il Leone Marino ancorato presso l'isola di Gardiner! Io spesso fantastico che ciò possa, anzi debba avvenire: ma i miei voti riescono vani! Jeri pareva che voi foste più grave del solito, e però non vi dissi che aveva avuto risposta alla mia lettera spedita al Vineyard.

Il diacono trasalì, e volgendosi a mezzo corpo verso la nipote, le ficcò gli occhi in viso con un piglio quasi feroce. L'amor di Mammona, risvegliando in lui gli ultimi sentimenti della cupidità, lo faceva rivolger tutto al suo avere; mentre la Maria compiangeva coloro che correvano pericolo di vita, e che forse erano già spenti. La donzella, fattasi un po' animo, riprese a dire colla sua consueta dolcezza.

— Spiacemi di dovervi dire, che non è giunta nuova alcuna del capitano Daggett e de' suoi. Nessuno su quell'isola ha sentito far parola della nave del Vineyard dal giorno che sciolse da Rio, però tutti sono in angoscia colà, come siamo qui pel povero Roswell. Si crede, peraltro, che le due navi siano andate insieme, e siano soggiaciute allo stesso fato.

— Dio nol voglia! esclamò il diacono. Dio nol voglia! Se Garner è rimasto con Daggett un'ora più del giusto, ha ben meritato di andare in ruina, comecchè la perdita maggiore sia del padron della nave.

— Eppure, mio zio, val meglio farsi a credere che le due navi si siano recate insieme in que' mari rischiosi, che supporre una sola di esse esposta a tutti i pericoli, senza speranza di ajuto.

— Voi parlate come una sciocca, come parlano sempre le donne. Se vi fosse tutto noto, non ragionereste così.

— Lo avete già detto più volte, e però temo non abbiate qualche segreto che vi dia travaglio. E perchè non cercate di alleviare il vostro dolore facendone partecipe anche me? Io vi sono figliuola per affetto, se non per nascimento.

— Voi siete una buona fanciulla, Maria; rispose il diacono, commosso dal suono dolente della più dolce voce che abbia mai percosso orecchio umano: sì un'ottima figliuola; ma non conoscete cosa alcuna della caccia de' vitelli marini, nè del modo di aver cura della masserizia.

— Spero non mi darete taccia di dissipatrice, chè non mi piacerebbe di aver questo vizio.

— No, non siete dissipatrice; anzi siete buona massaja per conservare; ma non curate di far nuovi guadagni. Se io fossi stato come voi, la vostra vita avvenire non sarebbe piacevole e felice come sarà dopo la mia partita, se debbo andar via.

Digitized by Google

— Vorrei conoscere quanto riguarda il viaggio di Roswell. Potreste così confortare il vostro animo, scegliendomi a confidente de' vostri segreti.

Il diacono stato qualche tempo sopra pensieri, si fece a dire:

— Sì, fa uopo che sappiate tutto, Maria. Garner si è recato per dar caccia a' vitelli marini in alcune isole delle quali mi fece parola quel Daggett che si morì qui or fa un anno e mezzo; isole delle quali nessuno avea lingua; imperciocchè i suoi compagni, che si erano recati con lui su quelle spiagge, erano morti prima ch' egli mi facesse noto il suo segreto.

— Io era entrata in qualche sospetto di ciò, e ho sempre stimato che que' del Vineyard avessero qualche notizia di quella regione, dal modo che il capitano Daggett ha tenuto.

— E non è cosa forse da far meraviglia? isole, mi si dice, dove uno schooner può fare il suo carico di olio, e pelli in breve stagione! Sì, meravigliosa cosa in vero!

— Straordinaria, senza fallo; ma farebbe uopo tenere a mente a quanti rischi si mettono i marinai che vi si recano, e a quanto caro prezzo si comprano que' guadagni.

— Eh! se lo schooner fa ritorno qui, io non mi vorrò dar briga di altro, chè solo la spesa fatta per la nave, mi tiene ora in tanto travaglio. Or bene, la prima faccenda di Roswell deve compirsi

in quelle isole, che sono a una paurosa distanza da noi, è vero; ma, *chi non risica non rosica*, come suol dirsi. A mio credere, lo schooner ha dovuto, per aggiunger la sua meta, spingersi fra i ghiacci per ben cinquecento miglia; nè sono ghiacci come quelli che si trovano fra l'Inghilterra e l'America, e de' quali si legge nelle gazzette; ma ghiacci che ricoprono tutto il mare. Se ciò non fosse, i nostri marini si recherebbero a caccia sotto un cielo come il nostro nel mese di Giugno.

— Ma in tal caso non vi sarebbero forse vitelli marini, se non vi fossero ghiacci. Mi si dice che quegli animali amino il freddo, i geli, e i mari ghiacciati, però un tempo troppo caldo non potrebbe arrecare giovamento ad essi.

— Ma ad altri! Ma lo scopo del viaggio di Roswell non è solo la caccia in quelle isole ... Vi ha delle altre regioni, dov'egli deve arrestarsi ... Ascoltate, Maria ... no, vedete prima se la porta della cucina è ben chiusa ... Or bene, fatevi più presso a me, perchè io non abbia a bandire i fatti miei. Sedete qui; ma non mi guardate con tanta ansia, quasi voleste divorarmi, altrimente potrei obbliare ogni cosa. Ma forse sarebbe meglio se non vi svelassi il mio segreto!

— No, dite su, se questo riguarda in qualche modo Roswell; sì, dite, mio caro zio. Voi mi avete fatto spesso gran calca, perchè dessi la mano di sposa a lui, però devo esser chiara d'ogni

Digitized by Google

cosa che riguarda l'uomo che volete che io tolga a marito.

— Sì; e Garner sarebbe un ottimo compagno per qualsiasi donna, e io vi consiglio come se foste mia figliuola, e non nipote.

— Sì, sì, non ne dubito menomamente. Ma che avete a dirmi del viaggio di Roswell e de' luoghi ne' quali deve far soggiorno?

— Or bene, e' bisogna che sappiate che tutto nasce da' detti di colui che morì fra noi l'anno scorso. Io gli fui cortese di molti conforti, ed egli mi ha ben riconosciuto. Di tutte le virtù, la gratitudine è la più bella, a parer mio! È la più nobile, e la meno comune di tutte le buone doti dell'animo. E pure quanto poco ne ho ritrovata nel corso della mia vita!

La Maria diè in un sospiro; chè ben l'era noto quanto poco di ciò che gli era soverchio dava lo zio, per mitigare le sofferenze del suo prossimo.

— Adunque, Roswell ha qualche cosa da fare di maggior rilievo delle pelli, e dell'olio. L'olio è olio, sì; ma l'oro è oro. Che ne dite, Eh?

— Forse che Roswell dovrà sostare di bel nuovo a Rio, per vender l'olio, e mandarne il provento in oro?

— Meglio di questo, sì, molto meglio; se mai potrà far ritorno, io lo vedrò venire con un grosso caratello, anzi con una botte colma d'oro.

Il diacono girò gli occhi intorno a sè quasi temesse di dir troppo.

— E dove dovrà raccoglier tant'oro, Roswell?

— Qui è il gran segreto. Ma io vi dirò tutto, e voi stessa vi farete capace dell'importanza di tenerlo celato. Quel marinajo Daggett mi fece motto di un tesoro nascosto.

— Tesoro nascosto! E da chi? E che tesoro è egli mai?

— Nascosto da marinai che si fanno padroni della roba degli altri in alto mare e che per aspettare di poterla trarre alle loro case con tutta sicurezza, la nascondono sotterra. Sono dobloni di buon peso, uniti a un monte di ghinee d'Inghilterra.

— Daggett era dunque un pirata; almeno così pare che abbiate detto.

— No, non era Daggett il pirata. Egli ebbe notizia di quel tesoro da un pirata chiuso nella stessa prigione dov'egli era... Intanto quello che chiedo è che di tutto questo non facciate motto ad alcuno.

— Ponete giù ogni timore.

— Non ne sia adunque più parola. Ora versatemi di quella pozione, perchè questo discorso mi ha affaticato. Oh! io non son più quel ch'era altra volta, e poco posso più la vita. Cercate lo *Spettatore*, e leggetemi le nuove della caccia delle balene.

La Maria non se lo fece ripetere, e scorso coll'occhio il giornale, lesse quanto segue:

« *Le due Suore Gemelle*, che hanno approdato a Honington, recano che il ghiaccio è verso il nord più del consueto. I cacciatori di vitelli marini hanno avuto gran pena per aprirsi una via attraverso; ed anche le navi che han dovuto recarsi al Capo di Buona Speranza hanno avuto molto a soffrire ».

— Se non fosse per questo ghiaccio maledetto, esclamò il diacono, la caccia sarebbe facile, e gradita quanto una buona passeggiata.

— Ma perchè mai gli uomini si mettono a tanti rischi in cambio di tenersi paghi di ciò che la Provvidenza fa nascere nel loro paese?

— Vi piace il te, lo zucchero, le seterie, i nastri, e vorreste che non si viaggiasse per trovarne? Il te, lo zucchero, la seta e il raso non nascono già a Oyster Pond.

Maria riconosciuta la verità di que' detti, si tacque.

Ma i desiderii del diacono e della giovinetta non potevano già affrettare il ritorno di Roswell. Un altro inverno sopraggiungeva col freddo e colle tempeste, e la vista dell'oceano agitato metteva ogni dì più spavento. Oramai non vi era più chi dubitasse della sorte infelice de' navigatori, e il diacono mal andato ognora più in salute, era venuto in condizione da muover tutti a compassione. La Maria se ne avvedeva, e se ne rammaricava quasi altrettanto che della fine infelice di colui, ch'ella aveva amato più d'ogni altra cosa sulla terra.

CAPITOLO XXI.

La prima cosa che fa un marino, quando la nave dà in qualche corpo solido, è quella di aver ricorso alle *pompe*, per vedere quant'acqua è nel legno. Daggett si fece egli stesso a compiere siffatto ufficio, mentre i battelli di Roswell rimorchiavano sull'acqua libera da' ghiacci la sua nave. Tutti aspettavano le nuove con ansietà, e Roswell, sollecito più degli altri, teneva egli stesso la lanterna per far giudizio dell'altezza dell'acqua, non essendo sufficiente a cotesto scopo la luce della luna. Tratta su la bacchetta, della quale si era fatto uso per quel fine, si fecero ad osservare fin dove era bagnata.

— Ebbene, che vi pare, Garner? chiese Daggett con qualche impazienza. Senza fallo l'acqua è nella nave; non essendo possibile che un legno soggiaccia a una simile stretta senza aprirsi nei fianchi.

— Vi devono essere circa tre piedi d'acqua, rispose Roswell, scuotendo la testa. Se ve n'entra altra, sarà difficile che lo schooner resti a galla.

— Finchè vi sarà una *pompa*, non sarà cosa tanto ardua.

E ciò dicendo, messa in moto la pompa, si cominciò a togliere l'acqua dalla nave. Scorsi pochi

minuti: — Credo, disse Roswell, che il vento cominci a spirare contrario al nostro corso.

— Non è già contrario alla via che dobbiamo battere, almeno riguardo a me; io farò ritorno all'isola, dove, tratto in secco lo schooner, avrò cura di restaurarlo; poichè sarebbe vano pensare di trarci fino a Rio, usando sempre la *pompa*.

— Ma questo vi farà perdere lungo tempo.

— Sì; ma io ritorno nell'isola. Non vi chiedo, che vi accompagniate con me, perciocchè, dopo la cortesia usatami finora, non posso pure pensarvi. Se il vento è cangiato veramente, fra ventiquattr'ore prenderò terra sull'isola, e fra quindici giorni la nave sarà racconciata. Frattanto voi potete annunziare, quando giungerete ad Oyster Pond, che non tarderemo a far ritorno.

Roswell generoso al suo solito fu commosso tosto da quel proponimento di Daggett. Il pensiero di dover lasciare nel pericolo un compagno in que' mari ghiacciati, lo fece dilungare da ciò che altre volte avrebbe creduto essere suo dovere. Il diacono, e più di lui la Maria, lo richiamavano al settentrione; ma i rischi, cui andavano incontro que' del Vineyard, non gli consentivano di allontanarsi.

— Per ora vediamo la *pompa*, disse Roswell. Forse vi è ancora a sperare.

— Ebbene, che vi ha di nuovo, Garner? Siamo noi vincitori, o è l'acqua?

Digitized by Google

— La Dio mercè, siamo noi, gridò Stimson, che in quel momento teneva la lanterna.

— Orbene, soggiunse Daggett, se l'acqua si abbassa di più, lo schooner può esser salvato.

— Credo che ne verremo a capo, soggiunse Roswell. Se una *pompa* sola ha abbassata l'acqua di due pollici, le due *pompe* insieme vuoteranno affatto la nave.

— Su, dunque, alle *pompe*: gridò Daggett, alle *pompe*; e non si perdoni a fatica.

Così fu fatto, e Roswell comandò che la metà della sua ciurma si recasse a porgere ajuto a quei del Vineyard. Frattanto le due navi, rimessesi in via verso la terra, erano spinte da un vento favorevole. La nave di Daggett faceva innanzi la via, ed Hazard aveva il governo dell'altra nave, essendo Roswell rimasto sullo schooner danneggiato. Dopo poche ore tutti si fecero accorti, che lavorando alle *pompe* il quarto del tempo, si perverrebbe a cacciar l'acqua del tutto.

La fortuna favorì eziandio il cammino fra' i monti di ghiaccio, e ben presto, essendo pervenuti alla gran pianura di gelo, Roswell, fatto ritorno sulla sua nave, precedè Daggett che lo seguì da presso.

Al ritorno della luce, i nostri si trovarono fra vasti ghiacci galleggianti, de' quali, alcuni tratti dalle correnti sottomarine si spingevano verso il nord, ed altri, ch'eran frammenti delle pianure,

venivano tratti al mezzogiorno. Ben presto non si potè andar oltre, e per un giorno e una notte dovettero le navi sostare, per essere il ghiaccio così stretto e duro intorno ad esse, che i marinai si recavano da una nave all'altra senza alcuna paura. Ma il mattino del secondo giorno, il ghiaccio cominciò ad aprirsi, forse per una differenza di direzione de' venti e delle correnti, e gli schooners si misero di bel nuovo in cammino. Verso la metà del giorno cominciò a vedersi il fumo del vulcano, e, prima che annottasse, si scorse, coronato di neve, il capo più alto che fosse su quelle isole.

Tutti si allegrarono rivedendo quelle terre, sebbene posassero paurose lungi dallo sguardo degli uomini; ma ciascuno vi vedea la promessa di un temporaneo riposo dalle fatiche durate, soprattutto colle *pompe*.

Al sorgere della terza aurora, i nostri marinai entrarono nella gran baja, e ben presto si recarono nell'antico porto. Come vi furono entrati, Roswell guardò intorno con dispiacere, timore e meraviglia. E ben ne aveva ragione, perocchè pensava di quanto grave danno fosse il perder tempo in quella stagione. E poscia, comecchè breve fosse stata la loro lontananza dalle isole, pure un gran mutamento già si scorgeva nell'aspetto della terra; chè ogni segno della state era sparito, dando luogo a un freddo e spaventevole autunno. Nè vi avea pur traccia di vitelli marini, chè tutti aveano

lasciato quelle spiagge, mandando così a vuoto i disegni di Daggett; il quale avea formato pensiero di trar vantaggio dalla sua sventura per finire affatto il carico della nave..

— Ebbene, Macy; disse Hazard indicando le rocce deserte, che ne pensate voi? Non vi ha più ora un solo di quegli animali, che non ha guari erano sparsi a migliaja su queste terre.

— Che ne penso io? Io porto opinione che quando i vitelli marini sono andati via, bisogna trar profitto dall'avvertimento, e svignare anche noi.

L'altro fece bocca da ridere; ma ben presto la voce di Roswell pose fine a quel dialogo; ed Hazard dovette recarsi a trarre a salvamento lo schooner del Vineyard: mentre Daggett, notato un banco di rocce inclinato verso il mare, vi avea già tratta la nave.

La ciurma di Daggett, portate sulla spiaggia le materasse, entrò di bel nuovo in possesso dei letti, accese il fuoco nella stufa, e si preparò a cucinare nella casa edificata prima di partirsi dalle isole. Roswell coi suoi rimase sulla nave.

Il dì seguente la nave rotta fu vuotata di tutto, e in una settimana si giunse a chiudere gran parte delle aperture che davano passaggio all'acqua, ma alloraquando si volle rimetterla a galla si vide che ve ne avea ancora una che non consentiva s'imprendesse un così lungo viaggio. Roswell insistette perchè si chiudesse anche quella.

— In tal caso; si fece a dire Daggett, farà uopo trarre di bel nuovo sulla riva lo schooner, e ricominciare il lavoro. Ma io ben vedo che non vi va a sangue cotal indugio, e che il diacono Pratt ed Oyster Pond sono in cima di tutti i vostri pensieri. Di che tuttavia non posso biasimarvi; e niuna parola di cruccio, ve ne fo certo, uscirà dalle mie labbra, se metterete alla vela anche oggi lasciando a noi soli la cura delle nostre cose. Già è gran tempo che voi ci siete venuti in ajuto senza più discostarvi da noi, ed io vi son già tanto grato di ciò che avete fatto, che non potrò mai farmi a chiedervi che facciate di più.

Queste parole erano sincere fino a un certo segno, ma in gran parte erano astute. Daggett volea darsi a divedere giusto e magnanimo, ma d'altra parte si sforzava di risvegliare l'alterezza di Roswell, perchè questi gli fosse in ajuto a racconciare la nave, e gli servisse di scorta a ritrovar l'altra spiaggia, dov'era il tesoro. Parrà cosa stranissima; ma pure è vero, che anche nella condizione in cui si era, Daggett non perdeva di mira le più lontane speranze di far danaro.

Roswell era dispiaciutissimo di soggiornare di più su quella terra; ma pure la sua alterezza e la sua bontà lo trassero a promettere che sarebbe rimasto colà finchè si fosse scorto se vi era speranza di ricondurre la nave al Vineyard. Però rimarrebbe un'altra settimana.

Senza por tempo in mezzo, si ricominciò il lavoro, e si giunse a chiudere quell'altra apertura, e a rimettere in mare la nave.

Daggett, fattosi presso a Roswell, gli strinse la mano affettuosamente.

— Io vi debbo assaissimo, Garner, e tutti al Vineyard ne saranno intesi, se ci sarà dato far ritorno alla nostra patria.

— Mi piace che tutto sia finito, perchè, a dir vero, i giorni che abbiamo perduti, che perderemo ancora prima di far vela, han cagionato un gran mutamento nel tempo. I giorni diminuiscono con una rapidità spaventevole; questa mattina la gran baja era già coperta da un poco di gelo. Il vento l'ha ora disperso; ma se vi fate a considerare questo seno, un fanciullo potrebbe camminare sui ghiacci presso alle rocce.

— Non ve ne sarà più col sopravvenire della notte, e in ventiquattr'ore le due ciurme saranno già allestite. Coraggio, Garner, noi ci trarremo fuori de' monti di ghiaccio nel corso di questa settimana.

— Peraltro io ho meno paura de' monti che della nuova neve. Le isole di gelo debbono ora essere tratte al settentrione, ma ogni notte è più fredda, e i campi diacciati pare si ravvicinino di più alle isole, in cambio di discostarsene.

Daggett cercava di far animo al suo compagno il quale non si allegrò, se non quando dopo sole

Digitized by Google

ventiquattr'ore vide la nave del Vineyard pronta a mettere alla vela. Gardiner voleva tosto muovere di là, ma Daggett si oppose con giuste ragioni. Da prima non vi avea pur l'ombra di vento; e il divisamento di Roswell di trarre a rimorchio gli schooners fino al mezzo della baja non poteva aver effetto per essere i marinai stanchi delle fatiche durate fino allora, e però bisognosi di riposarsi. Ciò che solo potea dar vantaggio col muoversi degli schooners, era di uscir da quella superficie di gelo che ogni notte si formava presso la terra, ma che era rotta e dispersa dalle onde col sopraggiungere del vento. Pure Roswell, pauroso dello stato delle cose, si fu risoluto di trarne fuori lo schooner, lasciando che Daggett facesse a suo senno. Dopo avere pertanto favellato indarno a lungo sopra di ciò, chiamata a sè la sua ciurma, lasciò in loro arbitrio ciò che fosse da fare. E facendo egli notare la niuna apparenza di vento, la placidezza delle acque, e altre simiglianti ragioni, la ciurma, comecchè a malincuore, seguì il volere di lui, e consentì di darsi al lavoro in cambio di dormire.

Roswell si allegrò soprammodo come vide che lo schooner lasciava la terra, rimorchiato da un battello.

Passando presso alla nave del Vineyard, Daggett, solo sul ponte, augurò la buona notte al suo compagno, promettendo di raggiungerlo, colla prima luce del giorno.

Sarebbe oltremodo difficile dipingere lo spettacolo che si presentava allo sguardo di Gardiner, mentre traversava le acque, che distinguevano le isole fra loro. Il freddo era ad ogni istante più aspro, e i marinai cominciarono a dolersi che il ghiaccio si attaccasse alla punta de' loro remi. A quella vista Roswell comprese che indarno egli si affaticava a trarre il suo schooner fuori de' ghiacci, se Daggett vi si trovava chiuso il dimane. Colpito da quel pensiero egli fece ritorno col battello nella cala per tentare un'altra volta d'indurre Daggett a muovere di conserva con lui.

Tutti erano coricati sullo schooner del Vineyard, e Daggett istesso non si levò per ricevere Roswell. Pertanto questi, dopo esser rimasto presso il letto di lui qualche tempo, conoscendo inutile ogni ragionamento, fece ritorno al palischermo. Il ghiaccio diveniva ad ogni istante più spesso, e il battello, per aggiungere lo schooner, dovette farsi la via fra i geli, che ognora più si stringevano.

Roswell cominciò a temere di essere egli stesso chiuso fra i geli prima di uscire della baja. Ma messosi per buona ventura un dolce vento dal nord, potè egli trarre lo schooner in salvamento.

Quando mancava un'ora pel giorno, il secondo ufficiale chiamò Roswell, seguendo gli ordini ricevuti. Il capitano salendo sulla tolda si avvide che non vi era punto di vento, che il freddo era

ancora più intenso, e che il ghiaccio si era attaccato ai cordami e alle pareti della nave dove l'acqua aveva toccato. E sebbene la placidezza della notte, vietando che la spuma del mare si gettasse sullo schooner, li avesse molto secondati, pure era facile vedere che la crosta di gelo che lo circondava nella baja aveva quasi un pollice di spessezza. Di ciò prese molto sgomento; ed aspettò con molta ansietà il ritorno della luce, per assicurarsi dello stato di Daggett.

Come prima aggiornò, si vide che ghiacci di molta spessezza e tali da poter reggere degli uomini senza spezzarsi, coprivano la mezza luna formata dalla baja. Daggett e i suoi erano già all'opera colla sega. Messi pertanto in acqua i battelli, Roswell e Hazard si recarono fin dove il ghiaccio consentiva il passo, e poscia camminando sui geli giunsero fino allo schooner chiuso fra quelli, seguiti da molti de' loro, tutti provveduti di seghe.

Fu gran ventura per Daggett che un vento fresco cominciasse a spirare dal nord, poichè, spingendo nella baja le onde, queste ruppero i geli, e lasciarono che lo schooner del Vineyard traesse in fuori e raggiungesse la nave di Oyster Pond.

Roswell fu compiaciutissimo di ritornare sullo schooner, e ben presto fermò di uscire da quella specie di stretto ad ogni costo, avendo chiaramente conosciuto, che si era fermato anche troppo nella cala. Daggett lo seguì di buon animo.

CAPITOLO XXII.

— Mr. Hazard, disse Roswell, lasciando la tolda per ristorare le stanche membra col sonno dopo ventiquattr'ore di veglia continua; Mr. Hazard, spiegate tutte le vele, per correre quanto maggiormente è possibile, perocchè fa uopo compensar colla velocità della corsa il tempo perduto. Mandate per me, se vi pare che i ghiacci minaccino qualche gran rischio.

Hazard, abbottonandosi la giacchetta più strettamente del solito, udì quell'ordine, e ragguardò il suo capitano con un sentimento quasi d'invidia, sentendo egli stesso un gran bisogno di prender riposo. Pure, fatta di necessità virtù, si trasse presso a Stimson ch'era pure sulla tolda, sperando di tenersi ben risvegliato entrando in parole con lui.

— Voi siete affatto desto, Stefano; disse Hazard; pare che non vi faccia mai sonno.

— Non è certo in questa parte del mondo, che si deve far troppo uso de' letti, Mr. Hazard. Io posso trarre la mia vita in questi mari colla metà del sonno, che mi farebbe bisogno in latitudini più alte.

— Per me, al contrario, è sempre lo stesso. Que' marinai fanno buona guardia, Stefano.

— E ne hanno ragione; perchè, a dire il ve-

ro, noi abbiamo soggiornato in quelle isole più che non faceva uopo.

— Ma ora siamo sulla buona via, e confido che navigheremo felicemente. Io non vedo al nord alcun ghiaccio, che possa dar paura.

— E perchè non ne vedete voi, vorreste dire che non ve ne abbia?

— Accorti alla dritta; gridò la vedetta; al largo, al largo; sopravviene un ghiaccio dalla parte d'avanti.

— Ghiacci in questo luogo! gridò Hazard, slanciandosi verso la prora. In verità non lo avrei mai creduto. Ma dove mai è questo ghiaccio, Smith?

— Da questa parte; vedete, è un campo di ghiaccio, simile a quello che rinchiuse il Leone del Vineyard, quando da prima si fece a raggiungerci.

Hazard vide il ghiaccio e ne fu dolente, come quegli che avea concepita speranza di trarre in salvamento lo schooner nel mare aperto; ma quel campo si andava traendo ognora più innanzi, e tanto da minacciare di togliere affatto il passo ai due schooners per uscir dalla baja. Ben presto si scoperse il capo settentrionale di quella terra, poichè, col sorgere della luna, tutte le cose divennero chiare.

Hazard chiamando sul Leone del Vineyard, che navigava di pari con lui, chiese che mai fosse da fare. Potevasi tentare di passar il capo a breve distanza, ed evitare l'urto de' ghiacci, ovvero, *vi-*

rando di bordo, spingersi a parecchie miglia verso il sud per ritrovare un passaggio da quel lato *sottovento*.

— Il capitano Gardiner è sulla tolda? chiese Daggett, facendosi più presso all'altra nave, mentre Hazard piegava molte vele a rallentare il cammino. Se non è, vogliate andar per lui, e presto.— E come questi salì sulla tolda: — Non possiamo perder tempo a far consigli; seguì a dire Daggett. Bisogna tener la via che c'è innanzi, o rimaner qui finchè il piano di ghiaccio ci stringerà più da vicino. Io mostrerò innanzi il cammino, e voi mi seguirete, come prima vi sarete al tutto levato il sonno da dosso.

Bastò a Roswell di girare intorno lo sguardo per far giudizio esatto dello stato in che si trovava, e che non gli sembrò promettesse gran bene. Pure senza perdersi d'animo, anzi con molta calma, diede ordine si spiegassero di bel nuovo tutte le vele, e si seguisse a spingersi innanzi.

Le due navi continuarono però a correre al settentrione. Ben presto tutti i marinai delle due navi furono sulla tolda, e fecero giudizio del rischio che si correva. E bene si apponevano essi, imperciocchè faceva mestieri tenersi stretti a quella costa paurosa, dove allora il vento spingeva con forza le onde.

Nessuno ardiva aprir bocca a far motto, chè tutti, aguzzando gli occhi, cercavano di discerne-

Digitized by Google

re quanto era innanzi alla nave, e tentavano di seguir collo sguardo l'urto oramai vicino di quel campo di ghiaccio sulla bassa punta del capo settentrionale. Ben presto un orribile rimbombo, che avrebbe potuto essere inteso a una lega di distanza, li fece accorti che siffatto urto era già avvenuto. Allora *si bracciarono* (1) *i pennoni* (2), *si mise in panna*, (3) e il timone fu *messo in mezzo* (4).

La prossimità delle rocce da un lato, e la certezza che dall'altro vi avea parecchi campi di gelo, tenevano tutti in ispavento. Ma sopra tutti i due capitani erano intenti ad ogni menomo segno. Il tempo era freddissimo. Due marinai posti alla vedetta sugli alberi, chiamati coloro ch'erano sulla tolda, li fecero avvisati del rapido avanzarsi di un vasto campo di gelo, che avrebbe certamente fatto in pezzi le navi, se non si fosse tentato a tutt'uomo di scansarlo. Il pericolo era imminente, e però richiedeva sollecitudine. Roswell fu più esperto e più accorto di Daggett; ma ambedue governarono

(1) Bracciare — Far girare i pennoni per mezzo dei loro bracci, tirando quelli da un lato, e mollando quelli dall'altro.

(2) Pennoni — Lunghi pezzi di abete, messi in croce sugli alberi. Reggono le vele dette quadre.

(3) Mettere in panna — Arrestar una nave sotto vela per mezzo di manovra senza ancorare.

(4) Mettere in mezzo il timone — Girar la ruota del timone così che la barra di esso giunga nella linea della chiglia. Per tal modo si annulla la potenza del timone.

Digitized by Google

a meraviglia la loro nave; e per gli ordini da loro dati, in dieci minuti i due schooners furono a un miglio di distanza fra loro.

Quel primo piano di ghiaccio, un' estremità del quale si era spezzata battendo sulle rocce del capo, costrinse la nave di Oyster Pond *a virare col vento innanzi* (1), e ben presto questa si trovò a un miglio al vento delle rocce, e tanto vicina al nuovo piano che ben potevasene discernere la forma, e il movimento. La punta orientale di quel piano si era spinta sul primo campo, e unita ad esso batteva con gran forza contra il capo. La grandezza n' era due e anche tre volte maggiore di quella del primo, e si stendeva tanto verso ponente, che metteva grandissima paura allo stesso Roswell. Il quale sempre accorto volle salire egli stesso sugli alberi, donde, ajutato dallo splendore della luna non offuscata da una sola nuvola che velasse il firmamento, potè farsi accorto che il ghiaccio si stendeva da quel lato per ben due leghe. E, ciò che forse è raro ad accadere in una stagione non molto avanzata, quel campo non si componeva d' innumerevoli pezzi di gelo, ma era tutto compatto. Le notti erano già tanto fredde, che il ghiaccio si formava dovunque era l' acqua, sì che Roswell pensò che varii frammenti separati e rotti da prima dalle onde, fossero stati riuniti di bel

(1) Si vegga la nota a pag. 239 vol. I.

nuovo dall'azione del freddo. Dopo di ciò discese dall'alto quasi assiderato da un vento freddissimo, comecchè tirasse dal sud. Mandato pe' suoi ufficiali, ebbe parere con loro intorno a ciò che fosse bisogno di fare.

— Parmi, capitano Garner, si fece a dire Hazard, che la scelta non sia molto difficile. Noi siamo chiusi interamente nella baja, e solo possiamo aspettar la luce del giorno per vedere di trovar un passaggio. Se ciò può farsi, ne trarremo profitto; in caso contrario, passeremo qui l'inverno.

Queste parole dette con grandissima calma erano secondo la verità.

— Voi dimenticate, Hazard, che a ponente può darsi vi sia un passo aperto, soggiunse Roswell. Il capitano Daggett è già fuori della nostra veduta verso quel lato; e noi faremo bene a seguirlo.

— Ahimè, signore, so quel che volete dire, e forse sarà come voi pensate; ma per quanto ho potuto discernere non ha guari dall'alto degli alberi, il ghiaccio è da quella parte più che da ogni altra. Io ho lunga esperienza, e non credo di essermi ingannato.

— E' vi ha sempre del ghiaccio dal lato della terra, Hazard, e voi avrete forse veduto il luccicar de' geli che hanno ricoperto quelle rupi anche nel corso della state. Tuttavia potremo ancora trovare un passaggio, tanto più che la nostra nave

può trarsi in brevissimo spazio. D'altra parte ci è impossibile svernare in questa contrada. Mille ragioni, oltre al danno che ne patirebbe il padrone della nave, non ci consentono di farlo. Intanto seguiamo a correre lungo questo piano, sebbene parmi che potremmo camminare anche di più.

— Il ghiaccio ci nega l'andar oltre a nostra voglia. Innanzi alla nave ve ne ha parecchie tonnellate.

Roswell si rendette certo di ciò che asseriva Hazard e ne fu soprammodo dolente. Veduto che bisognava affrettarsi, ordinò di spiegar tutte le vele, per ispingere la nave quanto più si poteva e passare in clima più dolce. Ma in quell'incontro la nave più veliera non avrebbe potuto secondare i desiderii di Roswell, imperciocchè il peso dei ghiacci, che il legno trascinava seco, impediva il cammino; e solo per buona ventura il mare non faceva molta spuma.

In questo mentre ecco comparire un canale che menava al settentrione. Ben presto la prora dello schooner fu rivolta verso quel punto, e la nave scorse per mezzo miglio nel canale. Tutto pareva propizio, e quella gola si allargava ognora più promettendo un favorevole navigare. Ma ben presto svanirono affatto le speranze, e si vide che quel canale non dava passaggio. Allo stesso momento, il ghiaccio si chiuse rapidamente nel solco lasciato dalla nave, e, a malgrado degli sforzi fatti, non

fu possibile di rinculare, perchè un enorme pezzo di ghiaccio si vide galleggiare in quella stretta. Roswell comprese benissimo che non vi era modo come sfuggire. Ammainando tutte le vele, come meglio si potè lavorare con la tela carica di ghiacciuoli, trasse la nave in un seno dove il rischio era minore, ancora se i ghiacci seguitavano a stringersi fra di loro.

Dall'altra parte Daggett aveva anche avuto molto da fare, chè avea costeggiato le rocce, e sperato di trarre fino all'acqua fluida; ma ben presto i vasti campi di gelo che si erano fatti innanzi anche all'altra nave, gli traversarono la via in modo da torgli ogni speranza.

Daggett tentò di dare indietro; ma non potendone venire a capo, pel gran peso che davano allo schooner i ghiacci che lo premevano anche più dell'altra nave, egli fu astretto a sgravare la nave dal soverchio peso, perdendo un tempo prezioso. Il che come prima gli venne fatto, tentò di rimettersi in via; ma i ghiacci attaccatisi alla terra glielo vietarono.

Erasi oramai nel pieno della notte, e i marinai sentivano la necessità di prender riposo. Però, lasciati alcuni alla vedetta, il più della ciurma potè scendere a dormire. A dire il vero non vi era ragione di avere grande inquietezza, imperciocchè non è già strano che una nave si trova chiusa fra i ghiacci, senza esserne schiacciata; ma la luce

della luna non era più tanto viva da rendere distinto ogni mutamento che potesse sopravvenire.

All'apparire del giorno, freddo e spaventevole, i due schooners furono veduti chiaramente, e Roswell conobbe il rischio in cui era Daggett, come questi scorse il pericolo di Gardiner. Le navi erano a un miglio di distanza l'una dall'altra, ma il Leone del Vineyard portava il maggior pericolo, essendo appoggiato al piano di ghiaccio, che cedeva peraltro a un movimento incessante. Come prima Roswell si fu accorto del pericolo in cui si ritrovava il suo compagno, il suo primo pensiero fu di affrettarsi a correre verso di lui con una parte della sua ciurma per non mancargli d'ajuto. Però, dopo aver ragguardato il ghiaccio che circondava la propria nave, e scorto che non si correva gran rischio, chiamati a sè sei de' suoi, li ricreò con alquanto di cibo e comandò si mettessero a ordine per accompagnarlo. Dopo venti minuti si diede a traversare il ghiaccio alla testa de' suoi, ciascuno de' quali portava un' accetta o altro istrumento adatto a quell'uso.

— L'acqua che corre fra il ghiaccio e le rocce occupa meno spazio che io non pensava, disse Roswell al suo solito compagno Stimson. Non pare che qui possa avere più di trecento piedi di larghezza.

— Così è, signore. — Ahimè, guardate, capitano Garner, quello schooner sarà spezzato in

due parti prima del nostro arrivo. Il ghiaccio ha già aggiunto le rocce presso alla nave, e non pare che possa arrestarsi.

Roswell non fece più motto. Lo stato del Leone del Vineyard gli pareva pieno di rischi; finchè non giunse presso alla terra, egli non aveva considerato la forza colla quale il gelo si rompeva sulle rocce. Alcune volte si spezzava con grande strepito, e il movimento de' geli si faceva più rapido; poscia di bel nuovo succedeva un gran silenzio, nel qual tempo Roswell concepiva ancora qualche speranza. Ma tutto era vano.

— Guardate, signore, esclamò Stimson, lo schooner ha corso d'un solo slancio ben venti braccia, e dev'essere ora molto vicino alle rocce.

Tutti restarono fermi, conoscendo inutile ogni loro sforzo; e renduti immobili dall'ansia, colla quale seguivano attenti quanto accadeva, parevano quasi privi di sentimento. Vedevano lo schooner, oramai presso alle rocce, e prossimo a rompersi sopra di esse. Ma con loro grande meraviglia, quella nave invece di venire schiacciata, fu sollevata in alto da' frammenti de' ghiacci, e spinta sulla terra quasi senza danno.

Nessuno de' marinai se n'era partito; ma lo schooner era sulla terra, a venti piedi sulla superficie del mare, sopra rocce rendute quasi lisce dalle onde. Se la stagione fosse stata propizia, e nessun altro danno si fosse ricevuto, il legno avrebbe

potuto rimettersi nelle acque, e muovere per l'America settentrionale.

Ma il campo diacciato non ancora posava. Ghiacci succedevano a ghiacci, ammonticchiandosi gli uni sugli altri, finchè venne a formarsi lungo la riva un muro di gelo, che Roswell e i suoi ebbero gran pena a passare, a malgrado del loro buon volere e del loro ardimento. Pure, venutine a capo, giunsero al fine presso allo schooner disgraziato, che essi ritrovarono sepolto quasi tutto fra i ghiacci. Gli alberi erano spezzati, le vele lacere, gli attrezzi tutti sbattuti qua e là, i fianchi della nave sfondati: sì che non poteva oramai servire ad altro che a fabbricare un negletto navicello, ovvero a dare alimento alle fiamme. Dieci soli minuti erano bastati a tanto! Nè mai più di allora si è potuto riconoscere la potenza della natura sopra tutte le forze dell'uomo. Le due ciurme guardavano quasi stupide quella mostra miseranda della loro impotenza. E que' del Vineyard più degli altri; imperciocchè, sebbene si fossero salvati dalla nave senza gran pena, ciò non ostante, tranne gli abiti che avevano indosso, non vi era più cosa al mondo che si appartenesse a loro, e quanto non ha guari essi possedevano, era ora sepolto sotto cumuli di ghiaccio, che si levavano già a trenta e quaranta piedi di altezza.

— Pare come se fosse stata fabbricata qui, Garner, si fece a dire Daggett, continuando a te-

ner fiso lo sguardo su quella nave. Se mi si fosse predetta una simile avventura, ne avrei riso come di cosa impossibile ad accadere. Del resto anche ad un vascello a tre ponti sarebbe incontrato il medesimo. Vi ha una forza in questi campi di ghiaccio, che basterebbe a mandare a terra muri di pietra viva.

— Capitano Garner, capitano Garner, gridò su Stimson affannoso; fa uopo ritornare al nostro schooner, che corre gran rischio, trascinato com'è verso il capo.

Stimson avea detto il vero. Per uno di quei mutamenti strani, ma soliti ad accadere fra i ghiacci, quel campo di gelo si era rivolto a gran furia verso l'uscita della gran baja. Pochi fra que' di Daggett rimasero con questo a far prova di salvare qualche cosa dallo schooner, ma tutto il rimanente mosse verso il capo, che posava a meno di una lega da quel luogo. Per buona ventura le rocce non erano affatto ricoperte di neve, e seguendo alcune rocce superiori, si poteva fra non molto arrivare a quel promontorio.

Dopo una mezz'ora Roswell giunse con tutti i suoi alla casa, donde potè farsi certo che lo schooner di Oyster Pond, a meno di un mezzo miglio dalla costa, non aveva avuto molto a patire: perocchè il piccolo seno nel quale posava si era ingrandito, in cambio di restringersi di più. Ma d'altra parte non vi avea speranza di trarsi fuori

di là, non essendovi pur ombra di passaggio libero fra quel seno di ghiaccio. La nave però avea dovuto dar fondo, ed ora si teneva ferma là nel mezzo de' geli mentre que' dello schooner guardavano con ansia alla costa, come que' dalla costa rimiravano la nave con ispavento.

A bella prima, Roswell tenne il Leone Marino per perduto; ma poscia, meglio considerando le cose, non perdette affatto la speranza di passare di là dalle rocce, e spingersi nella baja minore ed interna.

CAPITOLO XXIII.

La condizione in cui erano i nostri marini era oltre ogni credere dispiacente. Comecchè si fosse verso il mezzo della giornata, pure non vi aveva luogo all'ombra dove non gelasse, e il sole che batteva de' suoi raggi quel deserto diacciato, illustrava que' geli così obliquamente che non valeva a scioglierli in alcun modo. Menando a lungo l'occhio quanto più era possibile, anche dal sommo del capo, non altro si vedeva che ghiaccio, tranne in quella parte della gran baja, dove non era ancora penetrata la pianura di gelo testè mentovata. Verso il sud monti giganteschi si erano addossati al passaggio, quasi si fossero posti colà alla vedetta per togliere ogni speranza di uscita. L'acqua aveva perduto ogni movimento, e un nuovo

strato di ghiaccio si era formato sopra tutta quella baja, come era facile conoscere da un tratto bianco e luccicante che precedeva il campo di gelo, che si traeva sempre più innanzi.

Roswell guatando intorno a sè, cominciò ad avere grave temenza di non potere sfuggire a quella catena di ghiacci fino al ritorno della state; imperciocchè, sebbene potesse un vento dal sud cagionare un mutamento nello stato delle cose, e trascinar via que' monti che tenevano assediata la baja, pure ad ogni istante una tale speranza maggiormente svaniva. L'inverno, o almeno ciò che nel più de' paesi del mondo si direbbe inverno, era di già sopravvenuto; e se il ghiaccio restava per quel tempo intorno a quelle isole, ogni speranza di miglior sorte dovea svanire almeno pel corso di otto mesi.

Daggett si portò anch' egli alla casa un'ora circa prima del tramonto. Egli era venuto a capo di tagliare una via fra il ghiaccio fino alla stanza ch' egli abitava sullo schooner, e per tal modo poteva recarsi fino alle più interne parti della nave. La ciurma si diè a trasportare gli oggetti ch' erano sullo schooner, e ben presto sulla riva si videro mucchi di abiti, tabacco, rum, viveri, utensili da letti, e quant' altro poteva esser utile in quella congiuntura.

Roswell risalito sullo schooner, era di bel nuovo presso al capo, quando Daggett lo raggiunse,

avendo lasciato la ciurma nella casa, occupata a far fuoco e mettere in assetto i loro averi. I due capitani ristrettisi a consiglio chiamarono a conferire con loro gli ufficiali. Faceva ora uopo assicurare la prosperità della nave rimasta salva finora, ma che non andava peraltro esente da rischi, se non si faceva una via a trarla fuori di quel chiuso, e menarla nella baja minore.

Ad ottener questo intento Gardiner mandò una mano de' suoi al punto creduto migliore; e tutti si misero coraggiosamente al lavoro per ispezzare i ghiacci che in quel luogo non aveano più di tre pollici di spessezza. Mandato a fine quel lavoro, all'annerarsi della notte, la nave di Oyster Pond fu tratta, non senza fatica, nella baja minore, dove giunti calarono tutti giù a dormire. In breve anche quelli del Vineyard seguirono quest' esempio nella casa, e non andò guari che furono tutti seppelliti nel sonno, stanchi com' erano delle fatiche durate in quel giorno.

Roswell, salito sulla tolda il mattino seguente, cadde affatto da ogni speranza di poter far ritorno ad Oyster Pond nel corso di quella stagione. Un campo sterminato di ghiaccio, spintosi nella gran baja, ne aveva ricoperta tutta la superficie, togliendo la via anche presso alla spiaggia con pezzi di gelo galleggianti. Roswell e Daggett si scontrarono mesti. Gardiner era troppo generoso per prorompere in rimproveri, sebbene avesse potuto

accagionar Daggett di tutte le sventure da essi incontrate. Pure egli non ne fece menomamente querela.

— Il meglio che si possa fare, disse dopo altri ragionari il nostro eroe, è di provvedere quanto è uopo per affrontare l'inverno. Se dovremo restar qui, un giorno di fatica ci farà passare un mese prosperamente; e se ci sarà dato lasciar questa terra, la fatica durata non ci arrecherà certo alcun danno.

— Saviamente pensato, rispose Daggett. Ma io penso eziandio a qualche cosa di meglio. Sulla nave naufragata, come sapete, vi ha gran quantità di pellicce, e sulla vostra ci è un gran carico di olio. Toglietе una parte di questo, e fate luogo alle mie pellicce, che io credo potranno agevolmente esser trasportate qui in una settimana.

— Capitano Daggett, in grazia delle vostre pellicce noi ci troviamo condotti a mal termine.

— Ma pure le pellicce renderanno più dell'olio.

Roswell sorrise amaramente. Egli pensava all'angoscia in cui sarebbe la Maria non vedendolo far ritorno al tempo stabilito, e ciò per seguire il volere di Daggett. Il quale, continuando sempre nel suo pensiero di trarre in salvamento le pellicce, non lasciava di farne gran pressa a Roswell, che stava duro a negare; ma che alla fine condiscese al volere dell'altro per un cenno fattogli da Stimson, che gli si era avvicinato.

— Fate com'egli vuole, capitano Roswell, disse Stimson. Egli non potrà, per questa stagione almeno, allogar le sue pellicce sulla nostra nave; ma invece serviranno a guarentire i fianchi di questa casa.

— Voi portate dunque opinione, Stefano, che farà uopo passar qui l'inverno?

— Siamo nelle mani di Dio, signore; ma in ogni caso val meglio metterci a ordine per far soggiorno in questa regione. E pensomi che questa casa sarà, più della nave, adatta a dar ricovero a tutti, non solo perchè è più spaziosa, ma ancora perchè vi si potrà accendere più fuoco per riscaldarci.

— Ma dove si troverà tanto legname per ardere tutto il tempo dell'inverno sotto il polo?

— Da prima ci riscalderemo facendo moto, e poscia daremo l'assalto al legno naufragato; il quale, tagliandone poco alla volta, sarà sufficiente a riscaldarci tutto l'inverno.

Roswell non fece più motto, ma affisò il marinajo per qualche tempo. Egli non avea fatto mai un tal pensiero, e non dubitava che grande opposizione si sarebbe trovata in Daggett per mandare a fine quel proponimento. Ma pure, spinto da quelle parole di Stimson, pensò di aspettar il bisogno per fare una simile dimanda.

Però non si tardò a dar ordine a que' del Vineyard di trasportar alla casa quanto più si pote-

va delle pelli, e come non vi era troppo a fare sul Leone di Oyster Pond, la ciurma di questo si offerse volonterosamente a prestare il suo ajuto per quella bisogna. E poichè i giorni erano più ogni ora brevi, e la distanza che separava la nave dalla casa considerevole, non prima si adottò quel proponimento, tutti si misero in quell'opera ardentemente.

Peraltro si ebbe uopo di ricorrere alle accette per aprirsi una via fra i ghiacci. Ma nel corso di que' giorni più di una volta Daggett fece sospendere i lavori, sulla speranza si potesse ancora salvare la sua nave. Alla fine, a togliere ogni dubbio, Roswell fu costretto a recarsi col suo compagno sopra un colle, che sorgeva trecento piedi sul mare, per iscorgere quanto più lungi era possibile.

— Se tutti que' pezzi di ghiaccio, si fece a dire Roswell, si sciogliessero in acqua, nemmeno varrebbero a riporre a galla il vostro schooner. Io non ho veduto mai una nave lanciata nell'acqua da un'altezza perpendicolare di ben venti piedi.

— Io non so nulla di questo. Vediamo che debba farsi oggi e non ci diamo pensiero dell'avvenire.

Così terminò quel discorso; e d'allora in poi non si restò dal trarre le pellicce alla casa, dove tutti si ritrassero a dimorare.

CAPITOLO XXIV.

Due mesi passarono rapidamente fra le fatiche, essendosi provveduto a quanto faceva uopo per restare colà la stagione invernale; e alla fine di quei due mesi la casa era fornita di tutte le possibili agiatezze. I giorni si accorciavano sempre più, e le notti alla loro volta crescevano, finchè si giunse a non vedere che per poche ore il sole che rasentava il limite dell'orizzonte settentrionale. Collo sminuire de' giorni il freddo si faceva più rigido, sebbene il tempo non fosse soggetto a maggiori mutamenti che nelle nostre latitudini, i ghiacci non si sciogliessero molto, e il termometro segnasse ancora pochi gradi sotto lo zero. Ben presto i marinai si fecero capaci, che avrebbero potuto sopportare freddi anche maggiori. E in vero, non è a farne meraviglia, essendo raro che a Nuova Jorca e nella nuova Inghilterra, donde avevano mosso que' naviganti, passi un inverno meno rigido di quello che allora si sentiva ne' mari meridionali.

Una gran quantità di neve piovuta in que' giorni crebbe in breve tempo a tale altezza che formò quasi degli scogli intorno alla casa e ricoprì affatto tutti i luoghi di ritrovo de' marinai.

Solo lo spianato che si stendeva sotto la casa era libero dalla neve pei venti di est ed ovest, che la disperdevano quasi allo stesso momento che vi

cadeva. Ma in altre parti era necessario aprirsi la via colle pale attraverso le nevi.

Daggett non avea ancora dato un ultimo addio alla sua nave, sebbene avesse permesso che fosse spogliata degli attrezzi; anzi, di tempo in tempo metteva in campo degli spedienti per far risorgere lo schooner alla primavera, a malgrado che tutti comprendessero che era quella un'opera vana.

Ma Daggett, confidando sempre nel suo proponimento, fece sì che la sua ciurma tenesse affatto sgombro il passaggio per recarsi sulla nave, alla quale egli non mancava di condursi quasi ogni giorno. I pezzi di ghiaccio, de' quali alcuni avevano fino a cento piedi di diametro, e otto a dieci piedi di spessezza, si erano posati presso alla nave, piegati a mo' di volta da formare così delle vaste caverne. Ora egli accadde, che que' geli si allogarono in guisa intorno alla nave da impedire che vi penetrassero nuove nevi, e poscia, indurati al contatto di queste e coperti da altri geli sempre crescenti, opposero un ostacolo insuperabile all'entrata di nuovi ghiacci nell' interno di essi. Daggett passando per quelle vie naturali si recava spesso sulla nave, come si è detto; quasi la vista di quella lo richiamasse sempre a maggiore speranza di far vela al ritornar della state.

Ma dalla sua parte, Roswell era in gran pensiero per la mancanza di materie combustibili, essendosene già consumata una gran parte; e quella

che rimaneva poteva solo, a suo credere, esser sufficiente per la metà del tempo che bisognava passare su quell'isola. Nè i suoi timori erano vani, per essere impossibile di sostentar la vita per un inverno presso al polo, senza aver fuoco.

Da che si era fatto capace che gli era impossibile mettere alla vela da quella terra prima della fine dell'inverno, Roswell aveva preso gran cura del legname; stimolato anche più da Stimson che spesso gliene aveva fatto parola.

— Fa uopo tenersi ben caldi, diceva il vecchio marinajo, ovvero bisognerà rinunziare alla vita. Noi siamo ben provveduti di caffè, che vale molto più di tutto il rum e il wiskey che si è distillato finora. Un caffè ben caldo la mattina rinfrancherà le nostre membra anche ne' giorni più rigidi, presso al polo; e dicesi che nel polo meridionale il freddo sia maggiore che nell'altro, sebbene non abbia mai potuto farmi capace come ciò accada.

— Per buona ventura, io feci gran compra di caffè e zucchero a Rio.

— Ma perchè il caffè arrechi giovamento, bisogna che sia caldissimo, e per farlo ben caldo ci fa mestiero esser ben provveduti di legna.

— Temo che non se ne abbia abbastanza per la metà del tempo che saremo qui. Per la nostra parte noi n'eravamo provveduti a dovizia, ma non così l'altra nave.

— Or bene, voi sapete che sia a farsi. Senza

qualche nutrimento ben caldo, non è possibile sostentar la vita sotto il polo nell'inverno. Se la nave del Vineyard non è provveduta di legno da bruciare, noi la faremo in pezzi per farne fuoco.

Roswell affisò Stimson per qualche poco. Era quella la seconda volta che Stimson gli moveva lo stesso ragionamento, ed egli stesso inclinava grandemente a quel consiglio.

— Voi parlate da saggio; egli rispose, ma tengo che non sarà cosa leggiera farne capace Daggett.

— Lasciate che gli manchi qualche vivanda calda e il caffè per due o tre mattine; soggiunse Stimson scuotendo il capo, e vedrete che non farà più opposizione.

— Le vostre parole richiedono che io vi mediti sopra; poscia ne avrò parere con Daggett medesimo.

Roswell fece come aveva detto, ma in vano, perocchè Daggett accolse quella proposta come un'ingiuria; nè mai ebbero i due capitani una disputa più viva.

— Io avrò come nemico, disse Daggett duramente, colui che percuoterà dell'accetta o della sega quella nave disgraziata. Il letto su cui essa si giace è già troppo duro, perchè possa pure pensarsi a lacerarla in brani.

Daggett pensava sempre, come dicemmo, di potersi valere dello schooner un'altra volta per la navigazione. È vero che il ghiaccio che cingeva

la nave dappertutto gli toglieva di scorgere quanto fosse vana la lusinga di mettere di bel nuovo in acqua quella nave; ma pure non vi avea uomo, che avesse una menoma tintura di meccanica, e cui fosse nota la scarsezza degli ajuti che poteva dare quella terra, il quale potesse pur cadere per un momento in questo pensiero. Del resto non era solo Daggett a pensare in tal modo, ma la sua ciurma eziandio, animata da quello spirito di gara che già la dominava e che si era ridestato più forte dopo il naufragio, aveva avviso si potesse far ritorno in patria col Leone Marino naufragato.

— Parmi, si fece a dire Roswell dopo qualche momento di silenzio, parmi che questo inverno debba tenersi per piacevolissimo in questa regione: il termometro segna solo pochi gradi sotto zero.

— Nè credo che il freddo si farà maggiore. In quanto a me, io non rinunzierò alla nave, finchè vi resterà una sola asse che possa gittarsi nell'acqua.

Roswell pensava quanto stolta cosa mai fosse far tanto caso di un ammasso inerte di legno, ferro e rame: ma non volle allora farne parola.

— Spiacemi in vero che si sia tratta alla casa una così gran quantità di provvisioni; riprese a dire Daggett dopo una breve pausa. Temo non se ne abbia a riportar sulla nave una gran parte.

— Sarebbe meglio peraltro, se abbandonando

affatto questa nave naufragata, ci recassimo a far soggiorno nella casa pel corso del verno. Quanto più si mangia, più quella si sgombera, e offre maggiori comodità.

— In seguito si vedrà, Garner. La mia ciurma tiene per fermo, che i vostri vorrebbero fare a pezzi e bruciare questa nave. Però vi tengono ognora le scolte come sopra un vascello ancorato.

— Un vascello ancorato! rispose sorridendo Roswell. Per mia fede, non si appongono male. Se vi è stato mai un legno ancorato è certo questo; chè nessuna gomena potrebbe tener tanto ferma una nave.

— Eppure noi teniamo che possa questa nave mettere un' altra volta alla vela. In ciò dire Daggett affisò Roswell quasi volesse leggergli in volto ciò che ne pensava.

— Io riferirò infinite grazie a Dio; rispose Roswell, se ci sarà dato di passar l'inverno in questa latitudine senza bruciare buona parte delle due navi. Senza fallo, sarebbe meglio cominciare da quel legno che meno può arrecarci giovamento.

— Io vi ho riflettuto a lungo, Garner, ed ho questo sopra tutti gli altri pensieri in ogni ora, e in ogni tempo; e parmi trovarvi mille difficoltà. Ma, se io accorderò che la mia nave sia data alle fiamme, vorrete voi ricevere sulla vostra una metà del mio carico in pellicce ed olio, e compartire il guadagno con me?

— Io non ho potere di stringere un simile accordo. Il padrone della mia nave ama il danaro quanto altri mai, e la mia ciurma ha anch'essa dritto a una parte dell'utile. Voi chiedete troppo; e dimenticate che se io mi arrogassi la stessa autorità sulla mia nave, che voi spiegate sulla vostra naufragata, non vi sarebbe mai possibile di muovere da questa regione; chè noi non siamo tenuti a ricevervi con esso noi.

— Io so che voi vi date a credere che ci sarà impossibile rimettere nell'acqua la nave, ma voi dalla vostra banda obbliate che si potrebbe formarne una più piccola, di sessanta tonnellate, a mo' di dire, colla quale faremmo ben ritorno in patria colla maggior parte delle pellicce.

— Non dico che ciò non possa darsi; ma dovrete durare molte fatiche e difficoltà. Io porto opinione che sarebbe meglio, lasciato nella casa il vostro carico sotto la guardia di alquanti marinai, se ve ne veniste con me. Io vi metterò a terra a Rio, dove vi sarà facile trovare qualche nave Americana per ricondurvi qui di bel nuovo. Se nel tempo che vi aspetteranno qui, i vostri marinai vorranno fabbricare una piccola nave, non sarò certo io che farò ostacolo. Ma senza alcun dubbio la mia nave o la vostra dovrà servire pel fuoco quest'inverno, se non vorremo tutti morire assiderati.

— Non un'asse sola della mia nave dev'essere toccata. Io non credo la metà di ciò che si narra

dell'inverno nel cerchio antartico, e penso non possa esser peggiore che nella baja di Fundy.

— Un inverno nella baja di Fundy, senza fuoco, non sarebbe al certo piacevole; ma qui è ben altra cosa, e pensomi che quando si è provato cosa sia la state e l'autunno in questa regione, si possa bene far giudizio di ciò che seguirà.

— I marinai potranno rimanere a letto il più del tempo, e però risparmiare il fuoco. E'vi ha mille modi per passar l'inverno senza bruciare una nave; nè io permetterò mai che un solo stecco della mia sia preda delle fiamme; e prima brucerò il carico che la nave.

Roswell maravigliavasi grandemente di quella pertinacia; ma confidando che il progredir della stagione potesse far cangiare divisamento a Daggett, non fece più motto.

— Il freddo cresce sempre più, diceva pochi giorni dopo Stimson al suo capitano. Questa mattina mi son levato prima di tutti, e a malappena poteva, stando in casa, tenere il capo scoperto, e il corpo libero delle pellicce. Se ciò continua, farà uopo accendere un'altra stufa.

— E donde trarremo il legname? Se il capitano Daggett cedesse la sua nave, potrebbe questa bastare fino alla buona stagione.

— Per ora, signore, riscaldiamoci nella lettura della Bibbia. Voi vi ricordate di aver promesso di scorrere alcuni capitoli, e considerarli attentamente.

A queste parole fra il marinaio e il capitano sorse una disputa sopra varii punti di fede, ma, se Roswell fu scosso dalle parole di Stimson, non si giunse però al risultamento che questi bramava, e pel quale la Maria rivolgeva ogni giorno le sue preghiere al Cielo.

CAPITOLO XXV.

Si giunse così al mese di Ottobre, che corrisponde al nostro mese di Aprile. In un paese di clima temperato, questo varrebbe quanto dire che si è al cominciare della primavera; ma non era così alla terra del Cacciatore de' vitelli marini. Finchè si era stato nel bel mezzo dell'inverno, tutto era andato regolarmente se non piacevolmente, e tranne qualche naso, o qualche guancia ghiacciata e ciò più per la poco cura tenuta che per altro, non si era avuto alcun grave malanno a deplorare. Ma chi si fosse recato in quella regione nel mese di Giugno, e venisse ora a rivederla, la troverebbe di molto cangiata.

E in vero era caduta sì gran quantità di neve, che aveva ricoperto il terrazzo, e tolto di poter passare liberamente dalla casa alla nave naufragata. Il vento era violentissimo, così che rendeva il freddo anche maggiore. Il termometro era soggetto a grandi variazioni, imperciocchè alcune volte il mer-

curio si elevava sopra zero, ed altre discendeva spaventevolmente al di sotto di esso.

Grandi bufere avevano accompagnato il mese di Settembre, ed Ottobre si avanzava anche più rigido, e tempestoso; e al freddo secco che si era avuto fino allora, tenevan dietro delle tempeste, spesso umide, spessissimo accompagnate da un insopportabile freddo. Ma l'equinozio era passato, e si avevano ora più di dodici ore di sole.

Grandi sofferenze e gravi rischi erano stati cagionati da questi mutamenti. Enormi pezzi di ghiaccio pendevano dal tetto della casa, e giungevano a toccare la terra. Monti di neve erano stati tratti lungo tutta la spiaggia; e ammassi spaventevoli, che minacciavano di precipitare rovinosamente, pendevano dalle rupi, aspettando che il caldo crescesse per piombare sulle balze sottoposte. Nè il legno naufragato era stato immune da rischi, imperciocchè uno di quegli ammassi vi si era precipitato sopra, dando da fare per una buona settimana a que' di Oyster Pond, che si erano levati al soccorso, mostrando grande generosità: imperciocchè in seguito all'ostinazione di Daggett e de' suoi, Roswell era stato astretto a fare in pezzi *l'opera morta* (1) della sua nave per bruciarla, ed evitare così una morte altrimenti sicura. Non si ricono-

(1) Opera morta — Dicesi così la parte della nave che è fuori dell'acqua.

sceva oramai più il luogo dove posava lo schooner di Oyster Pond, che ad un alto cumulo di neve trattenuta colà dall'ostacolo che opponeva la nave al suo avanzarsi; ma quasi tutta la parte di essa che era al di sopra dell'acqua, avea servito a dare alimento alle fiamme.

Ma dall'altra banda Daggett era stato obbligato a far lo stesso, e gran parte della sua diletta nave era sparita nel fuoco, senza che peraltro la sua pertinacia fosse divenuta minore. Egli non voleva lasciare che si distruggesse tutta la nave per esser quella sua e de' suoi compagni, mentre l'altra apparteneva al diacono che era in Oyster Pond. Ciascuno però avesse cura della sua e non si desse briga dell'altra.

Intanto i mesi passavano, e Roswell, dopo aver veduto l'ultimo stecco di legno preda delle fiamme, avea tentato in varii modi di riscaldarsi coll'olio; ma non avea tardato a farsi certo che faceva uopo alla fine bruciare la nave, ovvero rinunziare alla vita. Per un giorno intero si era mossa quistione, se si dovessero bruciar i battelli coi loro remi ed altri attrezzi, prima di distruggere lo schooner. Ma Stimson, che Roswell ascoltava sempre con piacere, si oppose a quel divisamento.

— Se noi diamo alle fiamme i battelli, diss'egli, e poscia lo schooner, e come faremo a trarci fuori di queste isole? Bruciati, non basteranno per una settimana, ma se li lasceremo potranno servire a

trasportarci sopra qualche terra cristiana, anche se tutto il Leone Marino sarà ridotto in cenere. In quanto a me, io comincerei dalla nave, togliendo fino a un piede nell'acqua, ma non toccherei però quanto è sotto al rame, perchè in tal modo (se pure il capitano Daggett risolverà di bruciar la sua nave) ci sarà facile col legname della casa rifare il ponte dello schooner, e renderlo però di bel nuovo adatto alla navigazione.

Così si fece. Quanto restava dell'*opera morta* della nave fu tolto via, e il legname ammontato nella casa; ma a malgrado di ciò, era chiaro che doveva questo essere risparmiato, per evitare di distruggere tutto lo schooner, dal quale frattanto si tolse quanto si potè del carico. L'olio rappreso pel freddo, fu trasportato anch'esso e servì a far fuoco, e rischiarar le tenebre della notte. Ad ottener con poco un gran caldo si formavano de' grandi lucignoli colla tela della nave, e poscia si mettevano dentro degli orci ripieni d'olio, ma non era un tale spediente bastante a riscaldare nel tempo de' freddi maggiori. Per buona ventura la stagione progrediva; e come abbiamo detto, si era già al mese di Ottobre. Le comunicazioni fra le due ciurme erano state quasi affatto interrotte nel corso de' due ultimi mesi, e solo qualcuno si era recato da un luogo all'altro nelle ore meridiane, quando il termometro segnava qualche punto sopra zero; ma la neve ricopriva ognora il passaggio, nè vi aveva gelo indurato sul quale si potesse camminare.

Digitized by Google

Intorno a un mese prima del tempo in cui ora siamo giunti, Macy si era recato alla casa seguito da un marinajo e portatore di una proposta di Daggett, il quale bramava che le due ciurme si facessero a soggiornare sulla sua nave, e si valessero del legname della casa per far fuoco. Così si salverebbero ambedue le navi. Gardiner aveva già fatto lo stesso pensiero pel suo schooner, che era anche più presso alla casa, ma poscia avevalo messo da parte, imperciocchè la casa era di pino, (il quale si consuma come esca), e però potea bastare solo per due o tre settimane.

Nè la proposta di Daggett potè avere effetto. Oltre alla ragione ora detta, non vi era luogo abbastanza per tutti sulla nave, e si sarebbe avuto difetto di vettovaglie; e poscia sarebbe stato mestieri di trasportar letti, ed altri arnesi infiniti per guardarsi dal freddo.

Macy, rimasto una notte con que' di Oyster Pond, la mattina seguente, dopo che si fu rifocillato alquanto, mosse col suo compagno per far ritorno a Daggett, il quale speravasi che, ricevendo quella risposta, si sarebbe finalmente accinto a fare in pezzi la sua nave. Due giorni dopo, essendosi il dì precedente sciolta una parte della neve pel caldo del sole, e però induratosi maggiormente il gelo nella notte che seguì, Roswell e Stimson fecero pensiero di render la visita ricevuta, avendo in animo di far l'ultima prova per condurre

Daggett al partito di deporre ogni pensiero della sua nave e recarsi con esso loro a soggiornar nella casa. Messisi però in cammino, quando si fu a mezza via, essi si scontrarono nel corpo del marinajo, irrigidito, agghiacciato, privo di vita. E a un quarto di miglio più in là, il disgraziato Macy, il quale era tenuto avesse rinfocato Daggett nella sua caparbietà, fu anch'egli rinvenuto esanime assiderato dal freddo. Pervenuti non senza gravi rischi fino a Daggett, Roswell e il suo compagno contarono la disgrazia de'morti, senza che per questo Daggett si rimuovesse dal suo proponimento. Egli aveva, è vero, incominciato a bruciare qualche parte dello schooner, ma nello stesso tempo avea cura, non solo di far sì che rimanesse tanto legname da formare una nave più piccola al venir della primavera, ma eziandio che gli fosse facile di far soggiorno in essa per molto altro tempo.

In vero quella nave naufragata offriva una più comoda abitazione della casa. Il luogo destinato al passaggio era maggiore, per essere le caverne di ghiaccio molto estese, nello stesso tempo che riparavano dal vento, che è quello che cagionava maggiori danni in quella stagione, e per la violenza del quale erano senza fallo periti Macy e il suo compagno. All'avvicinarsi della primavera, questi venti sogliono anche crescere di forza.

Nel mese che tenne dietro a questa visita, non vi fu alcuno che si arrischiasse di passare dalla

casa alla nave. In quel mese di settembre, Roswell, scosso principalmente dalla spaventevole morte di Macy e del marinajo e dal pericolo che si correva da tutti, cominciò a parlare di religione con Stimson anche più spesso di prima; e si fece a scorrere con maggior attenzione il libro datogli dalla Maria, soffermandosi soprattutto a considerare i punti notati. E a dire il vero, questa lettura produsse il suo effetto sull'animo di lui, sebbene egli conservasse ancora de' dubbii sopra ciò che non giungeva ad intendere.

Una sera del mese di Ottobre, Roswell e Stimson vollero continuare a camminare sullo spianato che per buona ventura era sgombro da nevi e da ghiacci. La notte pareva si avanzasse fredda, ma il tempo non era ancora tanto rigido, che non permettesse di restare allo scoperto. Pareva infine che vi fosse qualche cosa nell' aria che annunziasse la primavera.

— Sarebbe mestieri, disse Roswell, aver nuove di que' del Vineyard. Egli è già un mese che non se ne sa cosa alcuna.

— Quanto è amara questa separazione, capitano; e ad ogni ora si rende maggiormente penosa. Quanto giovamento avrebbero tratto que' del Vineyard dalle letture che si fanno presso di noi la sera e la mattina!

— Quel libro adunque pare sia in cima a tutti i vostri pensieri, Stimson. Sarei contentissimo se potessi aver la vostra fede.

— Ciò avverrà col tempo, purchè facciate qualche sforzo dalla vostra parte. Non credo siavi cuore più duro che non era il mio or fa cinque anni. Io era anche peggior Cristiano di voi: il mio solo Dio era il mondo, e di poco io mi elevava sopra i bruti.

— Fra tutti coloro che fanno parte della nostra ciurma, non vi ha chi sia più pago e felice di voi. Io non vi ho veduto dare un menomo segno di paura, anche quando siamo andati di male in peggio. Giurovi con tutto il cuore; vorrei poter credere come credete voi.

A malgrado che il freddo crescesse, Roswell rimase sul terrazzo anche dopo che Stimson fu andato via. Un'incantevole veduta si offriva allora a' suoi sguardi: quella di una notte polare, e di un cielo sul quale le stelle brillavano quasi altrettanti soli. Roswell sentendo intimamente la propria debolezza e la potenza di Dio, s'inchinava innanzi a questa, e riandava col pensiero a quanto gli aveva detto altra volta la Maria, e ai saggi e salutevoli avvertimenti di Stimson.

Se la nipote del diacono avesse potuto conoscere ciò che aveva luogo nel cuore di Roswell in quella notte, la sua contentezza sarebbe stata grandissima, quanto la sua riconoscenza verso Dio. Ella avrebbe scorto finalmente abbattuto l'ostacolo, che per tanto tempo si era elevato formidabile fra lei, e il giovine capitano.

CAPITOLO XXVI.

Mentre il cuore di Roswell era così disposto ad accogliere la nuova credenza, Stimson si condusse di bel nuovo sullo spianato per vedere che fosse mai accaduto al suo ufficiale, che non era rientrato nella casa sebbene fosse passata di molto l'ora, che tutti erano soliti ritrarsi nella stanza e andarsene a letto.

— Voi sopportate il freddo a meraviglia, capitano Garner, disse Stimson; ma sarebbe meglio se vi riconduceste alla casa.

— Eppure non ho freddo, Stimson; la mia mente è stata occupata, e il mio corpo faceva moto, però io soffriva pochissimo. Ma tacete, non vi par' egli che qualcuno ci chiami dalla nave naufragata?

È noto che in tempo di sommo freddo e senza nebbia si ode ciò che si dice a grande distanza. I nostri marinai avevano udito de' discorsi tenuti a voce ordinaria fino a un miglio lontano; e più di una volta si era tentato di comunicare tra la casa e la nave col mezzo della voce. Si erano udite molte parole, ma era stato impossibile discorrere a dilungo.

— È ora troppo tarda perchè si possa credere che qualcuno di que' del Vineyard sia ancora in piedi; rispose il marinajo, dopo aver teso gli orec-

chi per qualche poco di tempo nel fine di ascoltare la voce. Fa tanto freddo che tutti cercano di raggruzzarsi sotto i coltroni quanto più presto è possibile.

— Eppure non mi pare che faccia tanto freddo. Avete dato uno sguardo al termometro?

— L'ho guardato giusto venendo fuori, e mi ha fatto spavento. Il mercurio è calato tutto giù nella palla. Parmi non vi possa esser di peggio, capitano Garner.

— È strano in vero che io non senta tanto freddo! Il vento pare si volga a nord est, e se dura così, non tarderanno a sciogliersi le nevi. Silenzio! ecco di bel nuovo il grido.

Questa volta non vi era da ingannarsi. Una voce umana si era certo levata fra la pace di una notte polare, chiamando per ajuto. La sola parola bene intesa era stata quella di «soccorso» mandata fuori con gran forza, perchè fosse bene intesa; e vi era tale accento di agonia in quel grido, che sembrava mandato da chi fosse omai disperato della vita. A Roswell gelò il sangue nelle vene.

— Avete udito? diss'egli a Stimson, dopo un momento di silenzio.

— Senza fallo, signore, nè vi è da ingannarsi. È la voce del Negro Ioe, il cuoco di Daggett.

— Vi pare così? Quell'uomo ha buoni polmoni e sarà stato spedito a bella posta per chiamarci in loro ajuto. Ma che si vorrà mai da noi?

— A questo io pensava, e non saprei che rispondere. Essi debbono essere ben provveduti di viveri, e se ne mancassero, avrebbero già dovuto inviare qualcuno alla casa per richiederne. Forse avranno lasciato ammorzare il fuoco, ed ora non sapranno come fare per riaccenderlo.

Quest' ultima congettura parve probabile a Roswell. Fin dal momento che fu fatto certo di una voce che domandava ajuto, egli avea risoluto di recarsi alla nave naufragata, a malgrado dell' ora tarda e del freddo grandissimo che faceva. Però, dopo aver favellato alquanto con Stimson intorno ai provvedimenti da prendersi, ambedue si disposero alla partenza, dopo aver mandato per gli ufficiali, ai quali si diedero tutti gli avvertimenti necessarii per quanto poteva bisognare. Misersi poscia in cammino ambedue, senza portare che quanto faceva uopo per riaccendere il fuoco, e una pistola caricata per dare avviso alla casa se faceva mestieri.

Ponendo mente all' ora, al tempo, e allo scopo della loro mossa, Roswell si fece capace ch' egli imprendeva un' opera più che ogni altra rischiosa, e strinse però con affetto la mano ai due ufficiali prima di muovere alla volta della nave. La luna e le stelle rischiaravano la via, e per qualche tempo la commozione del loro animo e il moto del corpo fecero circolar il sangue rapidamente nelle vene, e impedirono che si potesse sentire affatto il freddo al quale essi erano esposti.

— Fa uopo rivolgere la mente a Dio, disse Stimson, quando furono a breve distanza dalla casa. Parmi che il freddo si faccia ad ogni istante maggiore, e forse non ci sarà dato di trarci vivi fino alla nave.

— Mi dà meraviglia non sentire altre voci, disse Roswell; un uomo che ha mandato quel grido può ben continuare a farsi udire.

— Non è così coi negri, rispose Stimson, il quale giudicava di essi coi pregiudizii popolari Americani. Essi gridano facilmente, ma tacciono subito, quando non sono ascoltati. Il sangue nero non soffre il freddo, come fa il bianco, nè il bianco resiste al caldo quanto il nero.

— Io aveva già udito di ciò, e mi dava meraviglia vedere che il cuoco di Daggett fosse il solo che potesse gridare questa notte.

Mentre essi continuavano a farsi innanzi camminando sui ghiacci indurati, che in molte parti avrebbero ben potuto sostenere de' carri carichi, parve a Roswell di udire per la terza volta quel grido. Ma questa volta la voce era fioca, e pareva venisse da tutt'altra parte che dal luogo dove posava la nave.

— Questo grido parmi venga più dalla parte de' monti, che dal mare, disse Stimson. Io ne sono tanto certo che vorrei torcere alquanto la via, e vedere se qualcuno del Vineyard si sia scontrato in qualche ostacolo che non gli abbia permesso di recarsi da noi.

— Credo peraltro che Daggett sarebbe venuto in persona, o avrebbe scelto a messaggiero qualcuno de' migliori sulla nave, piuttosto che commettere a un negro un affare di tanto rilievo.

— Ma chi ci fa poi certi che questa sia stata la voce del negro? Il pericolo fa gridare ugualmente il bianco ed il nero. Accostiamoci di più ai monti; parmi di vedere laggiù sulla neve un corpo oscuro.

Roswell vide lo stesso, e si rivolse a quel punto col suo compagno, camminando con quanta maggior velocità essi potevano. Ben presto giunsero al luogo indicato.

— Vi siete apposto in tutto al vero, Stimson; disse Gardiner come prima giunse a quel luogo fra l' immensità della neve che ricopriva da per ogni dove la terra ed il mare. È il cuoco. Il disgraziato non ha potuto inoltrarsi di più, ed ora giace qui disteso, a mezza via fra la casa e la nave.

— Eppure egli non deve esser morto ancora, a malgrado che sia negro. Non son venti minuti che egli ha messo l' ultimo grido. Ajutatemi a rivolgerlo colla faccia in su, capitano Garner, poscia lo strofineremo e gli verseremo nella gola qualche gocciola di acquavite. Un poco di caffè ben caldo lo farebbe risentire anche più presto.

Roswell si accinse a secondare Stimson, dopo aver tirato della pistola per rendere avvertiti gli ufficiali ch' erano rimasti nella casa. Il negro non era ancora morto, ma non aveva oramai più che

un picciolo spazio di vità. Le fregagióni gli arrecarono giovamento, e l'acquavite finì di richiamarlo alla vita. Mentre erano i due compagni intenti a quest'opera, a Roswell venne veduto presso al cuoco un tocco gelato di majale, ch'egli ben vide non essere stato mai cotto. Potè egli allora farsi certo della sventura incontrata alla ciurma della nave naufragatà.

In questo frattempo parecchi marinai condotti dal primo ufficiale giunsero colà tratti dal colpo udito, e portando con esso loro una lampada accesa sotto un vase di stagno pieno di caffè zuccherato. Questa bevanda calda fu di somma utilità non meno all'infermo che ai sani. Dopo una o due sorsate, e una forte fregagione, il nero cominciò a ricuperare gli smarriti spiriti, circondato da quanti erano venuti colà; e scossa in parte quella specie di torpore letargico che precede la morte in coloro che muojono assiderati, egli potette levarsi in piedi ed anche farsi a muovere il passo alla casa, sorretto da due marinai. Il caffè caldo gli arrecò il maggior giovamento, e ad ogni sorso parve che la vita ritornasse maggiore. Il moto contribuì per farlo rivenire affatto, e quando si giunse alla casa, egli poteva pensare e parlare liberamente. Gardiner e Stimson avevano anch'essi fatto ritorno, e però potè il nero narrare la sua disavventura.

Nel corso del rigido mese dianzi terminato, Daggett aveva esortato i suoi a fare più moto del

solito; e, temendo non venisse meno il legname per far fuoco, dato ordini severissimi perchè fosse usato parcamente. Però la cucina e le altre stanze non erano riscaldate a dovere, nè si aveva gran cura a tener ognora desto il fuoco, come pur sarebbe stato uopo. Al cadere del giorno, i marinai venivano spinti a riscaldarsi ne' letti e a tenersi ben ristretti insieme.

In tale stato di cose, una mattina il nero recatosi alla cucina per prepararvi la colezione, trovò il fuoco interamente spento. Nè fra le ceneri fu possibile rinvenire una scintilla ancora desta, e, ciò che era anche peggio, la scatola dell'esca era scomparsa. Se si fosse avuto qualche alimento caldo non sarebbe forse stato difficile guardarsi dal freddo col restare a lungo nel letto, e col far molto moto; ma il freddo ben presto penetrò nella stanza, e non vi fu più chi non si facesse accorto del pericolo che si correva. Per una giornata intera si provarono tutti i mezzi per ottenere del fuoco, ma ogni cosa fu vana. Non valse lo stropiccio di due corpi fra loro; e forse è questa un'opera vana sempre che il termometro è a zero. Si tentò di ottenere delle scintille, ma ogni cosa era già tanto irrigidita dal freddo, che le stesse vivande già cotte ben presto indurarono come ferro, e nella seconda notte perfino l'acquavite, ch'era un po' troppo esposta al contatto dell'aria, non fu più che un pezzo di ghiaccio. Molti fra quella ciurma cominciarono

a soffrire alle orecchie, al naso, ai piedi e all'altre estremità, e in breve tempo non fu più possibile di uscire dai letti se si volle avere qualche poco di caldo. Tre marinai furono inviati uno dopo l'altro verso la casa, nello scopo di chiedere del fuoco, o almeno i mezzi di accenderlo, insieme con altre masserizie credute indispensabili al ben essere della ciurma. Il cuoco era stato il terzo e l'ultimo di quei messi. Egli avea ritrovato sulla via i suoi due compagni, giacenti privi di vita (almeno egli così pensava) sulla neve. Nello spavento cagionato in lui da quella vista dolorosa il povero negro aveva gridato per soccorso. Nè avea finito di levare la voce, se non quando, colto dallo spavento non meno che dal freddo e dal difetto di cibo caldo, egli si era seppellito in quel sonno, che sarebbe stato l'ultimo, se Roswell e Stimson non si fossero a tempo levati al soccorso.

Intorno alla mezza notte Roswell per la seconda volta lasciò la casa, seguito da Stimson, dal secondo ufficiale e da un marinajo. Ciascuno di essi, prima di venir fuori, si ristorò con una cena calda e con una tazza di caffè caldissimo, essendo noto che non vi ha cosa che difenda dal freddo più di un cibo caldo e nutritivo. Nè Roswell si tenne pago a questo, ma volle portar seco un vaso pieno di caffè bollente e due lumi accesi, pel doppio scopo di aver caldo, e di tener pronto il fuoco giungendo alla nave. A questo fine si valse dell'olio dell'elefante

marino, nel quale immerse della tela preparata all'uopo.

Così rigido era il freddo oramai, che Roswell più di una volta fece pensiero di dar volta indietro; ma poscia, considerando allo stato doloroso in cui doveva al certo trovarsi Daggett, non tardò a deporre questo divisamento. Egli avea peraltro preso le maggiori precauzioni per non restare assiderato, ed andava tutto coperto di pelli di vitelli marini. In grazia di questi provvedimenti tutti quattro poterono senza rischi seguitare il loro viaggio.

Al luogo indicato dal nero, essi rinvennero il corpo di uno de' migliori marinai del Vineyard, irrigidito e sodo come un ceppo. Quell'uomo già bello e forte, non era quasi più che un insensibile ammasso di ghiaccio. Se si fosse stato pochi gradi più verso il mezzogiorno, forse quel cadavere avrebbe serbata la sua forma fino all'ultimo giorno del mondo.

Non si perdette tempo in vane querimonie sul corpo di quest'uomo, che era peraltro uno de' più ben voluti da que' di Oyster Pond. Dopo altri venti minuti di cammino, essi si abbatterono nel secondo marinaio; il quale, come il primo, giaceva nella via che dalla nave menava dirittamente alla casa. Questi era morto l'ultimo; ma anch'esso, al pari del primo, era in tale stato che avrebbe potuto conservar in eterno la sua forma, se non vi fosse stato il discioglimento de' ghiacci. Roswell dopo essere

sostato appena quanto bastò per rendersi certo della morte di quell'uomo, si rimise in via coi suoi, i quali tutti si erano, come lui, fatti capaci che faceva uopo affrettarsi a trovar ricovero in qualche parte dove si potesse riscaldarsi a un buon fuoco. Dopo soli dieci minuti, tutti penetrarono nelle caverne di ghiaccio, e ben presto si condussero nell'interno della nave. Senza prendere nè a dritta nè a sinistra, e prima di farsi vedere a qualcuno del Vineyard, i nuovi arrivati si diedero da fare per accendere il fuoco. Dal legname ammonticchiato in un canto era chiarò che si erano fatti de' grandi tentativi per suscitare qualche scintilla. Grandi pezzi di pino erano misti al legno della nave, e solo era venuto meno il modo come avvivare il fuoco. Per buona ventura, Roswell e i suoi n'erano ben provveduti.

Il bisogno di aver caldo si faceva ora sentir vivamente da tutti, perocchè il freddo era penetrato lentamente, ma crudamente, fra di loro, e lo stesso Roswell cominciava ad avere de' brividi. Stimson pel primo entrò nella stanza del fuoco, seguito dagli altri che recavano le lampane, la tela inzuppata nell'olio, e della carta preparata. Nell'interno della nave, in grazia delle porte chiuse, e delle vele adattate all'esterno per non farvi penetrar l'aria, si sentiva molto meno freddo che fuori; ciò non ostante, allorchè Roswell si fece a guardare il termometro, si avvide che il mercurio era anche là caduto giù nella palla.

Con quanta ansietà fossero tutti intenti ai tentativi di Stimson per accendere il fuoco, è cosa inutile a dire. E in vero la vita e la morte dipendevano dall'esito di essi, e la maniera, colla quale tutti gli occhi erano rivolti verso il legname, non meno che la premura di Stimson a riuscire nel suo intento, mostravano quanto il rischio di restare assiderato facesse paura anche ai più robusti uomini e sprezzatori della vita. Il solo Roswell girò gli occhi intorno alla stanza per un breve momento, ma non gli vennero veduti che soli tre fra quei del Vineyard, sebbene e' credesse che gli altri giacevano ne' letti, sotto mucchi di coperte.

Uno de' tre era tanto vicino alla lampana ch' egli portava, che la luce di questa ne rischiarò il volto, e lasciò vedere una forma umana avviluppata in pellicce, e seduta colle spalle appoggiate alle pareti. Gli occhi n'erano aperti, ed affisavano i nuovi venuti; le labbra erano un poco separate fra loro, e a bella prima Roswell aspettò che volesse far motto. Ma la immobilità delle membra tutte, la rigidità de' muscoli, e lo sguardo selvaggio non tardarono a trarlo d'errore. Quell' uomo era morto, e morto assiderato. Rabbrividendo per l'orrore insieme e pel freddo, il giovine capitano torse gli occhi da quel cadavere per seguire con ansia l'operare di Stimson, il quale faceva ogni sforzo in suo potere per venire a capo del suo disegno. Chiunque per poco ha fatto soggiorno sotto un cli-

ma freddissimo, ha potuto osservare quanto sia difficile far levar fiamma a qualsivoglia materia combustibile, in un momento di gran freddo. Tutte le sostanze inanimate che hanno gli elementi del calorico pare che seguano lo stato dell'aria, e vogliano aver parte ad accrescere il freddo. Così era in quel momento, a malgrado de' preparamenti già fatti. Per ben due volte gli sforzi di Stimson furono vani, così che egli fermatosi un momento, sorsò del caffè caldo; ma, ingojandolo, si avvide con ispavento che quella bevanda cominciava a perdere molto del suo calore primiero.

Rimessosi all'opera, il marinajo pose sotto il mucchio di legna, mischiata a' tronchi di pino, una gran quantità di tela impregnata di olio; e in mezzo a tutte le materie accendibili, situò una lampada bene accesa. Questo spediente riuscì al fine desiderato; il ghiaccio che di già ricopriva le materie da far fuoco si sciolse a poco a poco, ed una debole fiamma sorse fra i pezzi di quercia, ne'quali si era appreso il fuoco. Ma egli vi era ancora a temere, che il legname minuto si consumasse prima che il fuoco fosse interamente acceso. Per buona ventura si rinvenne un soffietto, col quale ben presto la quercia levò alta la vampa, e il caldo si fece sentire piacevolmente.

Poscia si ebbero que' brividi, coi quali il freddo lascia il corpo umano, e dal numero e dalla forza di essi, Roswell si fu accorto benissimo che

così egli come i suoi compagni erano stati a rischio di morire. Però come vide che il fuoco faceva gran fiamma e che si era così schivata la morte, un sentimento di gratitudine si levò nel suo cuore, ed egli rendette le debite grazie a Dio nella sua mente. La stanza in cui essi si trovavano era tanto piccola, che ben presto fu riscaldata. Roswell gittò gli occhi sui vasi della cucina, e in breve vide il ghiaccio lasciare le carni, e le bevande che in essi erano. Rivolgendosi poscia al termometro, osservò che il mercurio si era di già tanto dilatato da uscir fuori del bacinetto, e giungere a segnare soli quaranta gradi sotto zero (1).

Dopo aver aggiunto altre legna al fuoco, Stimson fattosi a riguardare nelle pentole e ne' vasi, si fece certo che il ghiaccio si scioglieva sempre più così che, mettendo alla fine da banda il soffietto, egli esclamò: — La Dio mercè, questo fuoco è ora tale che varrà a camparci dalla morte.

Ma in quel momento una voce debolissima e fioca soprammodo fu udita venir fuori da uno di quei letti.

— Garner, diceva supplichevole quella voce, se ancora vi muove pietà di una creatura umana condotta a mal termine, fate che mi venga porto un sorso di quel caffè! Oh! quanto n'è grata la fra-

(1) Il termometro di cui è sempre parola in questo romanzo è quello di Fahrenheit, nel quale il Zero è a 32 gradi e mezzo sotto quel di Réaumur. Un grado del secondo è uguale a due gradi e mezzo del primo.

granza, e qual conforto dovrà arrecare allo stomaco! Son tre giorni che non ho gustato cosa alcuna, neppure una gocciola di acqua.

Era Daggett, l'esperto cacciatore di vitelli marini, l'uomo da' nervi di ferro, l'uomo tutto dato all'amore dell'oro.

Egli richiedeva ora Roswell di che poter sostentare la vita, e non si pigliava più briga delle pelli, dell'olio, e de' tesori delle piagge deserte.

Come prima Roswell fu fatto consapevole dello stato in cui era il suo compagno, si affrettò a prestargli ajuto. Per buona fortuna, il caffè portato da essi, e il quale riteneva ancora parte del suo primo calore, era stato rimesso innanzi al fuoco, ed era di già sufficientemente riscaldato. Daggett ne bevette due o tre sorsi, e all'istante la voce renduta più forte, mostrò ch'egli ne aveva avuto giovamento.

— Io son condotto a mal partito, Garner; riprese a dire il capitano del Vineyard; e temo che sia lo stesso di quanti erano qui. Io ho lottato col freddo quanto più è conceduto alla natura umana, ma alla fine ho dovuto darmi per vinto.

— Quanti de' vostri sono ancora qui? Fate che possiamo andar per essi ed esser loro in ajuto.

— Credo che non abbiano più bisogno di nulla in questa vita. Il secondo ufficiale e due marinai sedevano in questa stanza quando io venni a letto, e temo siano spenti oramai. Io li spronava a cori-

carsi per aver ancora un poco di caldo; ma la sonnolenza li aveva presi, e quando ciò accade, si finisce ben presto assiderato.

— Ma pure vi debbono essere altri. Io ne vedo due ne' letti. Oh! che vi pare di costui, Stimson?

— Non mi pare che sia ancor giunto a morire, ma poco potrà tardare a rendere lo spirito. Se ci sarà dato di versargli in gola qualche sorso di caffè, l'angelo della morte potrà forse ancora perdonargli la vita.

E in vero; versatogli in gola del caffè, quegli si riebbe all'istante. Era egli fra' i più giovani e robusti della ciurma, e aveva nome Lee. Nessuno de' suoi membri era affatto gelato, comecchè la circolazione del sangue fosse stata quasi interrotta, sì che un'altr'ora di freddo l'avrebbe tratto a morire.

Nell'esaminare anche Daggett, Roswell fu colto da spavento vedendo i piedi, le gambe, e gli antibracci del disgraziato capitano già tesi e rigidi come ghiacciuoli.

E come non vi era da ingannarsi, si spedì delle persone per trovar della neve a fine di fregarne gl'infermi, come usano di fare i cacciatori di vitelli marini. I corpi morti furono tratti fuori della nave e posati sul ghiaccio al di fuori pel caldo che ognora più cresceva nell'interno della nave. Il termometro era oramai salito a due gradi sopra zero, e ben poterono coloro che vi erano togliersi di dosso una parte delle pelli che li ricoprivano.

Digitized by Google

La ciurma del Leone Marino del Vineyard era di quindici persone. Di queste quattro aveano perduta la vita sulla via che era fra la nave e la casa, tre erano stati rinvenuti assiderati nella stanza dov'erano assisi, e due morti ne' loro letti; così che, aggiungendovi il capitano, il cuoco e Lee, non rimanevano più che tre persone, delle quali s'ignorasse la sorte. Interrogatone Lee, rispose che uno era morto di freddo nelle caverne, pochi giorni innanzi, e gli altri due si erano messi in via per recarsi alla casa nel tempo dell'ultima tempesta, non potendo soffrire il freddo che faceva nella nave. Questi al certo erano morti sulla via, non essendo mai giunti alla casa. Per tal modo, di quindici uomini che aveano mosso dal Vineyard pronti ad affrontar ogni rischio per amore dell'oro, non rimanevano più che tre, e di quelli, due erano condotti a mal termine, e solo Lee poteva essere ancora adoperato a qualche servigio.

CAPITOLO XXVII.

Poichè i cadaveri furono tratti fuori della nave, e le membra di Daggett ricoperte di neve, Roswell, dando un'occhiata al termometro, si avvide che questo segnava già venti gradi sopra zero. Si aveva adunque caldo in paragone del freddo sofferto fino allora, e tutti sentirono il cambiamento che

aveva luogo. Ma non era già il solo fuoco che avesse cagionato un così gradito mutamento. Uno fra quelli usciti fuori era rientrato nella nave annunziando un miglioramento del tempo ; imperciocchè il vento , che per parecchie ore avea fatto mostra di voler tirare dal nord est, aveva ora incominciato a spirare affatto da quel lato. Dopo un' altra ora, un termometro posto al di fuori della nave segnava dieci gradi sopra zero; e questa improvvisa mutazione era dovuta al vento. Però, spogliatisi la più gran parte delle pellicce , poterono coloro lasciare che il fuoco incominciasse a venir meno, avendo per altro cura che non si spegnesse del tutto un' altra volta.

Noi siamo di quelli cui incresce di far la mostra delle sofferenze altrui, però non faremo pur motto dell' estremo dolore che venne a Daggett e de' guai che egli trasse, allorchè si dovette tentare di togliere da lui il gelo col mezzo di fregagioni di neve. Ma poichè non vi aveva altro spediente a prendere; (ed egli non n' era ignaro) il capitano sostenne quelle pene con quanto maggior animo si potesse, e ben presto, innanzi che aggiornasse, egli potè venir tolto da quel travaglio, e rimesso a riposare nel letto.

Finchè Roswell fu in piedi, la fatica , i doveri del comando, e il bisogno in cui si era di darsi da fare, gli tolsero di por mente a ciò che avveniva. Ma come prima egli recossi a prender riposo per

ristorarsi delle fatiche durate, quanto gli era incontrato fino a quel momento cominciò a presentarglisi innanzi agli occhi così dolorosamente, che allora solo giunse a comprendere tutta la gravità dei pericoli corsi, e la bontà della Provvidenza Divina, che ne l'aveva campato. Cinto da morti in ogni lato, incerto del destino di quelli ch'erano ancora in vita, la maestà e la potenza di Dio gli apparivano più grandi del solito, ed egli incominciava a smettere la stima che aveva di sè stesso. Ma fra questi pensieri, un'altra immagine si faceva la via nella sua mente; il dolce, affabile, e vago aspetto della Maria. S'egli pensava di Dio, gli occhi di lei erano levati al cielo in atto di preghiera; se considerava al viaggio verso la patria e al dubbio evento di esso, il sorriso e l'ansiosa aspettativa della giovinetta lo confortavano di speranza, e l'animavano all'impresa; se aveva avviso di esser giunto a salvamento, gli occhi di lei, chinati a terra, ma pieni di gioja, ne lasciavano vedere la felicità. Immerso in così dolci pensieri, Roswell alla fine si addormentò.

Allorchè la mattina seguente si levarono di letto, un altro maggior mutamento aveva avuto luogo nel tempo; perocchè il vento, traendo seco torrenti di pioggia, avea cagionato il discioglimento de' geli. In quella regione il tempo va sempre agli estremi, così che il passaggio dall'inverno alla primavera fu tanto improvviso quanto era stato dal-

l'autunno all'inverno; comecchè, a vero dire, non vi abbia in que' luoghi nè autunno, nè primavera, ma dall'estate si passi repentinamente all'inverno, e da questo di bel nuovo alla state.

Ma, a malgrado di ciò, perchè il ghiaccio sgombrasse affatto la baja e un battello potesse esser messo in acqua, faceva uopo aspettare ancora molte settimane. Però si doveva usar prudenza e aver cura come per lo innanzi che non vi fosse difetto di vettovaglie, ed a questo si provvedeva ora largamente coi viveri ch'erano sulla nave di Daggett.

Intanto, come dicèvamo dianzi, le nevi incominciavano a liquefarsi, e i monti di gelo ora sciolto venivano giù come torrenti a rovesciarsi nella pianura formando delle cadute incantevoli.

Per ben un miglio sulle rocce si vedeva una cascata di acque non interrotta, la quale, a riguardarla dalla pianura, riempiva l'animo di meraviglia non meno che di terrore. Ben presto sparì la neve dalla roccia, e i pezzi di ghiaccio incominciarono rapidamente a sminuire e spezzarsi.

Roswell temette da prima per la nave naufragata, la quale poteva venir tratta via dalle acque, e anche essere schiacciata dalle caverne in cui era, le quali andavano cangiando di situazione per le acque che ne rodevano le basi. Però egli fece pensiero di sfidare la tempesta trasportando Daggett fino alla casa, ma come prima si fece a riguardare i torrenti che inondavano le rocce, fu costret-

to a porlo da banda, e risolversi a passar un' altra notte nella nave.

Il ventó di nord est, il discioglimento delle nevi, e la pioggia regnavano in tutto il loro potere su quelle piagge, quando i nostri eroi vennero fuori la seconda mattina per dare uno sguardo al tempo. Frattanto le caverne erano solcate da migliaja di ruscelletti, che davano chiaramente a conoscere il rapido sciogliersi delle nevi. Il termometro, tratto all'aria aperta, segnò 62°, sì che tutti credettero opportuno togliersi di dosso un'altra parte delle vesti, che li ricoprivano. Nè ciò era tutto; il vento che percorre l' acqua salata ha maggior potere del solito sulle nevi e sui ghiacci, però quasi dappertutto era scomparsa la neve, e i ghiacci non erano più di una mole tanto smisurata. E tanto era grato il mutamento, specialmente dopo gli ultimi freddi patiti, che que' marinai, non tenendo menomamente conto della pioggia, che cadeva giù a furia, uscirono a respirare all'aperto. Alcuni fra essi, arrampicatisi per quelle balze, si recarono sopra un alto colle, donde potevasi scoprire la casa, e al loro ritorno riferirono essere la neve scomparsa dalle pianure e dal monte (tranne n qualche luogo dove se n'era accumulata una maggior quantità); la casa essere in piedi, e sgombra affatto dalle nevi; i marinai discorrere lieti per le nude rocce; la primavera essere ormai dappresso.

In grazia di queste piacevoli nuove, e del diminuire della pioggia, Roswell seguito da Lee prese la via verso il capo, lasciando il secondo ufficiale a guardia della nave naufragata. Egli giunse alla casa in sul farsi sera, e trovò Hazard e i suoi in grandi timori non conoscendo essi qual fine avessero avuto coloro ch' erano andati via. La sventura che avea colpito que' del Vineyard increbbe a tutti oltre ogni credere, e nel corso di quella notte si ripetettero continue preghiere in prò degli estinti. Di fuoco non faceva più mestieri che per la cucina, sebbene tutto fosse in punto nel caso che il freddo ritornasse a infierire, essendo noto che al mutare del vento sarebbe ritornato più fiero l' inverno.

La mattina seguente il cielo era sereno, e il vento spirava dolcemente dal settentrione; e non mai, da che si era messo in terra a quell' isola, il tempo era stato tanto piacevole. Prima di fare colezione, Roswell si condusse alla cala dove posava la sua nave, o meglio l' avanzo di essa, e visto che vi era ancora un grande ammasso di neve, diè ordine a' suoi di torla via. Prima del mezzogiorno il legno fu affatto sgombro.

Renduta libera la nave, Roswell volle che se ne togliesse il resto del carico, le botti piene di acqua, e alcuni viveri diacciati, perchè lo schooner potesse meglio galleggiare sulle onde. E poichè il ghiaccio rivestiva tutta la parte inferiore di esso,

e non si poteva sapere quando se ne sarebbe staccato da sè stesso, si credette spediente di toglierlo colle accette; e ben presto la nave si sollevò di quattro pollici.

Gardiner, gli ufficiali, e il più vecchio de' marinai, ristrettisi a consiglio, presero a deliberare se convenisse meglio muovere dalle isole co' battelli, ovverò formare una nave più piccola dagli avanzi dell' antica, e con quella far ritorno alla patria. Vi era molto a dire e per l' uno e per l' altro divisamento. Se si volea far uso de' battelli, si poteva muovere di là come prima il tempo paresse sicuro e la buona stagione più inoltrata, trascinando i battelli sopra carretti fra i ghiacci fino all' acqua libera che credevasi fosse a dieci miglia al nord; risparmiando per tal modo una gran quantità di viveri. Ma per ciò che riguarda i viveri i battelli avrebbero potuto portarne tanto poco che non si sarebbe guadagnato gran che ad affrettarsi a partire, essendo costretti ad abbandonare colà provvisioni sufficienti per due o tre mesi. Dall' altra banda, se si rimaneva ancora su quella terra, e il verno ritornava ad infierire, faceva uopo per far fuoco, consumare del legname necessarissimo alla fabbricazione di un nuovo schooner.

Dopo aver bene ponderato tutto ciò, si decise doversi aspettare almeno un mese prima di mettere in mare la nave, anche perchè il vento sarebbe stato contrario spirando come faceva dal settentrio-

ne; frattanto potersi costruire il nuovo schooner. Se l'inverno faceva ritorno, a nulla ostare che il legname fosse sulla spiaggia o alla casa, per farne fuoco.

Però s'incominciò il lavoro, non impedito dal tempo, imperciocchè per tre settimane il vento seguì a spirare dolcemente. Di tempo in tempo due marinai erano inviati sul monte a prender contezza dello stato del vicino mare. I monti galleggianti di ghiaccio non ancora avevano lasciato il porto, sebbene si spingessero verso il sud.

In quelle tre settimane si fecero molte cose utili, e si portò a braccia Daggett fino alla casa.

Ma Roswell fin dal primo momento si fece certo che il suo compagno correva gran rischio, per le gambe gelate, che minacciavano di cancrenarsi; e praticò quanto poteva perchè non avesse effetto una così spaventevole minaccia.

Frattanto si continuava a fabbricar la nuova nave, valendosi anche di ciò che era rimasto dello schooner del Vineyard, e ben presto si giunse a fare una tolda solida abbastanza. In breve le caverne di gelo si sciolsero affatto, e si rividero con piacere i vitelli marini sopra una parte lontana della costa. Ma, ahimè! quegli animali non destavano più la cupidità nel petto de' marinai, che non altro agognavano che ritornare alla patria dopo tanti disagi.

Il riapparire de' vitelli marini diede da pensare grandemente a Roswell. La sua mente da qualche

tempo a questa parte si fermava con piacere a considerare alla religione, e i suoi discorsi a questo proposito erano molto più frequenti di prima con Stimson, il quale confidavasi ognora in Dio.

Daggett pareva che non si pigliasse più briga oramai della sua nave, sebbene all'udire del ritorno de' vitelli marini, i suoi occhi scintillassero pel gaudio. Ma questo non era più che un lampo del suo primo fuoco.

— Mi duole, egli diceva a Gardiner, di non aver pronta un' altra nave per un nuovo carico.

— Se ci sarà dato di lasciar questa terra, e far ritorno a coloro, che credo ci piangano come già morti, avremo gran ragione di rendere a Dio le grazie che per noi si possono maggiori.

— Eppure poche altre pellicce non darebbero grande imbarazzo, Garner, anche per una nave sminuita e rattoppata.

— Noi abbiamo già un carico maggiore del giusto. Una metà almeno delle pellicce dovrà restar qui, e tutto l'olio eziandio, chè la stiva della nave è troppo stretta. Con l'acqua e coi viveri farò la zavorra della nave, e riempirò il rimanente dello spazio colle pelli migliori. Il resto rimarrà qui in abbandono.

— E perchè mai in abbandono? Lasciate qui uno o due marinai che ne abbiano cura, e spedite una nave a riprenderlo, come prima sarete giunti in porto. Lasciate qui me, Garner, io son contento di rimanere.

Roswell non fece risposta, pensando che il povero uomo sarebbe rimasto su quella terra, anche senza suo volere; imperciocchè i sintomi, riconosciuti fatali nello stato in cui era Daggett, si rendevano sempre più manifesti. Nè Daggett dall' altra banda aveva grande speranza di vita, e il volersi unire alle preghiere di Stimson, e le frequenti richieste fatte a Roswell perchè volesse leggergli qualche capitolo della Bibbia davano a divedere che egli si prendeva oramai più pensiero della vita futura che della presente.

Ma ciò che dava più di tutto a pensare era la nuova fabbricazione del Leone Marino. Sebbene lo sciogliersi de' geli fosse favorevole ai nostri navigatori, pure non si creda che potesse riguardarsi di già come pegno del caldo che si ha nel mese di Maggio in una zona temperata. Non vi avea fiori, nè appariva pure un debole segno di vegetazione, e come prima cessava il vento dal nord, cominciavano a formarsi nuovi geli. Due o tre volte cadde tanta neve da credersi si dovesse far ritorno all'inverno, ed alla fine della terza settimana di buon tempo, si mise un forte vento di mezzodì che trasse seco altre nevi e nuovi ghiacci. La bufera cominciò verso il mattino; e, prima che il sole tramontasse, tutte le circostanze della casa erano già coperte di grandi ammassi di neve. Più di una volta i marinai avevano chiesto il permesso di togliere dalle finestre le vele che le chiudevano per dar pas-

saggio all'aria e alla luce, ma ora furono paghi che non si fosse ceduto alla loro richiesta; imperciocchè senza di quelle non sarebbe forse stato possibile di far soggiorno nella casa. Il lavoro fu affatto sospeso, e si ricominciò a temere di dover fare di bel nuovo in pezzi lo schooner già restaurato, per aver fuoco e guardarsi dal gelare.

Però ad evitare tanta sciagura, non vi fu spediente cui non si avesse ricorso, e grandi e molte lampade furono accese, valendosi dell'olio di elefanti e delle vecchie vele, così che si ottenne caldo sufficiente.

Nel corso di questa tempesta, Daggett, come si vide giunto all'estremo della sua vita, si fece a muovere a Roswell un leale ed aperto ragionamento. All'avvicinarsi dell'ultima sua ora, gli errori e i falli commessi gli si appresentarono chiari innanzi agli occhi.

— Temo di aver portato troppo amore al danaro, diss'egli a Roswell come si vide vicino a render lo spirito, ma pure spero che non sia stato tanto per me quanto pe'miei. Una moglie e de' figli, Garner, ti accendono di amore per la terra forse più del dovere. Egli è vero che i compagni de' cacciatori de' vitelli marini sono usi di sentir narrare sventure, e le donne del Vineyard conoscono che raramente qualcuna di loro è giunta all'età cadente avendo a lato il marito; ma pure è soprammodo spiacente per una madre e una moglie di aver no-

tizia che il loro figliuolo e marito è giunto a morirsi nel fiore degli anni suoi, e sopra una terra lontana. Povera Betsy! Oh! quanto sarebbe stato meglio per ambedue noi, se ci fossimo tenuti paghi del poco che avevamo! Ora farà uopo che la meschina provveda a tutto da sè sola!

Dopo queste parole egli si tacque qualche tempo, sebbene gli si vedessero muover le labbra, forse a pregare. Era doloroso a vedere vicino a morte un uomo nella maggior floridezza, colla voce ancora forte, e col cuore che ancora batteva in petto vigoroso; senza che umano soccorso potesse prestargli ancora piccolo spazio di vita. Ben presto egli rendette lo spirito. Ad evitare i danni che avrebbero potuto riceversi, se si fosse lasciato il cadavere in un luogo così caldo, Daggett fu sepolto nella neve a breve distanza dalla casa, circa un'ora dopo che avea cessato di respirare.

CAPITOLO XXVIII.

A lungo andare tutti furono convinti che faceva uopo lasciar che i fuochi si spegnessero, ovvero valersi de' letti e delle altre suppellettili della casa per potere aver caldo.

Roswell, venuto fuori all'aria aperta, facendosi la via fra la neve ammucchiata, che copriva quasi affatto la casa, si avvide con dolore che non pareva prossimo un mutamento nel tempo. Il termo-

Digitized by Google

metro, nello spazio chiuso dalle nevi, segnava venti gradi sotto zero, ma scendeva di più allorchè era esposto a tutti i venti. Da qualche tempo non nevicava più, ma sulle rocce vi avea anche più neve che non era stata prima nel corso di quell' inverno.

Rientrato Roswell nella casa, e ristrettosi a consiglio coi suoi, credette spediente che tutti dovessero rinfrancarsi con cibo ben caldo, e poscia mettersi in letto seppellendosi sotto tutti gli abiti e tutte le coperture ch'era possibile rinvenire; stimandosi valesse meglio riscaldarsi così, che mettere al fuoco i letti e le suppellettili. Però, circa a un'ora dopo il ritorno di Roswell, tutti erano raggruzzati ne' letti sotto mucchi di coperte, abiti, vele, e quanto altro potea tener caldé le membra. Questa vita si durò per trentasei ore, senza che alcuno avesse ardimento di levarsi di letto, e affrontare la rigidezza del tempo, non temperata più da fuoco di sorta alcuna.

Roswell dormì le ultime dieci ore e così fecero tutti, perocchè un sentimento generale di sonnolenza teneva tutti quasi in letargo, e le gambe e i piedi del maggior numero, a malgrado della gran quantità di panni, erano quasi affatto ghiacciati. Nessuno seppe mai a che grado fosse sceso il termometro in quell' orribile notte, ma tutti erano persuasi che non mai sino allora si era avuto un tempo tanto spaventoso. Il freddo era penetrato ancora nella casa ed ogni oggetto non era più che un

pezzo di ghiaccio. I letti non valevano più a tener caldo il corpo, e non appena si traeva fuori della copertura una spalla, una mano o le orecchie, si avevano spasimi acutissimi. Ad alcuni doleva il capo aspramente, a molti il respirare era difficile e penoso. Le membra inferiori erano intorpidite, e tutti erano vinti dalla sonnolenza, comecchè qualcuno tentasse di lottare contro di questa, conoscendo che suol precedere la morte, quando si muore per freddo.

Allorchè Roswell si riscosse dal lungo sonno, vide un lume acceso nella stanza, e udì qualcuno che camminava. Allora incominciò egli a riscorrere il suo stato, e stringendo i piedi l'uno all'altro, li trovò quasi affatto privi di senso. Spaventato incominciò a strofinarli con forza, finchè a poco a poco si fu accorto che il sangue ricominciava a girargli libero pel corpo. Tanto era stato il terrore da cui era stato colpito Roswell, e così intentamente si era egli dato travaglio per far le fregagioni, che non si ricordò più dell'uomo ch'era in piedi nella stanza, se non quando quegli si recò presso il letto di lui, tenendo un vase di stagno. Quell'uomo era Stimson che si era spogliato le pellicce e pareva godesse di ottima salute.

— Eccovi del caffè caldo, capitano Garner, si fece a dire l'accorto marinajo. Il vento, la Dio mercè, è mutato, e incomincia di bel nuovo la pioggia. Ora sì che penso che avremo veramente

la state, se una tale stagione può mai aver luogo sopra terre come queste.

Roswell, sorbite sei o sette sorsate di caffè caldissimo, sentì ben presto ritornare le membra nello stato primiero di forze. Mandando Stimson presso agli altri colla bevanda, egli si mise a sedere nel letto, e si valse delle sue mani per istrofinare le gambe ed i piedi. Questo moto, le fregagioni, e la bevanda calda gli arrecarono gran giovamento, e ben presto potè egli levarsi in piedi e vestirsi. Stimson frattanto aveva acceso il fuoco coll'ultima scarsa provvisione di legna rimaste, e il caldo si diffondeva piacevolmente per la casa. Ma il mutare del vento, e il miglioramento dell'aria, furono forse le sole cagioni che valsero a campare i marinai di Oyster Pond dalla morte crudele incontrata a que' del Vineyard. Stephen, somministrando il caffè, dopo pochi minuti potette veder in piedi tutti i suoi compagni. Il freddo eccessivo era oramai cessato, e il termometro che segnava nella casa ventisei gradi sopra zero, pel fuoco acceso e pel vento mutato, salì fino a quaranta. Era questa una temperatura dolcissima per coloro che avevano respirata l'aria del polo. La pioggia e il disfacimento de' geli cagionarono un'altra inondazione per quelle rocce, le quali presentarono agli sguardi per qualche tempo una veduta che avrebbe vinto in bellezza la famosa cascata del Niagara.

Il giorno seguente, cessò di venir giù la pioggia, e la state cominciò finalmente a farsi sentire; ed essendo scomparsa la neve, tutti si diedero da fare, chè nessuno voleva correre un'altra volta il rischio di rimanere assiderati su quella terra. Lo stesso Roswell portava opinione che l'ultimo freddo patito era stato lo sforzo supremo dell'inverno, e che non vi era più a temere de' ghiacci. Tolte le vele dalla casa, e tratto ogni altro arnese allo schooner, per tenersi pronti a far vela, Roswell volle prima far giudizio dello stato delle cose ed a tal fine ascese sul monte.

Egli si fece ben presto sicuro che l'ultime piogge aveano tratto nel mare tutti i geli, e che ogni traccia de' monti di ghiaccio era scomparsa.

Il cadavere di Daggett non si vedeva più, nè si scorgeva il mucchio di neve nel quale era stato sepolto, ed anche le carogne de' vitelli marini aveano sgombrato le spiagge, trascinate dalle acque. Per dir tutto in breve, le rocce erano nude e sgombre come se mai il piede dell'uomo vi avesse posato pur un istante.

Ma ciò che più rilevava conoscere era lo stato de' ghiacci. Lo schooner avrebbe potuto sciogliere da quella terra fra una settimana, se non fosse stato stretto fra un campo di gelo che ricopriva ancora una parte del mare. Roswell si fece certo, dall'alto, della distanza alla quale avrebbe dovuto trarsi la nave attraverso i geli spessi quattro

piedi coll'ajuto delle accette e delle seghe, e credette fossero almeno cinque miglia. Ma una simile impresa gli parve tanto maggiore delle forze umane; che egli giunse a far pensiero di lasciare lo schooner, e partire di là coi battelli. Pure, temendo di affrontar le tempeste per que' mari, affidato a battelli scoperti e senza fuoco, egli abbandonò un tal divisamento.

I monti galleggianti di gelo, verso il sud, erano in movimento, spingendosi al largo dalle regioni remote e sconosciute nelle quali si erano formati. Dal poggio ov' egli era, Roswell ne numerò più di cento.

Il terzo giorno che i geli aveano cominciato a sciogliersi, si mise di bel nuovo un vento di sud ovest, che prese a soffiare con forza, e, come era facile a prevedere, spingendo il campo di ghiaccio verso il vulcano, e però verso il settentrione. Circa alle sei del mattino, Hazard riferì a Roswell che l' acqua ricominciava a venir giù da' monti, e che vi era a temere che il canale venisse chiuso da' ghiacci, che ancora si vedevano. Non vi era però a perder tempo, se si voleva ritrar vantaggio dal mutare del vento. Il ghiaccio fu segato per una lunghezza di cento metri, dove lo schooner trapassò al più presto possibile. Tutti erano intenti all' opera non perdonando a fatica; sì che cinque minuti dopo l' avviso recato da Hazard, il Leone Marino avea già trascorso per un grande

spazio, non senza aver portato de' gravi rischi. Tratta la nave a sufficiente distanza, si pensò a portarvi sopra tutti gli utensili lasciati sulla riva, per la fretta che si era avuta di sprigionare il legno da' geli. Alle nove tutto era a suo posto.

Roswell non tardò ad avvedersi, che se il vento cangiava un'altra volta, ovvero una corrente si gittava attraverso al cammino dello schooner, la nave avrebbe potuto esser fatta in pezzi ovvero ridotta in polvere nello spazio di qualche ora. Però, datisi tutti da fare, lo schooner potette attraversar il canale. Dopo un'ora di angoscia, lo schooner avea fatto un miglio e mezzo dalla costa, e si trovava in un punto dove il canale formando una curva, si allargava per cinquanta braccia. Verso le tre finalmente il Leone Marino correva verso sud est ed est solcando acque sgombre affatto da ghiacci.

A bella prima Roswell credette potersi di già rallegrare, quasi le sue pene fossero interamente finite. Ma riguardando meglio allo stato delle cose, si fece certo ch'egli era ancora in mezzo a gravi pericoli.

Comecchè vi fosse appena una pianura di ghiaccio al sud delle isole ch'egli aveva abbandonate, pure si vedevano ancora molti monti galleggianti; i quali, sebbene non potessero farsi tanto appresso a lui, pure chiudevano tutto all'intorno quelle terre a levante, a ponente e a mezzogiorno. Lo schooner non poteva far fronte a tanti rischi, per essere il vento contrario.

Digitized by Google

Si aveva però a scegliere fra due proposizioni: potevasi girare intorno all'intero *gruppo* d'isole, passando a levante del Vulcano, dove fino allora nessuno si era ancora recato; ovvero seguire il limite orientale della baja, senza uscirne, e tentare un passaggio verso il settentrione. Roswell, avutone parere co'suoi, si appigliò al secondo partito.

La rapidità colla quale la nave si traeva innanzi spinta da un vento fresco, diè conforto a' naviganti e sollevolli a liete speranze.

— Che vi pare, M. Hazard, si fece a dire Roswell verso le cinque della sera, mentre la nave radeva le coste del vulcano; vi è mai timore di dare in secco costeggiando l'isola così da presso?

— Penso che no, signore: nel recarci a queste terre, lo scandaglio mostrava che il mare è profondo abbastanza presso il lido. A parer mio, possiamo correre senza paura.

— A dire il vero, assai mi dorrebbe far naufragio presso il vulcano, il quale potrebbe, solo col suo fumo, soffogarci.

— Non vi date pensiero di questo col vento che spira. D'altronde questi vulcani sono de' veri balocchi.... Ma ecco uno scoppio!

Nel momento che Hazard si faceva beffe della natura innocente del vulcano, uno scoppio si fece udire presso ad essi pari a un colpo di cannone, e una gran quantità di ceneri e pietre venne scagliata

in aria, seguita da larghe falde di fuoco, e spargendosi in tutte le direzioni. Parecchie grandi pietre caddero presso allo schooner, ed altre minori si arrestarono sulla tolda stessa della nave.

— Fa uopo allontanarci, M. Hazard, gridò Roswell; e di tutta corsa.

— È cosa in verità molto facile.

— Attenti dunque a cercare un passaggio fra le isole che sono innanzi a noi.

Lo schooner si spinse innanzi, stropicciandosi quasi alla base del vulcano, non senza timore di Roswell. Gli scoppii nel cratere erano continui, e grandi vortici di fuoco e di fumo si elevavano nell'aria. Il Leone Marino fu spesso al rischio di perdersi, ma giunse finalmente a evitare la sua ruina. Dopo qualche tempo la nave usciva di mezzo alle isole e scorreva libera per l'oceano.

La notte che seguì s'incontrarono anche de'pezzi di ghiaccio, che non diedero gran fatto a temere, e il giorno seguente si seguì a far vela innanzi senza ostacolo. Il quarto giorno verso le nove del mattino sopra le onde cominciò ad apparire un punto nero, che ad ogni istante si rendeva maggiore e più chiaro.

Dopo due ore al più il Leone Marino era a tre leghe dal Capo Horn. Oh quanti pensieri ingombrarono allora l'animo di Roswell, il quale richiamò alla memoria quanto gli era incontrato dal giorno che avea lasciato quelle nude rocce. A malgra-

do del mare tempestoso, e del nome terribile che ha quel capo, i nostri marinai lo riguardarono quasi luogo di rifugio, venendo da terre anche più paurose.

Di là a venti giorni, il Leone marino scioglieva un' altra volta da Rio Janeiro, dopo aver venduto tutto l'olio che ancora rimaneva, e comprato le provvisioni che facevano di bisogno alla nave. Poche settimane dopo, lo schooner si trovava presso ad alcune secche, cercando dove poter gittare l'ancora. Alla fine, venutosene felicemente a capo, Roswell si affrettò a scendere in terra.

CAPITOLO XXIX.

Nel tempo che questi avvenimenti avevano luogo ne' mari Antartici, la terra non si era già arrestata nella sua corsa intorno al sole, ad Oyster Pond. La state era passata; quella state che dovea ricondurre in patria i cacciatori di vitelli marini; e l'autunno era sopraggiunto a togliere ogni speranza. Nè l'inverno fu più favorevole. Di Roswell e de' suoi non si aveva più notizia, ed ogni lusinga di rivederli era svanita dagli animi de' loro concittadini.

La Maria non faceva più menzione di Roswell nelle sue preci; imperciocchè, tenendolo per morto, non poteva, secondo la credenza Puritana,

muover preghiera per gli estinti. Eppure ella lo teneva sempre vivo nella memoria.

L'età cadente, le infermità, e le angosce avevano ormai tratto il diacono all'estremo della vita. Le passioni, dalle quali era stato dominato quando ritrovavasi in buono stato di sanità, si erano ora rivolte contro a lui stesso, e ne minacciavano i giorni. Forse egli avrebbe potuto durar la vita ancora per molti mesi, forse per anni; ma lo spirito dell'avarizia contribuiva a render maggiore il male che doveva condurlo alla morte. Il suo stato diveniva di giorno in giorno peggiore, e l'accorto dottor Sage fece sicura la Maria del poco tempo che ancora rimaneva a vivere allo zio e protettore di lei.

Reca stupore il vedere quanto i parenti di un uomo ricco si diano pensiero di lui, allorchè si avveggono ch'egli è prossimo a rendere lo spirito. Era cosa nota essere il diacono Pratt agiato a sufficienza; e però tutti coloro che potevano vantar parentela con lui, si affollavano intorno al suo letto, e tanto si affacendavano in assisterlo che la Maria a petto di essi pareva quasi non curante della salute dello zio.

Più che altri, un fratello e una sorella del diacono parevano risoluti a far valere il dritto che avevano di non venir dimenticati. La giovanetta avrebbe ben volentieri voluto rimanere presso al letto dello zio per averne cura e pregare per lui;

ma il ministro Whittle si era dato a compiere questo ufficio. Alcuni fra i parenti dell'infermo che non avevano piena contezza dello stato delle cose fra il diacono e il Pastore, si querelavano di veder quest' ultimo fare delle frequenti rappresentanze dello stato meschino del *meeting;* e di aver anche chiesto chiaramente una volta un legato a pro della loro congregazione.

Il diacono era però stretto fortemente d'assedio da tutti i lati, e l'ultima settimana del suo soggiorno quaggiù spesso si faceva motto della necessità di far testamento; a malgrado che la sorella e il fratello di lui, i quali conoscevano i loro diritti secondo la legge, non facessero quasi mai parola di ciò, e solo ne toccassero qualche volta per richiamarsi dell' inconvenienza di dar noja a un uomo tanto infermo con discorsi così dispiacevoli. Come prima si vide che persone di tanto momento si mostravano contrarie a far che l'infermo testasse, ciascuno fra i parenti si diè a far giudizio della parte che poteva spettargli in una divisione legale.

Un giorno di Sabato del mese di Aprile dolce e piacevole, com'è sempre presso al mare, le finestre della camera del diacono erano aperte, e una dolce brezza meridionale carezzava le sue guance pallide ed incavate. La morte era ormai vicina. Il medico avea dato ordine che solo due o tre de' più prossimi del moribondo rimanessero

nella camera. Fra questi era la buona ed affettuosa Maria, che avea voluto ad ogni costo rimaner presso lo zio in quegli ultimi istanti di vita. Ma mentre era presso al letto, un messo venne ad annunziarle che Baiting Ioe chiedeva di vederla. Ella si recò dal vecchio pescatore che si teneva ritto presso una finestra rivolta a levante, e però alla baja di Gardiner.

— Eccola, signorina: disse Ioe acceso nella faccia per la giója e pel rum bevuto, accennando fuori della finestra. Fa uopo tenerne informato il diacono, perchè le sue ultime ore di vita siano più felici. Eccola qui: ora la riconosco affatto.

La Maria affisò al luogo segnato una nave che volgevasi ad Oyster Pond, e riconobbe uno schooner; ma ella aveva già da gran tempo deposto ogni pensiero del Leone Marino, e non potea supporre ciò che diceva il pescatore.

— Ebbene che cosa volete farmi vedere? domandò attonita e ingenuamente.

— Quella nave; il Leone Marino di Stirling che è partito è già gran tempo di qui, e che ritorna quando il suo padrone è per morirsi.

Ioe avrebbe ben potuto parlare per un'ora, se la Maria non si fosse lasciata cader seduta sopra una sedia per respirar liberamente. Dopo qualche tempo la giovinetta, ripreso animo, con tronche parole si fece a dire:

— Voi non ne potete esser certo, Ioe; quello schooner parmi non sia il Leone Marino.

— Eppure io lo riconosco, sebbene in alcune cose lo vegga cambiato. La parte superiore non è come la vidi altra volta, ma la bandiera fu lavorata in parte anche da me ; quella bandiera che doveva far segnale al diacono. Sì ; io ne sono certissimo.

Ioe spenzolandosi dalla finestra seguitava il suo cicaleccio, mentre la Maria correva a ritrarsi nella sua stanza per render grazie al Signore. Un' ora dopo, ogni menomo dubbio svaniva, chè lo schooner si traeva innanzi fra Oyster Pond e Shelter Island, rivolgendosi al molo di Oyster Pond.

— Non è forse da far meraviglia , Maria , diceva il diacono con voce spenta è vero , ma con un' energia che pareva volesse trionfar della morte ; non è da far meraviglia che Garner sia al fine di ritorno ? S' egli si è condotto a mio riguardo come doveva , io sarò avventurato più che in altro tempo della mia vita ; e gli ultimi miei giorni saranno piacevolissimi. Io confido di essere stato sempre grato a Dio pe' suoi beneficii , ma ora sono anche di più e con tutto il cuore. Mi si chiede che faccia testamento, ma io son troppo povero per dovermene dar pensiero ; ed ora che il mio schooner rientra in porto, non dubito che si ritornerà all' assalto. Se m' incontrerà qualche disavventura, Maria , voi potete presentare la carta che vi ho data , e che farà paghi tutti. Vi sovviene , essa è indiritta a Roswell. Quando penso ch' egli è qui

di bel nuovo? Questo pensiero mi rende la vita, e io sarò sano fra una settimana, s'egli ha avuto in mente la spiaggia e il tesoro celato.

È inutile il dire se a Maria gravasse veder lo zio, cui non rimaneva più che un picciolo spazio di vita, tenersi ancora così strettamente legato alle cose di questo mondo.

Frattanto il Leone Marino, quella piccola nave sbattuta dalle tempeste, mutilata, chiusa fra i ghiacci, e bruciata a metà, faceva ritorno dopo un viaggio per l'oceano, cui niuno si era forse accinto fino allora. Sul molo si radunava un gran numero di persone sollecite per la vita e per la prosperità de' loro parenti, che aveano già fatto vela su quello schooner.

Baiting Ioe era un uomo di qualche autorità in simili casi, avendo vivuta la sua prima età sulle navi, valicando i mari di là dal capo Horn, e conoscendo appuntino la grandezza, e i pregi di ogni sorta di navi. Però quanti potevano allora farsi presso a lui, tutti ne chiedevano l'avviso, e alle sue risposte si dava orecchio come ad oracolo.

— Ecco là il *battello*; diceva egli affettando di chiamar il Leone Marino con un diminutivo quasi a dar pruova di affetto; sì, ecco la nave. Ma come si profonda nelle acque! Non vi pare, Tim, che debba portare qualche cosa più pesante che non sono le pellicce per calare tanto nel mare?

Tim era anch' egli un pescatore, che intratte-

neva la sua vita col pescare ostriche nelle baje vicine. Egli non godeva in alcun modo della fama, che aveva acquistata Ioe; ma pure su quel molo era tenuto di qualche momento.

— Non ho mai veduto cosa simile, fu la risposta di Tim. Forse non è il Leone Marino?

— È desso, è desso. Ecco là il capitano Garner in persona, vivo e in buona salute, ritto in piedi sulla tolda.

Una fanciulla, ch'era là, corse su recando quella nuova alla Maria. Dopo un'ora Roswell era con la Maria, e le susurrò all'orecchio la buona nuova della sua umile sottomissione alla fede; nè potè ella muoverne dubbio conoscendo quanta fosse la lealtà e la schiettezza del suo amante. Quel momento fu il più avventurato nella vita di lei!

La nuova frattanto era giunta alle orecchie del diacono, e prima che Roswell avesse potuto distendersi in parole per far sicura la Maria del suo mutamento, ambedue furono chiamati al letto del moribondo.

L'agitazione cagionata nel diacono da quell'arrivo era tale, che molti de' futuri eredi pensarono essersi affrettati troppo a fargli visita, e poter di bel nuovo far ritorno alle proprie case. Solo la Maria, fra tutti que' parenti, pensava e sentiva come convenivasi a parente.

— Siate il benvenuto, Garner! sì, il benvenuto! esclamò il diacono con tal forza di voce che

trasse il giovane in inganno sul vero stato dell'infermo; e forse questo errore disgraziato lo indusse ad essere più sincero che non faceva uopo in quel caso. Io non poteva farmi all'idea di non avervi più a rivedere, e ho sempre confidato di avere ancora buone nuove di voi. I Garner son leali, e però vi scelsi ad aver cura della mia nave. I Daggett sono insopportabili; peraltro senza uno di essi non avremmo potuto aver notizia di cosa alcuna intorno alle isole e all'altra spiaggia.

Il diacono si fermò per prender fiato e bere di un cordiale che gli venne porto dall'infermiera, e ben presto ritornò a far parola di ciò che tanto gli premeva.

— Questi son tutti amici, Garner, diss'egli; che son venuti a farmi visita in occasione di un'infermità di poco conto che mi travaglia da gran tempo; essi si piaceranno di udire della nostra prosperità. Voi adunque avete rimenato lo schooner in porto, dando così una mentita a tutti di Sag Harbour, che già si davano a credere che non l'avremmo più riveduto. Ora voi l'avete rimenato in porto!

— Solo in parte, diacono Pratt. Noi siamo stati a vicenda avventurati e infelici, da che sciogliemmo da Oyster Pond; ed ora abbiamo riportato solo il meglio della nave.

— Il meglio! disse il diacono con tale veemenza che lo astrinse ad arrestarsi, il meglio! E che è mai avvenuto del resto?

— Il resto è stato bruciato, per camparci dal morire assiderati.

Roswell narrò allora quanto era accaduto, in brevi ma chiare parole. Per udirlo meglio, la Maria si trasse anche più vicino al letto dello zio, e non mosse più gli occhi dal viso del narratore. Mentre Roswell era inteuto a raccontare, la mente dell'infermo era tutta data a far giudizio della ricchezza maggiore di cui avrebbe potuto far acquisto. Al fine con parole tronche e impedite da sospiri, con viso smorto riprese a dire:

— Tutto adunque è perduto? Coloro che han dato assicurazioni per lo schooner porranno richiamo per non pagare una nave così rattoppata, e que' del Vineyard chiederanno un premio per aver salvata la nostra nave, e perchè due de' loro vi han porto ajuto all'opera, e perchè voi avete fatto uso de' legnami della loro nave. E per soprappiù, lo schooner non ha carico!!

— Oh! no, diacono, la cosa non è poi condotta così a mal termine. Noi abbiamo sulla nave un buon numero di pellicce, che saranno sufficienti per pagare i marinai, e compensar le spese sofferte con un ottimo guadagno. Il nostro carico in pellicce non può valer meno di ventimila dollari, senza tener conto di ciò che si è lasciato sull'isola, e pel quale può mandarsi un'altra nave.

— Almeno ciò è qualche cosa, lode a Dio! esclamò il diacono; comecchè lo schooner possa

dirsi perduto e le spese siano state eccessive. Or dite, Garner.... Io mi sento mancare. Maria, vorrei che faceste voi stessa la domanda.

— Credo che mio zio voglia sapere se vi siete arrestato alle Indie Occidentali, secondo gli ordini; disse la giovinetta a malincuore, come quella che ben vedeva che conveniva oramai al diacono dire un addio alle cose del mondo, per darsi pensiero solo dell'avvenire.

— Io non ho obbliato nulla, signore; soggiunse Roswell. Io doveva mettere ad esecuzione i vostri desiderii, e credo di aver compiuto il mio dovere fino all'ultimo.

— Adagio, Garner, interruppe il morente; fa uopo mi diciate prima se que' del Vineyard possono richieder nulla da noi?

— Nulla affatto, signore. Le pellicce son tutte nostre; quelle che appartengono a que' del Vineyard sono laggiù ammucchiate nella vostra casa.

— Ora ci rimane a far parola del maggiore affare. Volete che restiamo soli? — E in così dire egli faceva bocca da ridere.

Dietro un suo cenno tutti sgombrarono la camera, nella quale non rimasero che l'infermo, la Maria, Roswell, e l'infermiera, ch'era impossibile di far uscire come quella che credeva dovesse saper tutto.

— È chiusa la porta? domandò il diacono, con voce tremante per la premura grande e per la de-

bolezza. Vedete se la porta è chiusa, Maria; si tratta di un segreto, e l'infermiera se ne ricorderà.

La nipote lo fece certo ch'essi erano soli, e si discostò dal letto piena di dolore.

— Ora Garner; riprese la parola il diacono, apritemi il vostro cuore e dateci notizia di tutto.

Roswell tacque un momento, chè anch'egli era dolentissimo di vedere quell'amore per l'oro in un uomo già disperato della vita.

— Voi non avete dimenticato quella spiaggia, Garner? ridomandò il diacono con ansia.

— No signore; noi abbiamo compiuto il nostro ufficio anche in questo.

— E l'avete trovata? — Era essa dove si diceva?

— Per appunto. Perdemmo un mese per riconoscere la spiaggia principale, che le intemperie avevano alterata, ma poscia tutto andò bene. Le difficoltà incontrate ci han fatto venir tanto tardi nella primavera.

— Vada a monte ora la primavera, Garner. E avete trovato la spiaggia indicata da Daggett?

— Senza fallo; e appuntino dov'egli diceva.

— E l'albero, e il monticello di arena?

— Tutto era a suo posto.

— Bene, bene. — E avete scavato nel monticello?

— Rinvenendovi la cassa del pirata.

— Una gran cassa ne sono sicuro! Questi pi-

rati non fanno mai le cose a metà. — Ed egli rideva squittendo.

— Non so che dire della grandezza; parevami che avesse dovuto contenere altra volta de' cristalli per finestre, di mediocre grandezza.

— Ma il contenuto in essa? voi non ne fate pur motto!

— Eccolo, signore. E togliendosi dalla tasca un sacchetto, Roswell lo lasciò cadere sul letto presso al diacono. — La moneta, seguì egli a dire, è di oro, e vi sono centoquarantatre pezzi, ciascuno del valore di sedici dollari.

Il diacono proruppe in un gorgogliamento, quasi tentando di prendere il fiato, o far parola, mentre dava di piglio al saccuccio; e un momento dopo avea già renduto lo spirito. Il dispiacere della Maria, vedendo l'attaccamento dello zio ai beni della terra, era stato grande, e però ella fu profondamente addolorata assistendo a quella morte infelice.

CAPITOLO XXX.

Il giorno dell'esequie, essendo Domenica, non si fece alcun motto di affari. Ma come prima il mattino seguente apparve l'alba, tutti convennero nel salotto della casa del diacono, scusandosi della soverchia fretta col dire che molti dovevano far lungo viaggio per ritrarsi alle proprie case.

Digitized by Google

— Fa uopo vedere un poco i fatti del diacono, prima di ritrarci di qui; disse Iob Pratt. Fra parenti ed amici deve regnar sempre l'affetto e la fiducia, e dalla mia parte io son sicuro di essere devoto a tutti. Suppongo per altro che io sia chiamato ad amministrare l'avere del diacono; quantunque non vorrò darmene il menomo pensiero, se qualcuno potrà dubitarne.

Tutti sapevano che a lui spettava per legge il governo di quelle faccende; però tutti affermarono essere la sua ragione incontrastabile. Poscia Iob ripresa la parola, disse:

— Io non sono stato mai dell'opinione generale, che supponeva il diacono fosse ricco maravigliosamente; pure mi fo a credere ch'egli possedesse un diecimila dollari.

— Oh! esclamò una cugina vedova, che aspettava qualche legato; io ho sempre tenuto il diacono Pratt ricco di quaranta a cinquantamila dollari. Diecimila dollari non sono gran cosa, divisi fra tanta gente!

— La divisione non sarà poi fra tante persone, signora Martin, soggiunse Iob; dovendo aver luogo solo fra i più prossimi o i loro eredi. — Se non si rinverrà qualche testamento, (e, per quanto credo, non ve n'è alcuno); e Iob si arrestò un poco a questa parola; se non vi ha testamento, tutto l'avere deve essere diviso in cinque parti, ciascuna delle quali a parer mio sarà di duemila dollari.

Non è gran che, ma è pure una piacevole aggiunta ai nostri scarsi patrimonii. Il diacono era buon massajo; tutti i Pratt sono così, nè sono peggiori per questo. E in vero fa uopo aver cura de' doni della Provvidenza.

— Voi parlate da saggio, è mestieri averne cura; però, disse la vedova Martin; vorrei sapere se vi ha qualche testamento. Il diacono aveva della stima per me, e non può nemmeno passarmi per la mente ch' egli si sia partito di questo mondo senza ricordarsi della cugina Jenny e della vedovanza di lei.

— Temo l' abbia obbliato, signora Martin; sì, temo pur troppo così. Io non odo far parola di testamento. Il medico dice che egli dubita che il diacono abbia mai potuto avere il coraggio di pensare alla morte. La Maria afferma non saper nulla di testamento. Forse il Rev. sig. Whittle ne ha notizia?

— Deve esservi un testamento; gridò il Pastore. Un membro divoto della nostra chiesa non mi avrebbe sollevato a vane speranze, se avesse avuto in animo di non osservare la promessa. Tutti saranno certamente del mio parere.

— Adunque il diacono vi avea dato qualche promessa? chiese Iob impaurito.

— Forse non direttamente, ma sì indirettamente.

— Allora c' è molto a dire; disse Iob rassicurato.

— Peraltro io chiedo si facciano nuove ricerche, seguitava a dire il Ministro della Chiesa con premura.

— Nè io mi contrappongo a un simile desiderio; rispose Iob.

— Or bene; si fece a dire il Rev. Whittle con voce grave, vi ha qualcuno che sappia aver il diacono testato?

Un profondo silenzio tenne dietro alla domanda con grave dolore de' collaterali. Il signor Whittle non si diede per vinto e soggiunse: — Sarà meglio domandare uno per volta. Signor Iob Pratt, sapete voi di qualche testamento?

— Niente affatto. Una volta intesi, credo, che il diacono voleva testare, ma poscia avrà mutato parere.

— E voi, signora Thomas; (e si rivolse alla sorella) che ne conoscete voi?

— Io ne mossi ragionamento un giorno al fratello, ma non ebbi che incerte risposte; disse la donna, senza lasciare di dondolarsi sulla seggiola con gran forza, quasi avesse creduto veder fermare la terra nella sua corsa, se ella sostava. — S'egli mi avesse detto di aver fatto testamento lasciandomi una parte del suo avere; o se mi avesse assicurata di non averne fatto, e che la legge mi desse dritto a qualche cosa, io non me ne sarei al certo doluta. Io sono facile a soddisfare.

Da questa espressa dichiarazione dell'affettuosa

sorella del diacono fu chiaro che non si poteva ottener altro da lei.

— E voi, Maria; potete darci notizia di qualche testamento?

La giovinetta fece cenno di no, non avendo coraggio di rispondere, tanto quel ragionamento le dava fastidio.

— Nessuno adunque, disse il ministro, ha inteso parlare di una carta lasciata dal diacono perchè fosse aperta dopo la sua morte?

— Una carta? esclamò la Maria. Sì, io so qualche cosa di una carta... credeva che mi faceste motto di testamento.

— Ma il testamento è il più delle volte scritto sopra carta al giorno d'oggi. Dunque, voi avete la carta?

— Lo zio mi diede un foglio, dicendomi di tenerlo in serbo fino al ritorno di Roswell; nel qual tempo, s'egli si era già partito di questa terra, la carta dovea darsi al giovane capitano. (Un roseo colore tinse le guance della giovinetta). Poichè doveva dar quella carta a Roswell, io ho sempre pensato che non importasse che a lui solo di leggerla. Lo zio me ne fece motto anche il giorno che rendette l'anima.

— È un testamento, senza fallo! gridò il Rev. Whittle, senza nascondere la gioia che l'aveva soprappreso a quell'annunzio. Non credete anche voi, Maria, quello essere il testamento del diacono Pratt?

La Maria non aveva mai fatto un tal pensiero. Ella conosceva che il diacono avrebbe amato di vederla sposa a Roswell, e però avea sempre tenuto che quella carta, indiritta al giovine amante, facesse noto a Gardiner il desiderio dello zio, e niente di più. La giovinetta non si dava gran fatto pensiero delle ricchezze dello zio, e però non era difficile che cadesse in quell'errore, per l'amor grande che portava a Roswell. Ma, entrata ora in sospetto del vero, ella si levò, corse alla sua camera, e ben presto ne venne fuori tenendo in mano la carta. Iob Pratt e il ministro Whittle, si scagliarono insieme alla volta di lei per toglierle quel peso, e il primo riuscì destramente a rendersene padrone. Le carte erano avvolte in forma di lettere di affari, sigillate con ceralacca, e indiritte al *Signor Roswell Gardiner, preposto al governo dello schooner il Leone Marino, ora in viaggio*. La soprascritta fu letta a voce alta e fra le maraviglie di tutti; e poscia Iob si accinse ad aprire il foglio, quasi fosse indiritto a lui stesso. La signora Martin, la signora Thomas e il Rev. Whittle si fecero dappresso, siccome coloro ai quali poteva premere quella carta.

— Se quella lettera è per me, disse Roswell con voce ferma ed autorevole; io ho il dritto di aprirla da me stesso. È strano che debba essere aperta da altri.

— Ma la lettera è del diacono, gridò la vedova Martin, e può contenere il testamento.

— E in tal caso, forse ho qualche ragione di leggerla, disse freddamente Iob Pratt, dubitando oramai del fatto suo.

— Certamente; si fece a dire la Thomas. I fratelli, le sorelle, ed anche i cugini sono preferiti agli stranieri. Ecco qui un fratello e una sorella del diacono che hanno ben ragione di aprire quel foglio.

Frattanto Roswell era rimasto col braccio steso, e rivolgendo a Iob Pratt uno sguardo che aveva costretto costui a frenare l'impazienza che l'ardeva. La Maria recatasi presso al giovane come a prenderne la difesa, non avea per altro mosso parola.

— Vi ha una legge che minaccia pene severissime a coloro che osano aprire lettere indiritte ad altri; io l'invocherò contro a colui che aprirà quella lettera ch'è mia. Se la soprascritta ha il mio nome io domando quel foglio, e l'avrò a qualunque costo.

La vedova Martin si slanciò a ghermire la lettera, ma in vano; chè Iob Pratt l'aveva di già, sebbene a malincuore, porta al giovine Gardiner.

— Almeno si dovrebbe aprirla qui in nostra presenza, osservò la Martin, perchè si sappia che cosa dice.

— E per qual ragione, signora? Non posso io, come fanno gli altri, aprire le mie lettere dove e quando mi piace? Se vi è parola di testamento, io

ne terrò tutti informati. La soprascritta non ne fa menzione, nè ordina che il foglio si legga innanzi ad altri; eppure amo meglio di farne tutti intesi.

Roswell aprì la lettera e svolse un istrumento scritto sopra un gran foglio di carta, dove erano parecchi nomi di testimonii:

— È questo, è questo, gridò Baiting Ioe, (la stanza era ingombra di persone di ogni sorta): è il testamento.

— Che ne sapete voi, Ioe? — gridò la vedova. Cugino Iob, quest'uomo può essere un testimonio di grandissimo momento!

— Che ne so io? Io ho veduto il diacono sottoscrivere questa carta.

— Ha veduto il diacono sottoscrivere! Cugino, questo basterebbe per annullare il codicillo, se il diacono ne ha fatto in favore di Roswell e Maria!

— Si vedrà, si vedrà poi. Voi adunque eravate presente, Iosy, quando egli ha testato?

— Senza dubbio, e ho fatto da testimonio. Sì, sì, è quella carta, che il diacono sottoscriveva con grandissima paura.

— Paura! gridò il fratello: questo è contro la legge. L'istrumento sottoscritto con paura è nullo.

Roswell lesse da sè solo per ben due volte quella carta, e poscia intenerito la porse alla Maria, la quale la scorse alla sua volta, cogli occhi pieni di lagrime, ed arrossando la rendette al suo amante.

— Non la leggete ora, Roswell; diss'ella a bassa voce, ma che fu ben udita per l'alto silenzio che regnava in quel momento nella stanza.

— E perchè non leggerla ora? gridò la Martin. Parmi che questo sia il momento di darcene notizia. Se io sono diseredata da qualche codicillo, amo meglio conoscerlo ora.

— Senza fallo, è meglio si sappia ogni cosa, se quello è il testamento; disse Iob.

— È il testamento del diacono Pratt, sottoscritto, sigillato e contrassegnato da testimonii: fu la risposta di Roswell.

— Un'altra parola, prima che si legga. Voi avete detto, Iosy, che il diacono avea paura sottoscrivendo quella carta. Ora un istrumento sottoscritto con paura non ha valore alcuno.

— Oh! no; disse Baiting Ioe. Egli non sottoscrisse già il foglio perchè aveva paura, ma aveva paura perchè doveva sottoscriverlo.

— Leggetelo adunque, capitano Garner. Fa uopo sapere chi è l'esecutore. Amici, tacete per un momento.

Tutti tacquero, e in mezzo al silenzio generale Roswell si fece a leggere.

« In nome di Dio. Amen.

« Io Iohabod Pratt, della città di Southold, contea di Suffolk, stato di Nuova Jorca, essendo infermo di corpo, ma sanissimo di mente, dichiaro esser questa la mia ultima volontà.

« Lascio alla mia nipote Maria, unica figliuola del mio minor fratello Israele Pratt, tutto il mio avere, senza alcuna eccezione, da essere suo in proprietà per sempre.

« Lascio a mio fratello Iob Pratt, un cavallo da doverlo scegliere fra quelli che io avrò al tempo della mia morte, come compenso alla disgrazia incontrata a uno de' suoi, mentre io me ne valeva.

« Lascio alla mia sorella Giovanna Thomas la spera che è sospesa al muro nella camera rivolta a levante, e che era già della nostra buona madre.

« Lascio alla vedova Caterina Martin mia cugina, il guancialino che è nella stessa camera e che ella ammirava sempre.

« Alla detta mia nipote Maria Pratt, lascio tutto il mio avere, e quello sul quale posso aver qualche ragione; con tutti gli arnesi in argento, le navi, i frutti della terra, le suppellettili, gli abiti, ed ogni altra cosa.

« Eleggo Roswell Gardiner, ora assente, solo esecutore della mia suprema volontà purchè sia di ritorno fra sei mesi. S'egli non ritorna in questo tempo, chiamo la detta mia nipote Maria sola esecutrice del mio testamento.

« Consiglio alla mia nipote di dar la mano di sposa a Roswell Gardiner; ma la lascio libera affatto di far la sua volontà, nel caso che non volesse attenersi al mio consiglio. »

L'atto era valido e non si poteva in alcun modo

farvi opposizione. La Maria era al tempo stesso confusa e commossa; ed essendo sempre stata non curante dell'oro, non poteva ora farsi all'idea che l'avere dello zio fosse suo.

È impossibile descrivere il dispetto e il furore degli altri parenti del diacono e del Rev. Whittle; basterà dire che i primi non lasciarono uno spillo di quanto credevano potessero portar via dalla casa, e che i due sermoni recitati la Domenica seguente dal Pastore furono i peggiori ch'egli avesse mai fatti.

Quando si potè, Roswell tolse per donna la Maria, e la prima azione dei nuovi conjugi fu di far buon uso del danaro del pirata. Essendo cosa vana ricercarne i legittimi padroni, quell'oro valse a recar conforto alle famiglie di coloro che avevano incontrato la morte sull'isole de'vitelli marini. Nessuna di esse, a dire il vero, potette avere una somma considerevole di danari, ma pure quell'oro bastò a render paghe due o tre vedove e delle sorelle, che non avevano più al mondo chi potesse levarsi in loro ajuto.

Roswell volle che il Leone Marino ben ristorato (e del quale egli diede il governo ad Hazard) imprendesse un nuovo viaggio per portarsi a prendere l'olio e le pellicce lasciate nell'isola. Questo viaggio fu breve e avventurato, e il danaro guadagnato colla vendita fu da Roswell destinato a ricompensare coloro che si erano recati con lui sulle terre meridionali.

Roswell e Maria ebbero ben ragione di esser contenti della loro sorte, essendosi trovato che il diacono possedeva trentamila dollari; e Roswell, non dimenticando Stimson, volle affidargli il governo di uno *sloop* che solcava il mare che è tra Nuova Jorca e Southold.

Padre di una vaga famiglia, amando la Maria come il primo giorno della loro unione, Roswell, deposto affatto il pensiero del navigare, è divenuto ora uno de' più ricchi agricoltori della contrada.

FINE.

Biblioteca Nazionale V. E. III NAPOLI
68334

CONSIGLIO GENERALE DI PUBBLICA ISTRUZIONE

Napoli 27 Giugno 1853

Vista la domanda del sig. Raffaele Marotta il quale ha chiesto di porre a stampa l'opera intitolata — I Leoni Marini, *per G. Fenimore Cooper: versione di Rodrigo Nolli.*

Visto il parere del R. Revisore sig. D. Paolo Garzilli:

Si permette che la suindicata opera si stampi; però non si pubblichi, senza un secondo permesso che non si darà, se prima lo stesso R. Revisore non avrà attestato di aver riconosciuto nel confronto esser la impressione uniforme all'originale approvato.

Il Presidente: Francesco Saverio Apuzzo.
Il Segretario: Giuseppe Pietrocola.

Digitized by Google